



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 84 n. 65 - mercoledì 7 marzo 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Verso l'8 marzo. «Il mio rapporto con la morte non è molto diverso da quello di un funambolo: entrambi sappiamo di combattere con la morte, ma l'amore per quello che facciamo ha



il sopravvento sulla paura»
Ingrid Betancourt, sequestrata il 23 febbraio 2002 dalle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (Farc). La frase è tratta dalla sua autobiografia «Forse mi uccideranno domani»

il sopravvento sulla paura»
Ingrid Betancourt, sequestrata il 23 febbraio 2002 dalle Forze Armate Rivoluzionarie della Colombia (Farc). La frase è tratta dalla sua autobiografia «Forse mi uccideranno domani»

Un sequestro contro l'Italia

L'inviato di Repubblica Daniele Mastrogiacomo rapito nel sud dell'Afghanistan I Talebani: siamo stati noi. Angoscia a Roma, oggi la Camera vota la missione

Atto di guerra

ANTONIO PADELLARO

ancora non sappiamo se i talebani lo abbiano fatto volutamente ma visto che subito hanno rivendicato con parole di assoluta violenza il sequestro del collega Daniele Mastrogiacomo, il loro va considerato come un atto di guerra contro l'Italia. Coloro che nella regione di Helmand hanno preso il giornalista italiano (a lui e alla sua famiglia in queste ore difficili ci sentiamo più che mai vicini), inviato di un grande quotidiano definendolo una spia, sembrano appartenere a una struttura militare più che a una delle tante bande di predoni che infestano quel pezzo di Afghanistan sotto il controllo degli studenti coranici. Proprio per questo il ministro degli Esteri D'Alema lo definisce un caso assai complesso nel cuore della complicatissima vicenda dell'Afghanistan. È un atto militare di guerra perché l'aspetto bellico è sotto gli occhi di tutti. Anche se la missione militare italiana non è posizionata nell'area più calda e non partecipa all'offensiva di primavera (già annunciata dall'attività dei kamikaze e dalle stragi di cui sono accusati gli americani), per i talebani sempre di nemici si tratta. Ma è anche un atto politico di guerra. La notizia del sequestro, piombata sulla Camera dei deputati mentre si discute il rifinanziamento della missione, ha contribuito a rinfocolare le tensioni di un parlamento già nervoso di suo. Nella maggioranza di governo, che a Montecitorio non ha problemi numerici, di colpo si è riaperto nella sinistra di Rifondazione e dei Comunisti italiani il fronte dei distinguo, delle perplessità, del cosa ci stiamo a fare laggiù. Un preoccupante anticipo dei problemi che l'Unione dovrà affrontare tra pochi giorni al Senato tra dissidenti e agguati dell'opposizione. Di quella stessa destra che si segnala per alcuni maldestri tentativi di strumentalizzare il caso nel momento in cui su tutto dovrebbero prevalere solidarietà e sostegno all'azione dell'esecutivo per liberare al più presto Mastrogiacomo.

Staino



«Lo stiamo interrogando perché pensiamo che possa essere una spia». I talebani rivendicano il rapimento di Daniele Mastrogiacomo, inviato di "Repubblica", sequestrato con l'autista e l'interprete nel sud dell'Afghanistan, dove ieri è cominciata l'offensiva Nato. Angoscia in Italia, mentre oggi alla Camera si vota la missione militare.

alle pagine 2, 3 e 4

Iraq

**STRAGE A HILLA
KAMIKAZE CONTRO
PELEGRINI SCIITI:
OLTRE 100 MORTI**

a pagina 10



Daniele Mastrogiacomo Foto Ansa

Medioriente

**LA GEOGRAFIA
DELL'ODIO**

ROBERT FISK

Perché stiamo cercando di dividere i popoli del Medio Oriente? Perché stiamo cercando di separarli, renderli differenti, ricordare loro - continuamente, insidiosamente, malevolmente, crudelmente - le loro divisioni, i loro sospetti, la loro propensione a odiarsi l'un l'altro? È solo il nostro spontaneo razzismo? O c'è qualcosa di più sinistro nei nostri animi occidentali? Prendiamo le cartine geografiche. Sono il solo a essere disgustato dalla nostra propensione giornaliera a pubblicare cartine geografiche settarie del Medio Oriente?

segue a pagina 26

Arriva Bagnasco il successore che somiglia a Ruini



Angelo Bagnasco Foto Ansa

di Roberto Monteforte

«I cattolici difendano la famiglia. La Chiesa ha il dovere di richiamarli». È questo il biglietto da visita di monsignor Angelo Bagnasco, il sessantatreenne arcivescovo di Genova che oggi papa Benedetto XVI designa come successore del cardinale Camillo Ruini alla presidenza della Cei. Un cambio della guardia che pare marcato dal segno della continuità, almeno sui temi dell'etica e della difesa dei valori «non disponibili». Un cambio solo apparentemente senza strappi. Non poche candidature sono state bruciate in questi ultimi due anni.

segue a pagina 6



TOMMY Al processo urla contro Alessi: «Muori maiale»

DAVANTI AL GUP Gli imputati per il rapimento e l'omicidio del piccolo Tommy si accusano a vicenda. Fuori una folla urla e inveisce contro di loro. E un avvocato parla di un «super-testimone».

Gentile a pagina 8

Commenti

Governo

**MAGGIORANZE
VARIABILI? AHI!**

GIANFRANCO PASQUINO

La constatazione, freddamente ed elegantemente formulata da Giuliano Amato, sulla necessità che nel prosieguo di questa legislatura, si vadano formando maggioranze variabili, ha un fondamento politico nobile, ma alquanto malinconico. Sul fondamento giuridico-costituzionale, non mi pare ancora il momento di pronunciarmi, anche se avrei qualche dubbio in più dei punti interrogativi che Amato tracciava prendendo appunti delle lezioni di Carlo Lavagna. Il fondamento politico è doppiamente nobile poiché, da un lato, Amato richiama, seppure indirettamente, la maggioranza di governo a dimostrarsi più compatta, ma, dall'altro, suggerisce alle opposizioni (cedo malvolentieri al plurale per blandire Pier Ferdinando Casini) di assumersi le loro responsabilità.

segue a pagina 27

Occupazione

**LA CRESCITA
NON È FLESSIBILE**

PAOLO BOSI

È assai singolare l'analisi del mercato del lavoro che il giurista Michele Tiraboschi e lo studioso di sistemi previdenziali Giuliano Cazzola hanno svolto su *Il Sole 24 ore* del 4 marzo. Prendendo spunto dal «Rapporto di monitoraggio del Ministero del Lavoro» uscito alla fine di febbraio, che riferisce i dati del mercato del lavoro fino al terzo trimestre del 2006, gli autori sostengono che l'aumento dell'occupazione registrato nel periodo fra il terzo trimestre 2006 e il corrispondente periodo del 2005 è da attribuirsi ai nuovi strumenti contrattuali flessibili introdotti tra il 1997 e il 2003.

segue a pagina 27

www.unita.it

Domani ore 11,30
videochat
con il ministro
per la Famiglia

Rosy Bindi
Inviare le domande a
videochat@unita.it

Luci del cinema italiano

Oggi in allegato con l'Unità la tredicesima uscita:

Amore e rabbia

un film di Carlo Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pier Paolo Pasolini, Jean-Luc Godard, Marco Bellocchio

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

ADDIO BAUDRILLARD, IL POTERE DELL'IMMAGINARIO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Baudrillard, ovvero le seduzioni dell'immaginario come potenza che muove il mondo, lo distrugge e lo ricrea di continuo. A compendiarlo in uno slogan facile, fu questo il senso della sua filosofia. Un messaggio apocalittico e ironico, continuo in tutta la sua opera. Che andò diffondendo in modi discreti e dirompenti in più di cinquanta libri, innumerevoli interventi e interviste.

segue a pagina 23

Ai lettori

Domani l'Unità non sarà in edicola per lo sciopero indetto dai giornalisti del quotidiano.

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Contro le porcate, sempre

UNA DELLE COSE interessanti de La7 è il tg dell'anno prima, che va in onda verso le 9 del mattino. Purtroppo è solo una rapida sintesi, ma fa capire come cambino le cose in politica. Per esempio, il Tg7 del 6 marzo 2006 trattava della legge elettorale, la famigerata «porcata», che avrebbe consentito a venti persone appartenenti alle segreterie dei partiti di decidere la composizione delle Camere. Questo dicevano allora gli oppositori e questo dicono oggi tutti quanti. E non si riesce a capire come mai anche personcine perbene come sono alcuni (non tutti!) dell'Udc, abbiano potuto approvare una schifezza del genere. Eppure lo hanno fatto, come hanno votato tante altre porcate ad personam, costretti dall'alleanza con Berlusconi e la Lega. E oggi stanno lì a ripetere che Prodi si deve dimettere perché la sua maggioranza sarebbe divisa sui valori e unita solo dall'avversione a Berlusconi. Caspita. E vi sembra poco? Essere contro le porcate di Berlusconi è già un valore fondamentale e anche un ambizioso programma di governo.

DEMOCRATICI DI SINISTRA
4° CONGRESSO NAZIONALE

DISCUTI E VOTA

La tua idea conta. Partecipa al Congresso.

Per informazioni sulle Mozioni e sui Congressi di sezione www.dsonline.it



Foto Ansa

SCHEDA

Da «Anaconda» a «Valanga» e «Medusa» tutte le azioni militari contro la guerriglia

ROMA L'operazione «Achille», lanciata dall'Isaf (Forza internazionale di assistenza alla sicurezza) in Afghanistan è l'ultima di una serie di offensive dell'azione militare cominciata il 7 ottobre 2001 da parte delle sole forze de-

gli Usa, affiancate da quelle della Gran Bretagna e passata poi sotto l'egida Onu, il 20 dicembre 2001. Il 2 marzo 2002 scatta l'operazione «Anaconda e leone di montagna» nelle montagne vicine a Gardez. Uccisi, secondo fonti

americane, circa 1.000 combattenti ex talebani o guerriglieri di Al Qaeda. A settembre dello stesso anno, il 10, parte l'operazione «Colpo da campione» nelle regioni orientali vicino al confine con il Pakistan. Un anno dopo, l'8 dicembre 2003, le autorità militari Usa in Afghanistan annunciano l'inizio dell'operazione «Valanga». A marzo del 2004 parte l'operazione «Tempesta nella monta-

gna», lungo il confine tra Afghanistan e Pakistan, che coinvolge 13.500 uomini e ha come obiettivo la cattura dei vertici di al Qaeda compreso Osama Bin Laden. A dicembre dello stesso anno scatta una campagna di inverno contro i talebani chiamata «Libertà lampo» con l'obiettivo di sfruttare una presunta divisione tra i «falchi» e le «colombe» dei talebani ed esercitare una pressione sui moderati affinché accettino di de-

porre le armi. Un'altra operazione militare parte il 15 maggio 2005, la denominano «Assalto alla montagna», e viene presentata come la più grande offensiva delle forze della coalizione internazionale e dell'esercito afgano contro i talebani dalla caduta del regime integralista. Nell'offensiva sono impiegati 11.000 militari britannici, canadesi e americani. Oltre 800 sarebbero le vittime tra i talebani. A settembre del

2006 le forze Isaf e quelle afgane lanciano l'operazione «Medusa» contro i ribelli talebani della regione del Panjiwayi. Secondo l'Isaf, l'operazione costa la vita a cinque militari canadesi, a 14 britannici, a circa 500 ribelli, mentre le vittime civili sono 13. Il 16 settembre 2006 l'ultima operazione, «Furia della montagna», che mira a «sbaragliare la resistenza Taleban nelle province di Paktika, Khost, Ghazni, Paktya e Logar».

Al via la più grande offensiva anti-talebana

Nell'Afghanistan del sud 4500 soldati Nato. L'Isaf: miglioreremo la vita degli afgani in quell'area

di Gabriel Bertinotto

L'OFFENSIVA DI PRIMAVERA è iniziata.

All'alba di ieri mattina 4500 soldati inglesi olandesi e canadesi sono entrati in azione nella provincia meridionale di Helmand, quella

in cui è concentrato il grosso delle milizie talebane. «La consideriamo un'operazione

importante e non credo che sbagliaste nel caratterizzarla come l'avvio delle grandi operazioni dell'Isaf nel 2007». Così si è rivolto alla stampa nel quartier generale di Kabul il colonnello Tom Collins, portavoce della Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (Isaf) a guida Nato.

Non ci sono notizie dettagliate su quanto stia avvenendo nella zona. Uno dei pochi giornalisti stranieri che ha tentato di avventurarsi, l'inviato del quotidiano «Repubblica» Daniele Mastrogiacomo, è stato catturato dai talebani. Secondo il generale Tom van Lon, che comanda la zona sud dell'Afghanistan, le truppe della Nato puntano «a portare la sicurezza nella parte settentrionale della provincia di Helmand e a stabilire le condizioni per un significativo sviluppo che aumenti sostanzialmente la qualità della vita degli afgani in quell'area». Più concretamente si tratterebbe di ripulire l'area dalla massiccia presenza dei talebani per consentire le riparazioni e l'ampliamento della diga di Kajaki, una delle più importanti dell'Afghanistan, che fornisce energia elettrica a buona parte del Paese. L'impianto idroelettrico di Kajaki è da qualche tempo sotto la costante minaccia di sabotaggio da parte dei ribelli. Secondo l'Isaf, assieme ai talebani combattono «centinaia» di militanti provenienti dall'Africa, dal Medio Oriente e dall'Asia centrale.

L'area di Helmand è nota per le piantagioni di oppio, le più estese e produttive in un Paese che ha il triste primato della produzione mondiale di quella droga. La coltivazione del papavero è fonte di enormi introiti per i narcotrafficanti, e gli stessi talebani hanno ottimi rapporti d'affari con loro. È questa una delle ragioni che consente loro di reclutare nuove leve

fra i giovani del luogo, cui possono promettere remunerazioni doppie a quelle che riceverebbero arruolandosi nell'esercito del presidente Hamid Karzai. Con le popolazioni del sud, di Helmand, Zabul, Kandahar, Uruzgan, i talebani hanno inoltre forti legami tribali, visto che la maggior parte dei cosiddetti «studenti del Corano»

appartiene all'etnia pashtun, che in questa parte di Afghanistan è largamente maggioritaria. L'Isaf conta su circa 35 mila militari di 37 Paesi fra cui l'Italia, variamente dislocati sul territorio. A questi vanno aggiunti gli ottomila americani di Enduring Freedom, che si occupano della lotta al terrorismo e agiscono indipen-

dentemente dalla Nato. L'Isaf aveva inizialmente solo Kabul come area di intervento, ma gradualmente ha allargato il proprio campo d'azione all'intero Paese. La missione affidata ai vari contingenti Nato è quella di garantire la sicurezza alle Squadre provinciali di ricostruzione (Pr), équipes miste civili e militari che assistono le autorità locali negli sforzi per rimettere in vita le istituzioni e le attività

economiche. In alcune parti dell'Afghanistan, e soprattutto in quelle interessate dall'operazione Achille, per le forze Nato questo implica essere coinvolte in quasi quotidiane azioni di guerra. In un'altra parte dell'Afghanistan, presso il confine orientale con il Pakistan, duemila persone, in gran parte studenti, hanno inscenato una manifestazione anti-americana bloccando la strada che collega Kabul con Jalalabad. Presso Jalalabad qualche giorno fa militari statunitensi hanno aperto il fuoco sulla folla dopo un falli-

to attentato suicida, uccidendo una decina di civili. Le fotografie della strage scattate da alcuni giornalisti sono state sequestrate e distrutte dai marines, ma restano quelle di donne disperate davanti alle macerie di fango e paglia di una casa distrutta domenica da due bombe da 900 chilogrammi l'una sganciate contro un villaggio nella provincia di Kapisa, a nord di Kabul. Cinque donne e tre bambini sono rimasti uccisi. Anche qui gli americani hanno reagito ad un attacco nemico colpendo in maniera indiscriminata.



LA PROTESTA Gli studenti: le truppe straniere fuori dal Paese

JALALABAD Un migliaio di studenti ha manifestato a Jalalabad, nell'Afghanistan orientale, per chiedere il ritiro delle truppe straniere dopo le uccisioni di civili dei giorni scorsi. I manifestanti, che scandivano slogan contro «le forze d'invasione», hanno diffuso una lettera in cui accu-

sano i soldati Usa e gli altri militari stranieri di non aver saputo garantire la stabilità e la sicurezza del Paese. Gli studenti hanno anche invocato l'intervento del governo afgano affinché i soldati responsabili delle uccisioni di civili siano processati.

SCENARIO L'offensiva lanciata dall'Alleanza ha per teatro le province meridionali, i nostri soldati si trovano invece a Herat, zona ovest del Paese, e a Kabul

Nell'operazione nessun italiano, salvo chiamate «in extremis»

C'è il rischio di rimanere coinvolti nell'operazione Achille annunciata ieri dall'Isaf? Al ministero della Difesa rispondono di no. L'offensiva delle truppe Nato ha per teatro le province meridionali, mentre il nostro contingente è schierato parte nella capitale Kabul, e parte a Herat. Da quest'ultima città il contingente italiano svolge la propria opera di supporto operativo e logistico alle «Squadre di ricostruzione» (Pr) dislocate nelle quattro province occidentali. «Noi e gli spagnoli - spiega la nostra fonte - nelle attività di pattugliamento, ricognizione, controllo non possiamo uscire dagli spazi assegnati. A meno che non si verifichino situazioni del tutto particolari...».

Quali? Quelle che in gergo militare vengono chiamate «in extremis». Vale a dire situazioni in cui soldati di altri contingenti, ad esem-

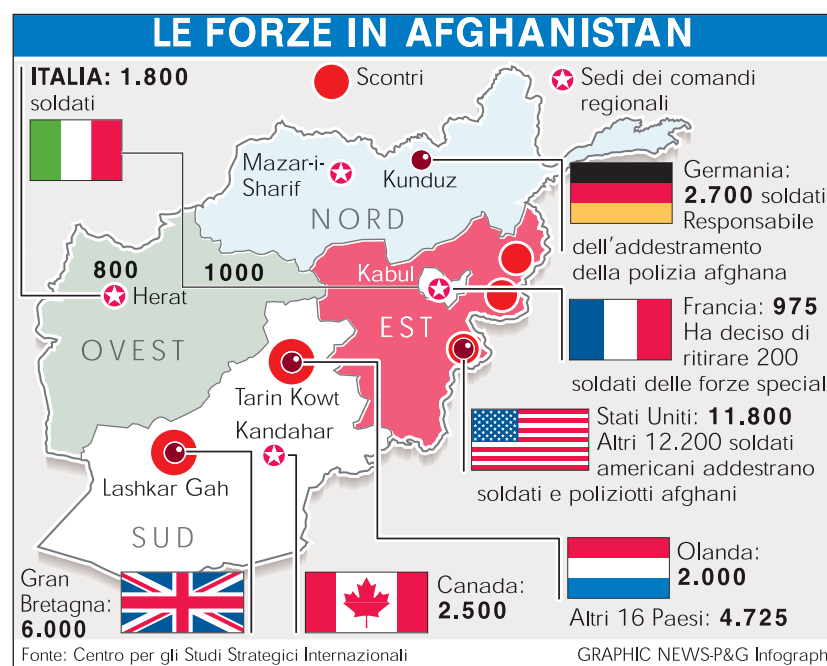
pio gli inglesi, i canadesi, gli olandesi impegnati nell'operazione Achille, vengono a trovarsi in imminente pericolo di vita e «la tempestività del soccorso sia direttamente legata alla loro salvezza». Un caso concreto può essere l'Sos lanciato da un'unità caduta in un'imboscata. O la domanda di aiuto da parte di soldati accerchiati. O la richiesta di evacuare dei feriti. In casi simili spetta al comandante locale che abbia ricevuto l'appello decidere se intervenire. È l'unico caso - quello dell'urgenza legata alla sopravvivenza stessa di coloro che chiedono soccorso - in cui viene meno l'obbligo dell'intervallo di 72 ore fra la richiesta e la risposta. Normalmente invece, di fronte ad una sollecitazione ad intervenire fuori del proprio territorio di competenza, si attiva un meccanismo di comunicazione che risale lungo la catena di comando fi-

no al ministero della Difesa stesso. Al quale spetta valutare se la richiesta sia compatibile con le regole d'ingaggio del singolo contingente. Sinora, precisano i nostri interlocutori in via XX settembre, non si è mai verificato nulla del genere, ed è piuttosto improbabile che possa avvenire in futuro. Bisognerebbe che una nostra pattuglia si trovasse in un'area vicina al confine fra la nostra zona Ovest e la zona Sud, e che fosse la più vicina ad un'unità Nato in azione subito al di là di quel confine proprio nel momento in cui questa dovesse chiedere aiuto. È più probabile che in circostanze simili, altre unità Nato operanti nella zona Sud siano nella condizione di intervenire più tempestivamente. Naturalmente non possiamo dire di essere al riparo da qualunque pericolo nemmeno se,

come di fatto accade, ci limitiamo a muoverci nella zona Ovest. Può accadere che i ribelli cerchino di estendere il proprio raggio d'azione al di là delle zone in cui già sono forti e numerosi. Verso Kabul, come già stanno facendo, o anche verso Herat, dove pure qualche sporadico attentato si è registrato (tre civili uccisi da una bici-bomba solo pochi giorni fa). E tuttavia, la zona Ovest rimane relativamente impenetrabile alle infiltrazioni talebane, anche perché, almeno fino ad ora, i governatori e le forze di sicurezza sono più efficienti e meno litigiosi che altrove. «Le autorità di governo nelle quattro province occidentali sono leali verso il potere centrale - afferma la fonte - I tre corpi di polizia (nazionale, distrettuale, confinaria) collaborano tra loro anziché ostacolarsi l'un con l'altro come accade in altre parti d'Afghanistan».

Qualcuno trova sospetto che agli ordini del generale Satta, comandante della regione ovest, siano anche elementi dei reparti speciali. Meno di cento, paracadutisti e incursori del Comsubin, che agiscono suddivisi in squadre di dodici. Se non siamo impegnati in azioni di combattimento, se il nostro compito è soprattutto quello di proteggere l'attività delle Pr, quali sono i compiti delle unità speciali? Sostanzialmente, ci spiegano, sono degli apripista. Spetta a loro per primi andare in ricognizione e pattugliamento nelle aree in cui non sono ancora stati attivati contatti stabili con la popolazione locale. Naturalmente può accadere che in questo tipo di missioni vadano incontro a rischi ed imprevisti. Sinora, dicono alla Difesa, per fortuna, non sono accaduti episodi gravi.

gab.



8 MARZO 2007
ANNO EUROPEO
DELLE PARI OPPORTUNITA'

PIERO FASSINO

Roma, giovedì 8 marzo

12.00 - Hotel Nazionale, piazza Montecitorio, 131
LE DONNE PER LA QUALITÀ DELLA VITA NELLE CITTÀ, NELLE PROVINCE, NELLE REGIONI: LE BUONE PRATICHE
Conferenza stampa con **Vittoria Franco e Silvana Amati.**

15.00 - Viale Mazzini 73
INCONTRO CON L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE VOLONTARIE "TELEFONO ROSA"

17.00 - Teatro Centrale, via Celsa 6
PIÙ DIRITTI, PIÙ LIBERTÀ
Dibattito con **Vittoria Franco e Anna Finocchiaro.**

www.dsonline.it



Gabriele Torsello Foto Ansa

I PRECEDENTI

Torsello e Cantoni, gli altri due connazionali sequestrati e poi liberati

ROMA Prima di Daniele Mastrogiacomo altri due italiani sono stati rapiti in Afghanistan. L'ultimo in ordine di tempo è stato il fotoreporter Gabriele Torsello sequestrato nella provincia meridionale di Helmand, la stessa dove si sono

perse le tracce di Mastrogiacomo, il 12 ottobre 2006. Il fotoreporter salentino, convertito all'Islam, venne liberato dopo 23 giorni di prigionia il 3 novembre. Tre settimane è durata anche la prigionia di Clementina Cantoni, collabora-

trice dell'organizzazione umanitaria Care International. La volontaria 33enne fu rapita a Kabul il 16 maggio 2005 e fu poi rilasciata il pomeriggio del 9 giugno 2005 dopo 24 giorni di prigionia. L'Afghanistan è stata teatro anche della tragica morte di Maria Grazia Cutuli, inviata del «Corriere della Sera», uccisa il 19 novembre 2001 insieme con il collega di El Mundo, Julio Fuentes, e due corrispondenti dell'agenzia Reuters.

L'APPELLO

L'associazione per la libertà di stampa: l'Onu difenda i reporter in guerra

FIRENZE «Più di 300 giornalisti uccisi negli ultimi 4 anni, 188 solo nella guerra in Iraq. È in atto nel mondo un vero e proprio massacro che unisce terroristi e mafie, governi più o meno democratici in un'aggressio-

ne senza precedenti contro la libera informazione: l'Onu deve intervenire o questo mondo resterà cieco». È il drammatico appello lanciato dall'associazione per la libertà di stampa nel mondo Information Safety and Free-

dom (Isf). «Non possiamo non rilanciare la denuncia dei colleghi della Associated Press riguardo alla distruzione di foto e filmati realizzati dai repoters durante gli incidenti di Nanghar. Sembra la stessa strategia attuata anche in Iraq con il bombardamento dell'Hotel Palestine, costato la vita a due colleghi». «Continua poi la sindrome russa - aggiunge la nota di Isf - chi disturba Putin, muore».

Inviato di Repubblica nelle mani dei ribelli

Daniele Mastrogiacomo non dava notizie da domenica. I Talebani: l'abbiamo catturato, è una spia

di Marina Mastroiucca

ARRESTATO Il messaggero usa il linguaggio di chi si sente dalla parte del diritto, non un fuorilegge. «Abbiamo arrestato un occidentale che lavora per il quotidiano «La Repubblica»».

L'accusa: era entrato nella provincia dell'Helmand, sud dell'Afghanistan, «senza per-

messaggio». «Ci hanno detto di essere giornalisti, ma noi pensiamo che siano spie», spiega un portavoce dei Talebani. Non c'è un'indicazione precisa, un nome certo. Ma l'annuncio arriva nelle stesse ore in cui la redazione di Repubblica segnala di aver perso i contatti con il suo inviato nella regione, Daniele Mastrogiacomo: le stesse ore in cui scatta la più grande offensiva delle forze Isaf proprio nell'Helmand, la roccaforte delle milizie talebane. Operazione «Achille», questo il nome in codice.

Un buco, un silenzio allarmante. L'ultimo messaggio, domenica scorsa. Una breve conversazione telefonica con Radio Capital, mentre Mastrogiacomo era già a Kandahar, il tempo di annunciare che il giorno dopo aveva un appuntamento importante, «un incontro abbastanza delicato». Metteva anche in conto di poter essere non rintracciabile per qualche ora. «Io dovrei andare verso le 8 - 8 e trenta, ma certo se mentre viaggiamo mi arriva una telefonata e mi dicono svolta qui a destra...».

Impossibile fare previsioni, quando i contatti sono affidati ad un satellite e alla piega che prende la giornata. Ma il silenzio di poche ore si è dilatato a dismisura ed è diventato qualcosa di più quando un portavoce dei Talebani ha annunciato l'arresto di tre persone, proprio nella regione dove Mastrogiacomo contava di andare. «Dovevamo incontrarci a Kandahar insieme al collega di Panorama - conferma anche Francesco Battistini, inviato del Corriere della Sera - per questo abbiamo cercato da ieri di chiamarlo sul suo telefono e su quello dell'interprete, ma sono muti».

Inizialmente, gli studenti coranici parlano di due afgani e di un reporter straniero, un britannico, che qualcuno identifica come John Nichol, un ex pilota d'aereo della Raf, catturato in Iraq nel '91 e oggi giornalista. Il Foreign Office si mette in allerta, ma quel John Nichol viene rintracciato in Gran Bretagna. Il nome di Daniele Mastrogiacomo non viene mai pronunciato. «Lavora per la Repubblica», specifica però Youssuf Ahmed, portavoce dei Talebani, secondo il quale i due afgani arrestati insieme al reporter si chiamerebbero Ajmal e Sayed Agha, come l'interprete e l'autista dell'inviato. Tutto sembra coincidere, tranne la nazionalità indicata. Ahmadi parla di un britannico, che «si muoveva con le forze britanniche nell'Helmand e stava raccogliendo informazioni per loro, fingendo di essere un giornalista». Mastrogiacomo parla perfettamente l'inglese, è nato a Karachi, in Pakistan, forse questo ha

creato confusione su chi fosse, su che cosa stesse facendo. Secondo quanto riferisce il portavoce delle milizie talebane, i tre arrestati sarebbero stati portati in una base nella località di Nad Ali. «La sensazione è che il giornalista italiano sia caduto nelle mani non di un gruppo di sbandati ma della struttura militare dei talebani - ha detto ieri il ministro degli Esteri Massimo D'Alema -. Si tratta di un interlocutore, di una realtà più complessa che un gruppo di banditi che agisce per riscatto». Banditi erano di fatto i sequestratori di Gabriele Torsello, il freelance rapito nell'autunno scorso da un gruppo di talebani sbandati e rilasciato dopo 23 giorni.

Non è la prima volta che giornalisti vengono «arrestati» nella regione, finora tutto si è risolto piuttosto rapidamente. La Farnesina sta attivando «tutti i canali per accertare l'accaduto e rintracciare Mastrogiacomo». Per il momento è soprattutto un lavoro di intelligence. «Si tratta di un giornalista, certamente non è lì per compiere atti ostili ma per informare - ha sottolineato ieri sera D'Alema -. Quindi, sulla base di questo, ci stiamo muovendo per la sua liberazione».

LA SCHEDE

Helmand, il bastione dei talebani

La provincia di Helmand nella quale è in corso l'offensiva dei soldati della Nato, si trova nella parte sud del paese ed è uno dei bastioni del movimento talebani, è quotidianamente teatro di aspri e sanguinosi combattimenti tra i ribelli e le forze della Nato. Nella zona, dove presumibilmente si trovava il giornalista di Repubblica scomparso Daniele Mastrogiacomo, negli ultimi mesi sono stati arrestati dai talebani numerosi giornalisti tra cui Gabriele Torsello e quattro giornalisti di al Jazira. Dal 2 febbraio i ribelli talebani controllano Musa Qala, capoluogo di distretto nella provincia di Helmand, dopo averla sottratta all'autorità del consiglio dei capi tribù, a cui era stata affidata dal governo di Kabul. Nella provincia ci sono la maggior parte delle coltivazioni di oppio dell'Afghanistan. Per lo più queste sono sotto il controllo dei talebani, la cui presenza nella zona è valutata in parecchie migliaia di uomini. Finora invano il governo di Kabul ha cercato di sradicare questa coltura.



Miliziani talebani Foto di Jean-Philippe Kiszczek /Ansa



L'inviato di Repubblica in Afghanistan Daniele Mastrogiacomo Foto Ansa

IL RITRATTO

Quando Daniele sfuggì a un attentato a Baghdad

ROMA Daniele ha scelto di fare il giornalista tanto tempo fa, molto prima che Repubblica, il suo giornale, diventasse un fenomeno editoriale. Ha iniziato dalla gavetta attraversando tutti i gradini: dalla cronaca giudiziaria ai grandi reportage dall'estero fino a diventare inviato nelle zone di guerra. Questo solo per dire che non è un pivello e che è una persona che sa valutare attentamente i rischi. Lo descrivono ora i suoi colleghi come «un giornalista con la G maiuscola», ma soprattutto uno che ama scherzare, lontano mille miglia dalla spocchia.

Vela e giornalismo, giornalismo e vela. Passione, quella per il mare, che ha accomunato anche il padre morto di recente e i suoi fratelli, soprattutto il più piccolo Alessandro. E un grande amore per due i figli: Michele che è diventato anche lui giornalista e Irene avuti dalla prima moglie Cecilia. Nato a Karachi in Pakistan, a Repubblica è entrato negli anni 80, praticamente dagli inizi del giornale: dal '90 al '96 ha seguito la giudiziaria da Roma, poi si è occupato dei grandi fatti di cronaca italiana e, negli ultimi cinque anni, di politica estera. Inviato dal '92, era andato più

volte in Iraq e in Afghanistan - dove è tornato a metà della settimana scorsa - in estate ha seguito da Beirut i 33 giorni di guerra tra gli Hezbollah e Israele. Nel 2004 sfuggì ad un agguato a Baghdad, in Iraq, mentre era alla ricerca dell'alloggio dove erano stati lasciati liberi i tre ostaggi italiani Agliana, Steffo e Cupertino. Spararono contro la sua camionetta, ma riuscì a mettersi in salvo. L'anno scorso è stato uno dei firmatari di un appello alla comunità internazionale per il cessate il fuoco in Libano sottoscritto da giornalisti inviati e corrispondenti delle principali testate giornalistiche. Sempre nel 2006 ha vinto il premio giornalistico intitolato a Maria Grazia Cutuli. Daniele Mastrogiacomo è anche un consigliere dell'Ordine dei giornalisti di Roma e del Lazio ed è docente di giornalismo all'università di Tor Vergata di Roma.

Il direttore Mauro: «Siamo molto preoccupati»

«Stava lavorando a qualcosa di delicato». Il figlio: quando l'ho sentito era tranquillo

È PREOCCUPATO Ezio Mauro. Ieri quando si è avuta la certezza della mancanza di contatti con Daniele Mastrogiacomo ha riunito la direzione del giornale

per seguire momento per momento le notizie, le telefonate con la Farnesina. Gli ordini a Repubblica sono tassativi: non parlare o farlo il meno possibile con le altre testate, porte sbarrate agli estranei. Non è una scortesia se nemmeno i colleghi più amici si rifiutano di dare informazioni: è una questione di sicurezza, è in gioco la vita stessa di Daniele. Solo nel tardo pomeriggio il direttore Ezio Mauro lascia una dichiarazione sul sito di Repubblica: «Siamo molto preoccupati - dice - È da domenica

sera che siamo in ansia. Sapevamo del lavoro delicato e importante che stava facendo Daniele e i contatti che si era preparato. Abbiamo sempre avuto fiducia nel suo modo di fare giornalismo che i nostri lettori conoscono molto bene e che ha sempre dato ottimi risultati. Lui stesso saprà spiegare quali ragioni del suo mestiere lo hanno portato a Kandahar per cercare di raccontare i fatti al servizio della verità. Abbiamo fiducia nel lavoro della Farnesina, con la famiglia e ab-

Gli ordini a Repubblica sono tassativi: parlare il meno possibile con le altre testate per ragioni di sicurezza

biamo fiducia che Daniele al più presto potrà tornare al suo lavoro». È quanto ripetono tutti, anche i colleghi che però non vogliono rompere l'ordine di scuderia e mantengono l'anonimato, persino il Cdr, l'organismo sindacale dei giornalisti: «No comment, su tutta la linea. Possiamo solo dire che speriamo ci venga restituita la sua professionalità». Ed è un silenzio che se può, mette ancora più in apprensione come ammette il fratello più piccolo di Daniele, Alessandro che vive a Gaeta dove gestisce l'hotel che il padre aveva deciso di prendere in gestione negli anni della pensione: «Siamo in attesa di informazioni, non sappiamo molto di più di quello che si sente nei telegiornali - spiega -. Chiaro che siamo molto preoccupati. L'ultima volta l'ho sentito dieci giorni fa e

mi ha detto che andava tutto bene. È molto esperto e spero che venga fuori al meglio da questa situazione». Anche Michele il figlio più grande di Daniele è in diretto contatto con Ezio Mauro. «Ho sentito mio padre l'ultima volta a metà della scorsa settimana - ha raccontato - era a Kabul e mi ha detto che si sarebbe spostato a sud per un paio di reportage. Era tranquillo. Non siamo rimasti molto a parlare, anche per la difficoltà nelle comunicazioni, e non mi ha specifica-

La famiglia attende informazioni: «Non sappiamo molto di più di quello che si sente ai tg»

to l'oggetto delle sue inchieste». «Mi hanno tranquillizzato - ha poi aggiunto -. Mio padre non sempre mi informa dei suoi spostamenti, stavolta come in passato. Era già successo l'ultima volta che era stato in Somalia. Al telefono, la scorsa settimana, non ci siamo lasciati con un appuntamento fisso: si sarebbe spostato da Kabul, ripeto, e gli ho detto di chiamarmi quando avrebbe potuto farlo». «È stato un tam tam tra colleghi - spiegano ora i giornalisti - non ci siamo riuniti, anche perché non abbiamo notizie. Oggi è difficile lavorare. Siamo tutti attaccati, più del solito, alle agenzie e al sito. Riunirsi sarebbe inutile, per darsi cosa? L'atmosfera è tesa, siamo davvero preoccupati. Anche perché temiamo che nessuno sappia cosa stia realmente accadendo».



Giorgio Napolitano Foto Ap

L'ATTESA

Napolitano, «viva preoccupazione»
Casini, il governo ha carta bianca

■ C'è la «viva preoccupazione» del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano che segue costantemente, attraverso l'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri, la vicenda del sequestro del giornalista Daniele Mastro-

giacomo, rapito in Afghanistan. C'è la richiesta a caldo del capogruppo dei Verdi alla Camera Angelo Bonelli: «Chiediamo al governo di attivarsi affinché si abbiano notizie precise», ripreso subito dalla vicepresidente della

Camera Giorgia Meloni di An, da Pino Sgobio (Pdci). C'è il sottosegretario agli Esteri Ugo Intini che chiarisce, a mezzo pomeriggio, che le notizie sono quelle che sono: «Allo stato dei fatti non ci sono conferme, non si sa assolutamente niente, non ci sono rivendicazioni o contatti, si sta cercando come stiano le cose e lo si sta facendo naturalmente con la collaborazione degli altri paesi europei». Claudio Scajola

(Fi) commenta: «In scenari così complicati ogni cosa è a rischio e quindi ci vuole particolare attenzione». Maurizio Gasparri (An) confida nei servizi di sicurezza. «Bisogna fare ogni sforzo» per liberare Daniele Mastrogiacomo, dice il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecorella Scario. E Gennaro Migliore (capogruppo Prc alla Camera) «Chiediamo al governo di trattare: va messa innanzi a tutto la salvezza di una

vita umana». «Così come è capitato in passato per altri italiani ostaggi in zone di guerra - afferma il leader dell'Udc Casini - per quanto mi riguarda e ci riguarda come gruppo Udc, il governo ha carta bianca». Giulio Tremonti (Fi) analizza: «È un fatto che avrà un impatto sulla discussione interna in Parlamento». L'ex ministro della Difesa Antonio Martino ritiene che la circostanza debba «rafforzare la convin-

zione di chi crede che quella missione deve continuare a avere successo». Sulla stessa linea Ignazio La Russa (An) che sostiene qualunque iniziativa utile a riportare a casa Daniele Mastrogiacomo». Anche Parisi legge nel rapimento il bisogno di restare in Afghanistan. «Spero che il rapimento del collega Mastrogiacomo possa risolversi in fretta», l'augurio della deputata Verde Tana De Zulueta.

«Non si strumentalizzino il rapimento»

Il ministro D'Alema: l'Afghanistan va aiutato a trovare la pace. Oggi alla Camera il voto sulle missioni

di Simone Collini / Roma

LA POLEMICA sull'autosufficienza della maggioranza e la solidarietà bipartisan per un inquietante rapimento si intrecciano nel dibattito sul rifinanziamento delle missioni militari all'estero, compresa quella in Afghanistan. La notizia che il giornalista

di "Repubblica" Daniele Mastrogiacomo è nelle mani dei Talebani arriva a metà mattina alla Camera, in un'aula impegnata in un dibattito che fino a quel momento va avanti senza sorprese: dalle dichiarazioni emerse che a votare il decreto del governo sarà la maggioranza (un no arriverà dai Prc Salvatore Cannavò e Paolo Cacciari, mentre Francesco Caruso non dovrebbe essere presente perché malato) sia l'opposizione, che però continua a sostenere che Prodi deve dimettersi se al Senato i voti della Cdl e dei senatori a vita saranno determinanti per il via libera al rinnovo delle missioni. L'unica sorpresa, fino all'ora di pranzo, è che visto il numero degli iscritti a parlare (soprattutto del centrodestra) il voto definitivo slitta ad oggi. Poi arriva la notizia del rapimento dell'inviato di "Repubblica". La discussione in parte cambia di segno. Per le ovvie attestazioni di solidarietà e per i toni che si fanno di colpo più allarmati, ma non solo. «È evidente che un governo pavido ostaggio della sinistra più radicale è diventato l'obiettivo sensibile delle rappresaglie dei Talebani», dice il deputato dell'Udc Maurizio Ronconi. Questo da un lato. Dall'altro, la sinistra radicale conferma che voterà il rifinanziamento, ma torna con insistenza a battere sul tasto del rientro dei soldati. «Spero che il giornalista di Repubblica sia ritrovato al più presto. Non ho dubbi sull'impegno del governo, ma la situazione di

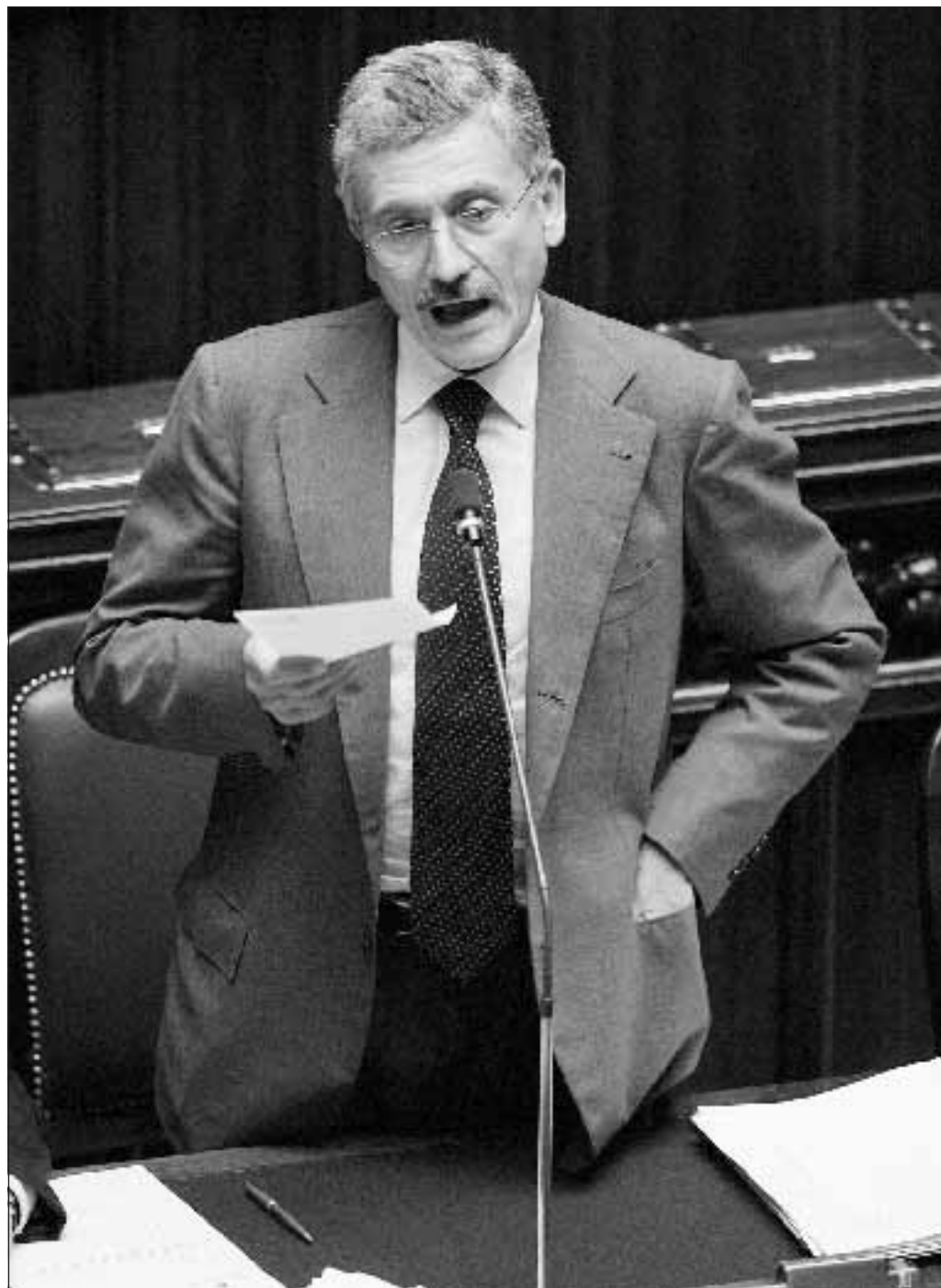
quel paese, grazie alla fallimentare guerra di Bush, è ingovernabile», dice Emanuela Palermi, del Pdci, aggiungendo che «dall'Afghanistan i militari devono andarsene e in fretta». Non a caso, al termine di lunga giornata passata in costante contatto con l'Unità di crisi della Farnesina, Massimo D'Alema sottolinea che «è del tutto sciocco strumentalizzare una vicenda di questo tipo, così delicata, in una discussione di carattere politico, che non può muovere da un episodio per quanto drammatico». Dice il ministro degli Esteri al Tg1 della sera, commentando le richieste di ritiro dall'Afghanistan: «Rimangono intatte tutte le ragioni che dicono che bisogna continuare ad aiutare quel Paese a trovare la stabilità e la pace». Parole a cui fanno eco quelle di Arturo Parisi, per il quale «dobbiamo rimanere per aiutare il popolo afgano a recuperare e a conquistare un quadro sufficiente di sicurezza». Riguardo la polemica della Cdl sulla necessità dell'autosufficienza dell'Unione al Senato, il titolare della Difesa spiega: «Noi ci siamo presentati agli elettori per governare assieme il paese, per sostenere insieme le scelte di politica estera. Non in solitudine, assieme agli altri. Ma anzitutto noi». Un appello che però rischia di cadere nel vuoto, perché al momento sembra certo che non ci sarà il sì di Franco Turigliatto e Fernando

Due i «no» annunciati da Cannavò e Paolo Cacciari. Palermi: i nostri soldati se ne vadano, e in fretta

Rossi quando il provvedimento arriverà a Palazzo Madama. La Cdl ne approfitta per attaccare preventivamente il governo. «Le maggioranze variabili sono una barzelletta», dice Pier Ferdinando Casini dicendo che «la maggioranza o ha i numeri o va a casa». Anche Gianfranco Fini ribadisce che se al Senato «non

dovessero esserci tutti i 158 voti necessari», senza contare i senatori a vita, «saremmo in presenza di un fatto politico evidente e il presidente del Consiglio dovrebbe trarne le conseguenze». Tesi contestata dall'Unione. «Non credo che ci sia un problema politico se manca qualche voto al Senato e il provvedimento

passasse con il voto decisivo della Cdl», dice la vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera Marina Sereni ricordando che nella passata legislatura l'opposizione di centrosinistra ha votato la proroga delle missioni all'estero: «Se questo accadesse non ci sarebbe un cambio di maggioranza politica».



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema a Montecitorio Foto di Ettore Ferrari/Ansa

COMUNICATO SINDACALE

Abbiamo a più riprese manifestato grande preoccupazione per il futuro del giornale, e i lettori più affezionati lo sanno. Abbiamo chiesto spiegazioni su progetti, investimenti, linea editoriale. Non abbiamo ottenuto risposte. Per questo motivo avevamo chiesto la pubblicazione a pagamento sull'Unità di una lettera aperta ai lettori, pubblicazione che ci è stata rifiutata. Vi riportiamo il testo che avevamo preparato.

«Questo è un appello che non avremmo voluto scrivere. Vorremmo certezze, un progetto che garantisca sin da ora il futuro dell'Unità come grande giornale d'informazione, perché oggi ancora lo è. E invece non abbiamo nulla in mano per potervelo dire. Vorremmo esclusivamente scrivere sul nostro e vostro giornale articoli. E invece da tempo, da troppo tempo siamo costretti ad occuparci anche di altro. In queste ore la proprietà dell'Unità sta decidendo i destini della testata. Noi non possiamo dirvi, ora, se questo giornale rimarrà in edicola in futuro sette giorni su

sette; non sappiamo se allo stallo degli ultimi sei mesi si sostituirà una fase di rilancio. Abbiamo chiesto spiegazioni e nessun chiarimento c'è stato dato. Noi non chiediamo privilegi, non chiediamo la luna. Vogliamo un progetto vero, vogliamo essere messi nella condizione di lavorare con tranquillità per dare ogni giorno un alto significato all'euro che spendete per acquistarci in edicola. Vogliamo efficienza, vogliamo che il giornale sia in edicola lì dove deve essere, vogliamo che finisca il gioco dei rinvii su iniziative annunciate e poi dimenticate. Vogliamo un giornale che possa offrirvi ricco ai lettori, un primo giornale così come è oggi, autorevole, fiero della sua autonomia, con una sua originale lettura dei fatti. Vogliamo che l'Unità resti uno strumento forte e visibile di battaglie civili e politiche. Vogliamo che questo patrimonio della storia del Paese non venga ancora una volta costretto in un cono d'ombra: stavolta nessuno ci concederà una prova d'appello. Oggi non abbiamo nulla da darvi se

non le nostre preoccupazioni e la nostra voglia di dire: Adesso, basta! La redazione dell'Unità ha pagato un prezzo alto in termini salariali per la riapertura del giornale esattamente sei anni fa. Ha continuato a fare sacrifici negli ultimi due anni quando è iniziata una preoccupante fase di contrazione di copie. Adesso, vogliamo chiarezza». Parole semplici, dirette, animate da un alto senso di responsabilità e di orgoglio per il giornale in cui lavoriamo e in cui vorremmo lavorare ancora a lungo. Ci è stato opposto un rifiuto, così come ci è stata negata qualsiasi altra spiegazione ulteriore. Per questo motivo abbiamo deciso di scioperare. Care lettrici e cari lettori domani, 8 marzo-Festa della donna, non troverete l'Unità in edicola. Un giorno in cui volevamo esserci, non ci saremo. Pensiamo, a difesa di una causa giusta. Le redattrici e i redattori dell'Unità Pietro Spataro, Luca Landò, Paolo Branca, Nuccio Cicone, Ronaldo Pergolini, Roberto Brunelli, Massimo Filippini, Fabio Luppino, Ella Baffoni, Roberto Roscani, Ninni Andriolo, Federica Fantozzi, Andrea Carugati,

Simone Collini, Eduardo Di Blasi, Natalia Lombardo, Wanda Marra, Bruno Miserandino, Maria Zegarelli, Edoardo Novella, Marco Bucciantini, Mariastella Iervasi, Roberto Monteforte, Massimo Solani, Anna Tarquini, Jolanda Bufalini, Cesare Buquicchio, Francesca De Sanctis, Maria Grazia Gerina, Rossella Ripert, Antonella Caiafa, Cinzia Zambrano, Gabriel Bertinetto, Umberto De Giovannangeli, Antonio Fontana, Marina Mastroiaca, Sergio Sergi, Enrico Fierro, Vincenzo Vasile, Stefania Scateni, Renato Pallavicini, Bruno Gravagnuolo, Maria Serena Palieri, Toni Jop, Stefano Miliani, Rossella Battisti, Gabriella Gallozzi, Aldo Quaglierini, Salvatore Righi, Fabio Ferrari, Umberto Verdatt, Roberta Massa, Loredana Toppi, Toni De Marchi, Roberto Arduini, Rachele Gonnelli, Maura Gualco, Beatrice Montini, Bianca Di Giovanni, Felicia Masocco, Roberto Rossi, Angelo Faccinetto, Giuseppe Caruso, Laura Matteucci, Oreste Pivetta, Giampiero Rossi, Luigina Venturini, Onide Donati, Andrea Bonzi, Adriana Comaschi, Luigi Marucci, Silvia Gigli, Wladimir Frulletti, Osvaldo Sabato, Francesco Sangermano.

L'analisi

L'offensiva dei talebani arriva a Montecitorio E crescono i distinguo

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

C'è chi torna a gridare alla «sporca guerra di Bush» dalla quale l'Italia deve sganciarsi. Subito. Per non essere corresponsabile «di un massacro di innocenti». C'è chi (il senatore a vita Francesco Cossiga) si affrettava a consigliare al Governo (da lui sfiduciato) di ritirare il decreto legge sul rifinanziamento della nostra missione a Kabul e di ritirare i soldati italiani dall'Afghanistan per accelerare la liberazione dell'inviato di Repubblica. «Dall'Afghanistan i militari devono andarsene in fretta...», gli fa eco Emanuela Palermi, capogruppo Verdi-Pdci al Senato. L'«offensiva di primavera» scatenata dai Talebani irrompe nei palazzi della politica e sembra riportare indietro le lancette del tempo. Indietro. Al giorno in cui il governo di Romano Prodi era stato sconfitto al Senato sulle linee di politica estera tratteggiate da Massimo D'Alema. I toni tornano a infiammarsi, e i distinguo ricominciano a manifestarsi. Da questo punto di vista, il rapimento di Daniele Mastrogiacomo è l'avvisaglia di ciò che potrebbe scatenarsi se l'offensiva delle milizie talebane, o la controffensiva Usa, dovesse investire i militari italiani. Le puntualizzazioni del titolare della Farnesina hanno anche un valore preventivo. Per l'Italia, ribadisce il vice premier, «rimangono intatte tutte le ragioni che ci dicono che bisogna continuare ad aiutare l'Afghanistan a trovare la stabilità e la pace». E nessun aiuto può avvenire con un ritiro unilaterale. Perché quella che si sta dipanando in Afghanistan non è la «guerra di Bush». Non è la riedizione dell'Iraq. Restare è la precondizione per poter avere voce in capitolo negli organismi multilaterali in cui è impegnata. È la sfida della politica contro ogni tentazione militarista. Restare per scongiurare che la partita della ricostruzione venga annullata in quella che potrebbe diventare la «guerra di Bush». «Dobbiamo pacificare il Paese e rafforzare le istituzioni democratiche», ha sottolineato l'altro ieri il vice premier stigmatizzando le stragi di civili compiute dalle truppe americane a Jalalabad e Kapisa. Rafforzare le istituzioni democratiche non è un problema militare, anche se sarebbe poco credibile ritenere che la stabilizzazione del martoriato paese asiatico possa compiersi senza una presenza militare a supporto del governo del presidente Hamid Karzai. Stabilizzare significa rafforzare il ruolo della Cooperazione civile; stabilizzare significa impegnarsi ancor di più per dare concretezza alla prospettiva di una Conferenza internazionale di pace per l'Afghanistan che coinvolga anche i Paesi della regione, a cominciare dal Pakistan. È una prova di maturità quella che attende la maggioranza di centrosinistra. Una maturità che va ben al di là dell'autosufficienza nel voto a Palazzo Madama sul ddl governativo. La maturità è nel saper coniugare idealità e concretezza. Sta nel praticare una solidarietà concreta che non si fa «avvolgere» da una «purezza pacifista» che relega il suo convinto «no alla guerra» in un alveo di pura testimonianza. La prova di maturità non può ridursi al recupero dei dichiarati dissidenti della sinistra iper radicale. Ma questa prova riguarda anche l'opposizione di centrodestra. Il politicismo di bassa lega non si addice ad un Paese che rivendica un ruolo attivo sullo scenario internazionale. Alleato ma non vassallo degli Stati Uniti. Un profilo alto che confligge con le disquisizioni dei vari leader del centrodestra su «votiamo il decreto» ma sia chiaro che quei voti debbono intendersi come «aggiuntivi». In questo modo la politica estera viene immiserita a mero tatticismo parlamentare, l'altra faccia di un provincialismo che ben si addice a chi si illude che nel mondo si conta millantando amicizia personale con «George» o «Vladimir».

VERSO IL CONGRESSO.

4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Presentazione della seconda mozione congressuale
"A Sinistra, per il Socialismo Europeo"

Federica
MUSSI
Fabio

Giovedì 8 Marzo Ore 18,30

Centro Congressi ex Novo - Via Monte Zebio 9, Roma



Prodi scommette su legge elettorale e riforme costituzionali

Il premier punta a cambiamenti profondi e condivisi. Violante ai referendari: rinviate

di Andrea Carugati / Roma

UNA GRANDE RIFORMA che, oltre alla legge elettorale, metta a mano ad alcuni meccanismi costituzionali come la riduzione del numero dei parlamentari, differenti ruoli e metodi di elezione per Camera e Senato e rafforzamento dei poteri del premier con l'in-

roduzione della sfiducia costruttiva. È questa la ricetta uscita dall'incontro di ieri mattina tra il premier Romano Prodi, il ministro delle Riforme Chiti e i presidenti delle Commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato, Luciano Violante e Enzo Bianco. Questa, almeno, l'opinione espressa da Violante e Bianco, che hanno anche opposto un fermo diniego a ogni ipotesi di costruire un «luogo» ad hoc dove fare le riforme, che sia una Bicamerale o un comitato bipartisan. «Il lavoro sarà la-

sciato alle commissioni parlamentari», ha detto Violante, prefigurando anche una divisione dei compiti: «La Camera si può occupare della riduzione del numero dei parlamentari, dei poteri del premier e della riforma del bicameralismo, mentre il Senato, oltre alla riforma della legge elettorale, si può occupare del federalismo fiscale». Violante ha anche affermato che «entro un anno i problemi principali potrebbero essere risolti». Dall'ex presidente della Camera anche un invito ai referendari a «spostare di un anno la raccolta delle firme». Richiesta subito respinta dai referendari, che il 24 aprile inizieranno la raccolta. Mentre il leader del Prc Giordano invita i ministri che siedono nel comitato (Parsi e Melandri) a uscire: «È una ambiguità che va risolta per far sì che

l'azione del governo in materia elettorale risulti autorevole». Nell'incontro di ieri, il primo di un giro di consultazioni di Prodi sulla materia che proseguirà lunedì, non si è parlato di modelli di legge elettorale, del resto Prodi non ha intenzione di indicare un sistema, come ha ribadito ieri il portavoce Sircana, ma solo di individuare un metodo di lavoro.

Resta da capire che fine farà il lavoro istruttorio compiuto nei mesi scorsi dal ministro Chiti. Tema cui si attorcigliano sia le proteste del centrodestra, che per tutta la giornata ha chiesto polemicamente notizie della bozza Chiti, sia i malumori dei piccoli dell'Unione, dall'Udc ai Verdi al Pdc, schierati a difesa del lavoro del ministro e perplessi sull'iniziativa del premier di avocare a sé la materia. «Come si fa a pensare che il centrodestra regalerà a Prodi un successo politico sulla materia elettorale», si chiedeva il capogruppo dell'Idv Massimo Donadi. «Quella di Prodi mi sembra una mossa azzardata», aggiunge, esprimendo uno stato d'animo che alberga anche tra i deputati dell'Ulivo. «Chiti ha fatto un ottimo lavoro ed è importante che si continui la discussione a par-



Una ragazza firma le schede elettorali durante la preparazione di un seggio. Foto Ansa

tire da quel punto», ha aggiunto il Verde Bonelli.

Ad aumentare la confusione ha contribuito anche la riesumazione di una lettera spedita da Chiti venerdì scorso a tutti i capigruppo, in cui il ministro chiedeva ai partiti di esprimersi sul modello tedesco, dopo che varie prese di posizione lo avevano rimesso in circolazione. «Abbiamo già risposto», affermano Lega e Fi. Coro di no dai piccoli dell'Unione, mentre la Lega, con Maroni, domanda: «Chi

è l'interlocutore, Prodi o Chiti?». Domanda insidiosa, anche per la Quercia. Che interviene in serata con Marco Filippeschi per difendere il lavoro del suo ministro, definito «essenziale». E tuttavia per la Quercia la strada di piccoli ritocchi alla legge attuale, offrendo così al centrodestra la possibilità di chiedere un rapido ritorno alle urne, è impraticabile. Molto meglio puntare a una riforma di più ampio respiro. «Il tempo c'è, tanto si vota nel 2011», sorride Violante.

Maggioranze variabili la bocciatura di Casini

Il leader Udc contro Amato: se non siete autosufficienti Prodi va a casa

di Natalia Lombardo / Roma

«Maggioranze variabili? Una barzelletta. O la maggioranza ha i numeri, anche al Senato, oppure va a casa»: arriva nell'aula di Montecitorio poco prima delle sei, Pierferdinando Casini, pronto ad affondare la proposta avanzata da Giuliano Amato. Partendo dal dibattito sulla missione in Afghanistan, che l'Udc voterà (per «multilateralismo e per solidarietà con i soldati»), Casini si divincola per primo dall'amo, prima che qualcuno (tutti) possa pensare che abbia abboccato come facile pesce alle maggioranze variabili. Il leader Udc attacca le «idee spericolate» di Amato: «Se il bipolarismo che tanti colleghi vogliono difendere è quello che produce idee come le maggioranze variabili, barzellette che umiliano il Parlamento, allora non ci si può sorprendere se lagente si allontana dalla politica». E attacca il ministro dell'Interno: si occupi «degli impegni istituzionali, per Amato molto gravosi» anziché fare «gli alchimisti» (con l'Udc buttato nella pozione...).

Non solo, Casini vuole mettere zizzania in casa ds: tra D'Alema che il 21 febbraio disse «senza maggioranza si va a casa» e le aperture di Fassino per una maggioranza ampia sull'Afghanistan. Doppio attacco utile a ribadire che «o la maggioranza ha in numeri, o va a casa». Il messaggio di Casini è rivolto al centrosinistra, ma, come nota il forzista Sanza «ha fatto un bel discorso di centrodestra, bravo».

Casini sa di essere nel mirino, additato come possibile partner del governo Prodi. Puntellandosi con le lodi al «rigore istituzionale» di Napolitano, il leader Udc fa fa pesare: «Per evitare barzellette come le maggioranze variabili l'Udc aveva proposto un governo di larghe intese», è stato «rimandato al mittente» e «sbeffeggiato da qualcuno. Ora pianga sul latte versato». Sull'Afghanistan il voto sarà comunque bipartisan, ma più che chiedere immediate dimissioni di Prodi nel caso al Senato manchi qualche voto dei pacifisti di sinistra, Casini porrà il problema «il giorno dopo». Però esprimendo solidarietà sul rapimento di Daniele Mastrogiacomo, dà al governo «carta bianca» per liberare il giornalista. Duro sì, ma in modo diverso dalla Cdl e sulla legge elettorale dialogo e tavoli sono aperti. Linea dura da An sul no a maggioranze variabili («se non ha 158 voti al Senato Prodi ne tragga le conseguenze», ha detto Fini. E Cicchitto, Fl, avverte che in tal caso «non potremmo non investire il presidente Napolitano di un problema gravissimo». Tesi che non regge, non solo perché non è scritta nella Costituzione: il Capo dello Stato, nel rinviare Prodi alle Camere ha chiesto e ottenuto una rinnovata fiducia anche sulle linee di politica estera indicate dal ministro D'Alema, compreso l'impegno in Afghanistan. E il problema dell'auto-sufficienza, per Napolitano, non sussiste nelle votazioni bipartisan sui delicati temi di politica estera.

Pari opportunità, diritti, laicità: dalle giovani donne un nuovo alfabeto della politica

TUTTI GLI APPUNTAMENTI

GIOVEDÌ 8 MARZO

ALBA dalle 16,00 alle 18,00 presidio in via Maestra

ALBANO LAZIALE volantinaggi nelle scuole

AVEZZANO ore 17,00 dibattito, presso la federazione DS

BIELLA dalle 16,00 alle 18,00 in via Italia sotto il comune distribuzione mimose e volantini.

BRA dalle 16,00 alle 18,00 in via Cavour distribuzione materiale

CATANZARO volantinaggio all'Università

CUNEO dalle 16,00 alle 18,00 volantinaggio in corso Dante

FORLÌ distribuzione rametti di mimosa fuori dalle scuole e volantinaggio in piazza 8 marzo, Comune, firma del protocollo d'intesa per la costituzione del tavolo permanente delle associazioni per azioni congiunte di contrasto alla cultura della violenza alle donne

FOSSANO dalle 16,00 alle 18,00 volantinaggio in via Roma

L'AQUILA ore 17,00 volantinaggio, piazza Duomo

LIVORNO San Vincenzo Dibattito in collaborazione con lo Spi-CGIL ore 15,00 al bagno Brunella, in piazza Gramsci

NOVARA volantinaggio davanti alle scuole superiori di Novara

PESCARA ore 17,00 volantinaggio, piazza Unione

REGGIO CALABRIA ore 15,00 nel centro città volantinaggio

ROMA volantinaggio all' università la Sapienza e nei municipi

SALUZZO dalle 16,00 alle 18,00 distribuzione materiale sotto l'Ala di ferro

TRENTO volantinaggio nelle iniziative istituzionali, comunali e sindacali.

TRIESTE ore 18,30 dibattito sulla violenza contro le donne Sezione DS, via Donata 1

VELLETRI ore 18,00 sezione dei DS, proiezione documentario *Viaggio nel 900 delle donne. Una storia politica* e dibattito.

VIAREGGIO iniziativa pubblica
LODI Dall'8 all'11 marzo volantinaggio in piazza della Vittoria

SABATO 10 MARZO

CHIETI ore 10,30 piazza Vico Dibattito: *Le giovani donne Ds per il Partito Democratico*

NOVARA dalle 21,00 alle 23,00 gazebo in piazza del Duomo per incontrare cittadine e cittadini

SALERNO volantinaggio e presentazione dell'associazione Anna Lindh

ALBANO LAZIALE ore 17,00 circolo culturale Berlinguer, proiezione del filmato *Viaggio nel '900 delle donne una storia politica* regia di Nella Condorelli

SABATO 17 MARZO

VIAREGGIO 17 marzo ore 17,00 iniziativa pubblica agli *Gli Agostiniani*

ALTRE DATE

CESENA ore 20,30 Avvio del corso di formazione per le donne giovani sull'Europa, spazio di diritti, lavoro e pari opportunità, *Sinatra Caffè*

12 MARZO *Conoscere l'Europa*
26 MARZO *Lavorare in Europa*

2 APRILE *Abitare in Europa*
16 APRILE *Contare in Europa*

PUGLIA Dall'8 all'11 marzo diffusione materiale informativo sul disegno di legge Politiche per le Pari Opportunità della Regione Puglia proposto dall'assessore alle Politiche Sociali Elena Gentile che verrà discusso l'8 marzo, dall'Amministrazione Regionale.

8 marzo

Il 2007 è l'anno europeo delle pari opportunità per tutti

L'Europa non è solo uno spazio economico. L'Europa è anche un luogo di diritti, di pari opportunità e di una società fondata sulle differenze.

Si ai diritti, al rispetto e alla responsabilità

Si al protagonismo delle giovani donne nel lavoro e nella società

Si alla piena occupazione femminile

Si ad un lavoro sicuro

Si all'autonomia e alla libertà delle donne e dei giovani come leva di benessere, di crescita e di serenità

Si alle culture, mai anteposte alla cultura dei diritti

Si all'Italia in Europa. Per davvero.



www.annalindh.it
info@annalindh.it

Associazione Anne Lindh - Genere & Generazione per il rinnovamento della politica

Bagnasco, il dopo Ruini nel segno della continuità

Oggi l'annuncio del cambio al vertice Cei: arriva il vescovo di Genova. Su famiglia e temi sensibili resta la linea del Papa

di Roberto Monteforte / Segue dalla prima

PER CITARE solo le ultime quella del patriarca di Venezia, cardinale Angelo Scola e dell'arcivescovo di Taranto, monsignor Papa. Perché scontro c'è stato. Tra i vescovi italiani e anche in Vaticano si sono confrontate visioni diverse sul ruolo della Chiesa nella

società italiana. Mantenere il profilo "politico", di grande visibilità, impresso dalla gestione "Ruini", con una gestione criticata perché "troppo centralizzata" e "poco collegiale", che ha finito per mortificare il confronto e il pluralismo all'interno della stessa comunità ecclesiale? Oppure restituire voce alle diverse sensibilità presenti nella Chiesa, assicurando alla Cei una guida più attenta alla dimensione pastorale e alla collegialità, lasciando così alla segreteria di Stato la gestione dei rapporti politici con le istituzioni? La soluzione trovata è frutto di una mediazione tra queste due spinte. Su Bagnasco come gestore del "post Ruini" vi è l'assenso tanto del presidente uscente della Cei che del dinamico segretario di Stato, cardinale Bertone. Con una sicurezza: il nuovo presidente della Cei assicurerà continuità su di un punto che sta molto a cuore a papa Ratzinger: sui temi eticamente sensibili la

Chiesa ha il dovere di chiamare i cattolici a mobilitarsi. Non ha mancato di esercitare questo richiamo da arcivescovo di Genova, lo farà anche nel suo nuovo ruolo. Ma come? Monsignor Bagnasco nella sua rapida "carriera" (per un lungo periodo è stato assistente della Fuci e dell'Agesci, solo nel 1998 è stato nominato vescovo di Pesaro, nel 2003 Ordinario militare, quindi nel 2005 ha sostitui-



La successione al vecchio cardinale ha visto uno scontro reale che ha bruciato diversi candidati

to il cardinale Bertone alla guida della diocesi di Genova) ha dimostrato grande capacità di ascolto e attenzione verso i suoi interlocutori, insieme a pazienza e determinazione.

«La Chiesa ha il compito di stare vicino alla gente» ha affermato recentemente. Avrà la berretta cardinalizia nel prossimo concistoro, ma non si trasferirà a Roma. Resterà "pastore" a Genova. A presidiare gli uffici di via Aurelia resterà monsignor Giuseppe Betori, confermato segretario generale della Cei. Spetterà a lui gestire il traghettamento al post Ruini.

Vi è a fine mese il Consiglio permanente della Cei con all'ordine del giorno l'organizzazione dell'Assemblea generale dei vescovi di maggio che dovrà definire le linee guida della Chiesa italiana per i prossimi dieci anni.

E poi vi è quella Nota sui Dico annunciata da Ruini che pesa come una spada di Damocle sulla vita politica italiana. La linea non cambierà. Determinazione senza ruvidezze, moderazione e fermezza: questo dovrebbe l'approccio della nuova guida della Cei.

Non si sa ancora se il monsignore con i gradi generali di corpo d'armata - cui ha diritto per essere stato Ordinario militare - abbia l'intenzione di esercitare le doti di stratega "politico" riconosciute al suo predecessore. Di impegnarsi anche lui in quella battaglia campale per assicurare presenza, visibilità e voce alla Chiesa nella società italiana. Con quel protagonismo culturale e politico che non poche controtendenze hanno determinato

in questi anni. Anche se sulla sua posizione di ferma chiusura sui Dico non ci sono dubbi. «Dallo Stato ci aspettiamo subito politiche forti in favore della famiglia».

Per ora nei programmi abbiamo visto segni troppo deboli" ha scandito nei giorni scorsi. Parole che non paiono certo un segnale di pace verso il governo Prodi. Anche se l'arcivescovo assicura di "non volere guerre sanse". "I nostri valori - chiarisce - vanno difesi con serenità, moderazione, ma anche con fermezza di fronte allo Stato che fa le sue leggi". Gli stessi concetti espressi da Ruini e da Papa Ratzinger. Sui "principi dell'etica" Bagnasco non fa sconti. "Non solo bisogna essere presenti, ma risaltare, mobilitarci per far valere questi valori, non per applaudire". Per questo i cattolici devono mostrare "tutta la forza della loro identità", ma senza spirito di crociata", "con grande serenità".

Ora si attende solo la comunicazione ufficiale. Alle ore 12 precise, in contemporanea, l'annuncio dovrebbe essere dato dalla Sala della Santa Sede e dalla diocesi di Genova: Papa Benedetto XVI ha nominato il nuovo presidente della Cei, l'arcivescovo Angelo Bagnasco.

Sarà Benedetto XVI a dare oggi alle 12 l'annuncio della nomina ufficializzando una scelta ormai nota



Monsignor Angelo Bagnasco Foto di Luca Zennaro/Ansa

Seggi contesi in Senato la giunta rinvia ancora

I Radicali che protestavano civilmente nella Corsia agonale di fronte al Palazzo del Senato non hanno influenzato la decisione della Giunta per le elezioni di Palazzo Madama che ieri si è riunita per discutere della nota materia degli otto senatori contesi ed ha trovato una sintesi condivisa. Dopo alcune mezzore di riunione il presidente aennino Domenico Nania ha spiegato il responso: «L'orientamento totale della Giunta, ad eccezione di Roberto Manzione, è quello di procedere globalmente» vale a dire su tutti i seggi contestati. Per Nania «è comprensibile» che la Rosa nel Pugno faccia pressioni «noi però stiamo lavorando velocemente. Per noi il problema non è soltanto quello di decidere presto ma anche quello di decidere bene. L'orientamento totale della Giunta, escluso Manzione, è quello di procedere globalmente quindi adesso si solleciteranno tutti gli altri relatori a chiedere e poi speriamo di decidere su tutte le regioni. Decideremo il più presto possibile anche se teoricamente abbiamo 18 mesi di tempo a disposizione ma speriamo di chiudere molto prima». Si ricorderà che la proposta Manzione, andata ieri in giunta, prevedeva che il seggio piemontese fosse lasciato a Rifondazione (da quel collegio è salito a Palazzo Madama il senatore dissidente Franco Turigliatto) alla Rosa nel Pugno (primo in lista era il sottosegretario Ugo Intini, con ogni probabilità gli sarebbe successo Marco Pannella). Il commento del relatore Roberto Manzione: «Si è deciso di non decidere». Per l'esponente dell'Ulivo il caso Piemonte poteva essere deciso da solo, in quanto il ricottaggio delle schede per quella regione (così come per la Valle d'Aosta) si è da tempo concluso. Non è stato questo il parere della giunta: tutti e 8 i seggi contestati verranno decisi assieme. Non si sa quando. **e.d.b.**

VERONA

Fini contro Meocci: no alle autocandidature

Alfredo Meocci aveva annunciato due giorni fa la sua candidatura a sindaco di Verona e la formazione di una sua lista. Ex presidente Rai, Udc, la sua entrata in campo non è piaciuta al leader di An, Gianfranco Fini. Che, senza nominarlo, dice però: «Autocandidature e personalismi non aiutano e chi agisce in questo modo se ne assume le responsabilità». Se non è una scomunica, le assomiglia molto. «Auspico invece - ha proseguito Fini - che ci siano le condizioni per una candidatura unitaria di tutto il centrodestra. Questo perché oltre che garanzia di serietà può essere anche garanzia di buon risultato elettorale se non di successo». Infine, l'avvertimento: «Chi si assume comportamenti che non vanno in questa direzione - ha concluso Fini - con posizioni personalistiche o con veti non motivati, si assume una grave responsabilità».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Compagni un caz

Una delle espressioni più divertenti del gergo politico è «sinistra radicale». Sul significato di «sinistra» non c'è qui lo spazio per interrogarsi. Ma l'aggettivo «radicale» dovrebbe indicare intransigenza ferrea, allergia assoluta ai compromessi sui valori fondamentali. Ora: qualcuno può affermare che uno solo dei leader etichettati come «sinistra radicale» corrisponda alla descrizione? Sull'indulto, a parte i Comunisti italiani (e Di Pietro, che però di sinistra non è), nessuno ha trovato da ridire all'estensione del bonus di 3 anni di pena ai reati dei colletti bianchi, agli imprenditori che ammazzano i lavoratori con l'amianto o con condizioni

di sicurezza inesistenti. Sulle leggi vergogna che hanno creato una giustizia di classe, non risultano iniziative clamorose perché si torni a punire il falso in bilancio e si cancelli l'ex-Cirielli che garantisce la prescrizione a chi può permettersi un avvocato di prima classe. Sulle morti bianche nelle fabbriche e nei cantieri, non si segnalano aut-aut al Parlamento per costringerlo a istituire finalmente la responsabilità delle aziende, già prevista per i reati finanziari. Sulla trasparenza del mercato, in attesa di superare l'attuale «modello di sviluppo» nei

prossimi sei o sette secoli, si potrebbe trarre lezione dal caso dell'«immobiliarista» Danilo Coppola, che peraltro faceva quel che in Italia fanno tutti gli imprenditori e i finanzieri: usava società off-shore nei paradisi fiscali, le intestava a camerieri rumeni, autisti cingalesi, giovanotti lituani, prestanomi di Kabumbulu (Congo). È vero che, facendo le stesse cose, Berlusconi è diventato il padrone d'Italia, ma forse una sinistra radicale degna di questo nome potrebbe invocare qualche regola un po' stringente, possibilmente prima che il signor Coppola o gli amici

Fernando Warnakulasuriya Dinush Sanjay Kumar e Misha Mulongo diventino presidenti del Consiglio. Invece, silenzio. Possibile che i nostri rivoluzionari che s'indignano ogni due per tre e si macerano in interminabili crisi di coscienza per qualunque cosa accada a distanza di sicurezza di non meno di tremila chilometri, non abbiano nulla da dire sulle tante vergogne a due passi da loro (e da noi)? Per esempio: la promozione con tutti gli onori dei responsabili delle deviazioni del Sismi, a base di dossieraggi illegali, violazioni della privacy, sequestri di persona, giornalisti

a libro paga, piani golpisti per «disarticolare» anche «con la violenza» magistrati, politici e giornalisti nemici del regime. Il generale Niccolò Pollari e il fedelissimo Pio Pompa, entrambi rinviiati a giudizio per il sequestro di persona di Abu Omar, sono stati premiati: il primo è diventato consulente della presidenza del Consiglio e consigliere di Stato (cioè giudice amministrativo di secondo grado); il secondo, capodivisione del ministero della Difesa. Dalla sinistra radicale, silenzio di tomba. Nessuno stracciamento di vesti neppure quando il governo ha sollevato conflitto di attribuzioni dinanzi alla Consulta contro i giudici di Milano, accusandoli di aver violato un segreto di Stato che,

semplicemente, non esiste. Vedremo quanti cadranno in crisi di coscienza quando Mastella annuncerà, in piena continuità con l'ottimo predecessore Castelli, il no del governo alla richiesta di estradizione per i 26 agenti della Cia coinvolti nel sequestro di Abu Omar. Silenzio di tomba anche sulla scomparsa della pur blanda riforma Gentiloni dai 12 punti del Prodi-bis e sulle incredibili proposte «riformiste» per cambiare la Costituzione e «rafforzare il premier» (Berlusconi già si lecca il trapianto). Il raddoppio della base di Vicenza senza consultare i vicentini è certamente uno scandalo, ma dal punto di vista della pace nel mondo è piuttosto marginale,

posto che le basi Usa in Italia sono 54. Quanto accade in Afghanistan è molto allarmante, ma non sarà il nostro governo a decidere quando ritirarli: saranno i talebani a decidere quando metterli in fuga (dovettero darsela a gambe i 100 mila dell'Armata Rossa, figurarsi i 30 mila dell'Armata Brancaloneone). Nell'attesa, ci sarebbero 45 militari morti e 513 malati per l'uranio impoverito delle varie «missioni di pace»: a parte l'impegno di alcuni parlamentari (Franca Rame e pochi altri), la loro sorte non pare proprio in cima ai pensieri della sinistra radicale. A questo punto potremmo smettere di chiamarla «radicale». Già «sinistra», certe volte, è un termine francamente eccessivo.

Verso il 4° congresso nazionale dei Democratici di Sinistra

per un partito nuovo, democratico e socialista.



mozioniangius@dsonline.it www.dsonline.it

Roma, giovedì 8 marzo, ore 17.30
Centro Congressi Frentani, via dei Frentani 4 - Roma

Per lo sviluppo del trasporto pubblico
Nell'interesse del lavoro, dei cittadini e dell'ambiente

Giovanni Carapella, Luciano Chiolli, Ivana Della Portella, Claudio Falasca, Alessio Gatti, Flavia Leuci, A. Maria Massimi, Marco Pacciotti, Giorgio Povegliano, Elettra Pozzilli

Sergio Gentili

Gavino Angius

Dico, in Senato Salvi contro Pollastrini e Bindi

«Quel testo non ha un impianto giuridico sostenibile». Finocchiaro: troveremo l'intesa

di Maria Zegarelli / Roma

LO SCANTO sui Dico, come registrano le cronache delle ultime ore, è tutto interno alla maggioranza. Ieri il presidente della Commissione Giustizia al Senato, il ds Cesare Salvi, ha letteralmente smontato il ddl sulle coppie di fatto firmato Bindi-Pollastrini. A

pochi passi di distanza, a Palazzo Giustiniani, intanto, il cardinale Tarcisio Bertone è tornato a lanciare il suo appello: «È giusto che i cattolici impegnati in politica seguano la propria coscienza». L'occasione è la presentazione del libro del teodem Luigi Bobba «Il posto dei cattolici», a cui prendono parte anche i ministri Giuliano Amato e Francesco Rutelli. Il ministro della Famiglia Rosy Bindi, che ha preso parte ai lavori della Commis-

sione non fa nulla per nascondere il suo disappunto. Quello di Barbara Pollastrini arriva in «differita», da New York dove è impegnata nei lavori dell'Assemblea delle Nazioni Unite fa sapere al suo collega di partito che un conto sono le osservazioni a un ddl un altro la mancanza di rispetto. In sintesi: un'altra giornata di passione.

Bindi: il nostro compito era riconoscere diritti e doveri di chi ha una convivenza stabile non fare paramatrimoni

L'esordio di Salvi: «Il ddl del governo non può essere assunto come testo base». Si tratta «di una critica giuridica, non politica, al ddl che non ritengo abbia un impianto giuridico tale da consentire di assumerlo come testo base», dice ad una commissione che è divisa quasi a metà, con los carto di un voto. La perplessità più rilevante, dice Salvi: «è relativa a questo meccanismo di dichiarazioni unilaterali e raccomandate che rischiano di determinare un'incertezza dei rapporti e di ingolfare le Aule di giustizia, mentre serve una legge semplice che riconosca diritti civili di libertà e non complicare la vita a avvocati e magistrati». Ma nessun «insabbiamento né accelerazione», tuttavia «bisogna anche far svenire il clima perché in questo momento ognuno ha attaccato i suoi puntelli di partenza». Pollastrini fa sapere che studierà i rilievi «mossi dal senatore con rispetto, ma vorrei che lo stesso rispetto venisse da tutti nei confronti di un testo valutato con positività e interesse da specialisti, studiosi e sostenuto da centinaia di migliaia di persone». E Rosy Bindi: «Il go-



Barbara Pollastrini con Rosy Bindi Foto di Andrew Medichini/AP

verno ha offerto il ddl al Parlamento perché si approvi una legge su questa materia. Poi, come sempre capita, questo ddl subirà delle modifiche. Quello che il governo non è disposto ad accettare e che le modifiche introducano forme di paramatrimonio perché il vincolo che abbiamo ricevuto dal Parlamento, dal programma dell'Unione ancora prima, e dalla Costituzione, è quello di riconoscere diritti e doveri delle persone che si trovano in una condizione di convivenza stabile, non di creare forme di paramatrimonio». La lettura «politica» della posizione di Salvi prova a darla il senatore ds Giorgio Tonini, uno dei 15 saggi che ha redatto il Manifesto del Pd: la bocciatura del ddl del governo ri-

sponde a «un intento ideologico», per dimostrare «che nel Partito Democratico non ci può essere intesa tra laici e cattolici sui temi eticamente sensibili». Preoccupati anche i toni di Arcigay: «La scelta di Salvi non suoni come un rompete le righe per la maggioranza parlamentare - dice il presidente nazionale Sergio Lo Giudice - Una buona legge sulle unioni civili sta nel programma dell'Unione». Ottimista Anna Finocchiaro, «Credo che ci sia un punto da salvaguardare nel testo del governo che deve stare a cuore a tutti che è quello della possibilità di trovare una soluzione condivisa tra opzioni diverse». Si appella alla saggezza, Francesco Rutelli, mentre il braccio destro di Papa Ratzinger elenca i doveri del buon credente: tutela della vita, del matrimonio come unico fondamento della famiglia, condanna dei Dico e delle unioni di fatto diverse dal matrimonio. Frena il ministro Amato: «Il cattolico difende i suoi valori ma sa che dividere la società per difenderli non rientra nella sua missione».

buona legge sulle unioni civili sta nel programma dell'Unione». Ottimista Anna Finocchiaro, «Credo che ci sia un punto da salvaguardare nel testo del governo che deve stare a cuore a tutti che è quello della possibilità di trovare una soluzione condivisa tra opzioni diverse». Si appella alla saggezza, Francesco Rutelli, mentre il braccio destro di Papa Ratzinger elenca i doveri del buon credente: tutela della vita, del matrimonio come unico fondamento della famiglia, condanna dei Dico e delle unioni di fatto diverse dal matrimonio. Frena il ministro Amato: «Il cattolico difende i suoi valori ma sa che dividere la società per difenderli non rientra nella sua missione».

LA LETTERA Sircana: per ora è solo presunto il Family day

Caro direttore, il suo giornale riferisce questa mattina su una presunta ipotesi di «convocazione» da parte del Presidente del Consiglio nei confronti di ministri intenzionati a partecipare a manifestazioni pubbliche. In particolare si fa riferimento a una altrettanto presunta (non essendo stata ancora convocata) manifestazione a favore della famiglia, verso la quale il Ministro della Pubblica Istruzione ha espresso il suo positivo interesse. Naturalmente la serietà, la dedizione e la competenza con cui il Ministro Fioroni sta guidando uno dei dicasteri fondamentali del Paese bastano da soli a far comprendere come non ci possano e non ci vogliono essere diktat o prese di posizioni censorie da parte della Presidenza. Per quanto riguarda il cosiddetto «family day», mi sono limitato a dire che, una volta convocata, se questa manifestazione dovesse connotarsi come un evento orientato a criticare e contestare le decisioni del Governo, allora, e solo allora, sarebbe ipotizzabile una valutazione del Presidente Prodi sulla opportunità di un'adesione di membri del Governo alla manifestazione stessa.

Silvio Sircana

Ringraziamo l'onorevole Silvio Sircana per la gentilezza dei toni usati nella sua lettera e per la puntuale conferma delle affermazioni rilasciate il giorno precedente a proposito di un eventuale incontro tra il premier e il ministro Fioroni sull'opportunità o meno di partecipare al Family Day.

Maria Zegarelli

Unioni civili, è l'ora dei diritti Ma troppe le timidezze nelle adesioni

di Wanda Marra / Roma

«SVEGLIA è l'ora dei diritti». Sarà uno degli slogan della manifestazione nazionale per le unioni civili organizzata sabato alle 15 a Piazza Farnese a Roma «per dare la sveglia alla classe politica».

E mentre si va delineando il quadro delle adesioni e delle assenze, l'Arcigay si rivolge con un appello direttamente a Fassino: «Venga in piazza con noi, sarebbe un segnale di buona volontà - dichiara il segretario nazionale, Aurelio Mancuso - sarà la più grande manifestazione politica del movimento omosessuale, con almeno 70mila presenze». Tra le adesioni quella dei Ds c'è. Ma Mancuso ci legge comunque un'ambiguità: «Abbiamo letto un comunicato stampa dal quale non si capisce se si tratta di un'adesione oppure no. Fassino sta zitto, la Finocchiaro c'ha i prudori, la Melandri pure e la Turco manco a parlarne». Tra le forze politiche hanno aderito anche Rifondazione comunista, Pdc, Verdi, Radicali, Rifor-

matori Liberali, Partito Umanista, Federazione dei Giovani Socialisti, Giovani Comunisti, Giovani Verdi, Sinistra Giovanile, Forum Nazionale delle Donne Prc, Sinistra Liberale, Sdi-Roma. «Le polemiche per la mia presenza? Basta con queste pagliacciate, si tratta di un dibattito, non di un corteo», spiega Pecoraro Scania, che ad ora è l'unico Ministro ad aver annunciato la sua partecipazione. Polemizza con il «Family Day» il leader dello Sdi, Boselli: «Contro il governo sarà il corteo per la famiglia. È un'ipocrisia che non si possa manifestare per le proprie idee». Ad annunciare la sua presenza è anche Angius, diessino, esponente della terza mozione, che dichiara: «È un tema di grande importanza che riguarda la libertà e i diritti di milioni di nostri concittadini».

L'appello di Arcigay a Fassino: venga in piazza con noi. Ci saranno Angius Pecoraro, Boselli, Giordano Ma non i giovani margheriti

«È una manifestazione varato dal governo», osserva il segretario del Prc, Giordano. «Noi - spiega il diessino Grillini, fondatore dell'Arcigay - sabato ci rivolgeremo al Parlamento, non al governo. È la Chiesa a schierarsi contro questo esecutivo, noi ci vogliamo opporre proprio a questa deriva ecclesiastica». Se la Margherita non ha aderito, c'è tensione nei giovani del partito. Che ci hanno tenuto a precisare, rimarcandola, la loro non partecipazione. «A titolo personale», come sottolineano, ci andrà la loro Presidente, Pina Picerno. Tra i politici, ci saranno poi, tra gli altri Leoni, Manconi, Meta, Zingaretti. L'Arcigay ha inoltre invitato a scendere in piazza anche i parlamentari laici del centrodestra. La manifestazione ha il patrocinio del Comune di Roma e il sostegno di *Liberazione*, *Il Manifesto* e *Il Riformista*. E sono già centinaia le adesioni all'iniziativa della società civile: dall'Agèdo, all'Arcigay, da Arcilesbica, all'Arci e alla Consulta romana per la laicità delle Istituzioni. Molti anche gli artisti, come Dario Fo e Franca Rame, Serena Dandini e Dario Vergassola, Marco Bellocchio, Pappi Corsicato, Andrea Occhipinti.

Serafini: nuove politiche per le famiglie l'Ulivo convochi gli stati generali

/ Roma

FAMIGLIE «Stati generali dell'Ulivo sulle politiche delle famiglie per superare i problemi e arrivare a una visione comune». Piace la proposta della senatrice diessina Anna Serafini lanciata sulle colonne del Messaggero. Per la parlamentare della Quercia, presidente della commissione bicamerale dell'infanzia, «con dialogo e ascolto reciproco potremmo arrivare ad una visione comune sia sui diritti civili, che sulle politiche familiari». «Gli stati generali - aggiunge - potrebbero essere un momento importante per entrare in sintonia su alcuni temi di fondo e per ribadire un concetto fondamentale: servono politiche per le famiglie». «Così - ragiona - si avrebbe meno timore di vedere riconosciuti i diritti delle persone che fanno parte di unioni di fatto. E in questo modo, la conferenza nazionale sulla famiglia, prevista a maggio dal ministro Bindi, sarà una vera e propria occasione per arrivare



Anna Serafini Foto Ansa

ad una sintonia fra le varie forze dell'Unione». La proposta, come si sa, giunge al termine di un periodo molto impegnativo sui temi delle famiglie e delle Unioni civili. Per questo i riscontri positivi nell'Ulivo e in generale nel centrosinistra hanno una valenza politica. I teodem apprezzano: «La proposta è un'ottima idea, servirebbe a consolidare la svolta sulla famiglia impressa da Prodi nei giorni scorsi». «In questo caso - aggiungono - l'Ulivo può ritrovare l'unità che è minacciata spesso da questioni ideologiche». Anche Antonello Soro, coordinatore dell'esecutivo della Margherita, giudica «condivisibile la proposta della Serafini in vista della conferenza nazionale». «È

nostra responsabilità - aggiunge - arrivare all'appuntamento di maggio sgombrando il campo da ogni tentativo di uso strumentale delle politiche per le famiglie». È proprio questo il punto: «È urgente - dice Dorina Bianchi della Margherita - rasserenare il clima. Se la famiglia è forte, nessuno deve avere timore di vedere riconosciuti i diritti delle persone che fanno parte delle unioni di fatto». D'accordo con la Serafini anche Vittoria Franco, coordinatrice delle donne Ds, e Marida Bolognesi, del consiglio nazionale della Quercia. «Io li definirei Stati generali per le famiglie - sottolinea la Franco - c'è quella con un solo genitore, e altri modelli». Quanto ai Dico la Franco ricorda: «Siamo stati eletti su un programma condiviso da tutti. Un equilibrio tra forze laiche e cattoliche su questo disegno di legge è già stato trovato, possiamo migliorare certi passaggi, ma tecnicamente, non sui contenuti». «In Italia - dice la Bolognesi - è necessario un welfare innovativo che metta al centro la questione sociale e che risponda ai bisogni espressi sia dalle famiglie che dai cittadini, vi è dunque la necessità di dialogare e di sostenere le famiglie e i cittadini».

Presentazione della mozione Fassino per il 4° Congresso nazionale dei DS

per il Partito Democratico

Mercoledì 7 marzo, ore 18.00
Roma, Sezione Trionfale
via Pietro Giannone 5
Piero Fassino

www.mozionefassino.it
www.dsonline.it

Raimondi e Alessi davanti al gup continuano a fornire una versione diversa dei fatti del 2 marzo 2006

Tommy, urla contro Alessi: «Muori, maiale»

Bologna, prima udienza del processo per l'omicidio del piccolo: la folla contro gli imputati
Il padre dell'altro accusato tira in ballo Paolo Onofri: «Il papà di Tommaso era d'accordo»

di Giulia Gentile / Bologna

DAVANTI AL GUP distrettuale di Bologna Rita Zaccariello erano divisi e lontani. Come divergenti sono le due versioni di quel 2 marzo 2006 che Mario Alessi e Salvatore Raimondi continuano a fornire agli inquirenti. Insieme all'ex convivente di Alessi, Antonella



I genitori del piccolo Tommaso

Conserva, e a Pasquale Barbera, ieri i due hanno assistito in aula all'udienza preliminare che li vede accusati del rapimento e della morte di un bambino di soli 17 mesi: Tommaso Onofri, sequestrato un anno fa a Casalbaroncolo, nella campagna parmense, poco prima dell'ora di cena. Con loro in aula, a pochi metri di distanza gli uni dagli altri, anche i genitori del piccolo Tommy, Paolo Onofri e Paola Pellinghelli. I due, al primo faccia a faccia con i presunti assassini del figlio, sono entrati da un ingresso secondario e se ne sono andati su un'auto dai vetri oscurati, visibilmente scossi. «Mi sento distrutto - commenta più tardi Onofri - e mia moglie uguale. Ma siamo andati in aula per

I genitori del piccolo ucciso un anno fa: «Siamo distrutti siamo andati in aula solo per Tommy»



Mario Alessi arriva alla Procura di Bologna Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Tommaso». Pare che Alessi abbia tenuto per tutto il tempo lo sguardo perso nel vuoto, assente. «Lui e Raimondi erano in aula? - la dura e sarcastica reazione del padre di Tommaso -, non me ne sono nemmeno accorto». L'udienza è stata sospesa nel pomeriggio, dopo che la Gup Zaccariello ha accolto la richiesta della

Direzione distrettuale antimafia (Dda) di Bologna di assumere le dichiarazioni di Raimondi in un incidente probatorio fissato per lunedì 19 marzo. Alessi ha assistito all'udienza di ieri nel recinto per i detenuti, distante dagli altri presunti complici e dalla legale, Laura Ferraboschi. Prima del suo ingresso in Procura, una decina di

Paolo Onofri non rivolge mai lo sguardo ai carnefici del figlio: «C'erano? Non me ne sono accorto»

persone si erano fermate davanti a telecamere e cronisti. «Muori, maiale», aveva urlato una voce. Il muratore di origini siciliane è l'unico per cui la Dda di Bologna ha chiesto il rinvio a giudizio per aver «cagionato la morte del sequestrato», mentre per gli altri indagati l'accusa è di «morte come conseguenza non voluta dal reo».

La scheda

Fu rapito e ucciso la sera stessa

Tommaso Onofri, 17 mesi, venne rapito il 2 marzo del 2006 dalla casa di Casalbaroncolo, nella campagna di Parma, di fronte ai genitori e al fratellino che furono legati. Tommy era malato di epilessia. Si parlò quasi subito di sequestro anomalo. Su indicazione di una sensitiva milanese il corpo del piccolo venne cercato dai sommozzatori nel fiume Magra. Una falsa pista. La verità si aprirà il 4 aprile: il muratore siciliano Mario Alessi, 44 anni e Salvatore Raimondi, autori del sequestro, uccisero la sera stessa del rapimento il piccolo Tommy.

Ferraboschi, però, fa sapere che l'uomo «ha ribadito di non aver ucciso il bambino». E a provarlo ci sarebbe un nuovo supertestimone: «C'è e ho fatto nome, cognome e indirizzo - annuncia la legale -, ma non ho intenzione di parlarne: se è importante per noi, per un computerato potrebbe essere un teste da distruggere». Per Raimondi, di certo, potrebbe costituire una nuova fonte d'accusa. Mentre Alessi sostiene che sia stato lui a soffocare il piccolo, poche decine di minuti dopo il sequestro, l'ex pugile 28enne ha sempre negato di essere il responsabile dell'omicidio. «Ho lasciato Mario e il bambino ad un passaggio a livello - la sua versione -, il giorno dopo Alessi mi disse che lo aveva strangolato». Ad attendere l'esito dell'udienza preliminare in piazza Trento e Trieste c'era anche il padre di Raimondi, Calogero. Nel pomeriggio l'uomo è stato sentito dai magistrati della Dda per alcune dichiarazioni rilasciate ai giornalisti. «Mio figlio mi ha raccontato che Alessi gli aveva promesso un milione di euro - aveva detto - e che il padre del bambino era d'accordo». Dichiarazioni gravissime, poi ritratte davanti ai Pm. «Si è trattato solo di una mia deduzione», si sarebbe spiegato. Mentre il muratore siciliano risaliva sul cellulare della polizia, Raimondi gli aveva gridato: «Bastardo, hai rovinato la vita di tre famiglie».

Telefonini, Calabrò: «Adesso via lo scatto alla risposta»

Segnalazione al governo del presidente dell'Agcom. Intanto Wind si è presa un giorno in più di ricariche

/ Roma

Aboliti i costi fissi di ricarica, adesso potrebbe essere il turno dello scatto alla risposta. Lo ha annunciato ieri il presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni Corrado Calabrò che, nel corso di un'intervista rilasciata a «Tg2-10minuti», ha spiegato che l'Agcom ha inviato «una segnalazione al governo affinché in sede di conversione del decreto Bersani si provveda anche su questo punto». «Lo scatto alla risposta - ha spiegato Calabrò - costituisce un'ulteriore anomalia. Spesso capita che in assenza di campo o a causa di problemi legati al servizio, la linea cada. E quando l'utente richiama è costretto a pagare nuovamente lo scatto alla risposta. Ciò contraddice il principio secondo il quale è giusto pagare solo per il consumo effettivo». Corrado Calabrò, nelle sue vesti di presidente del-

l'Erg - l'organismo che raggruppa le Authority europee - ha poi aggiunto che si impegnerà nella battaglia per la riduzione dei costi del traffico internazionale, il cosiddetto «roaming». «Posso annunciare sin d'ora - ha spiegato - una buona notizia per i consumatori italiani: da luglio le tariffe del traffico internazionale saranno drasticamente ridotte». Ma intanto, dopo le richieste di chiarimento avanzate dall'Agcom nel giorno stesso dell'entrata in vigore delle nuove norme contenute nel decreto Bersani e nonostante la frettolosa marcia indietro della Wind, gli utenti del gestore telefonico di proprietà del magnate egiziano Naguib Sawiris che ieri hanno ricaricato il proprio telefonino hanno avuto una brutta sorpresa quando hanno scoperto di dover pagare ancora il costo fisso. E così dovrebbe succedere anche oggi. Naturali le proteste

delle associazioni dei consumatori, che hanno costretto la Wind ad una nuova precisazione. Solo un disguido tecnico, hanno spiegato i responsabili dell'azienda, che sarà risolto entro la fine del mese quando i clienti che hanno dovuto pagare il costo fisso di ricarica saranno risarciti. «Per motivi tecnici, non riusciamo ad adeguare la piattaforma prima di mercoledì - ha spiegato l'ufficio stampa Wind - Il rimborso avverrà in automatico, senza che gli utenti ne facciano richiesta». Una precisazione che riguarda anche quei clienti che, proprio per evitare i costi fissi che Wind in un primo momento aveva annunciato di voler mantenere per le ricariche inferiori ai 50 euro, avevano deciso di passare ai nuovi e più cari profili. Costoro, infatti, potranno tornare al precedente piano tariffario «senza costi aggiuntivi», hanno spiegato da Wind.

LA STORIA Andrea D'Ambra ha lanciato una campagna internet contro le ricariche

«Io, mister 861 mila no al balzello del cellulare»

di Massimiliano Amato

La prossima battaglia? «Non una: tre. Chiederemo alle compagnie il rimborso di tutti i costi di ricarica sostenuti dagli utenti fino al 5 marzo. Uno staff legale è già al lavoro: le compagnie hanno l'anagrafe di tutte le ricariche effettuate da ogni singolo utente. E poi: l'introduzione in Italia della vera class action, all'americana. Quella prevista da un recente dl dà troppo potere alle associazioni consumatori, diventati carrozoni. Infine, l'abolizione del canone Telecom». Andrea D'Ambra, 23 anni, ischitano, studente di Scienze Politiche alla «Federico II» di Napoli, non si ferma. Quando, nell'aprile del 2006, iniziò la sua

battaglia contro i costi di ricarica dei telefonini, andò a sbattere contro un muro di diffidenza. «Almeno, così racconta: «Ero stato in Francia, dove avevo ricaricato senza costi. Le associazioni dei consumatori, ben venti, mi consigliarono di lasciar perdere. Ora sono tutte sul carro del vincitore: le vittorie in Italia hanno molti padri, le sconfitte

«Le compagnie devono restituire tutti i costi illegittimi fino al 5 marzo, pronti a una class action»

sono orfane. In meno di un anno, ho raccolto 861 mila firme in calce a una petizione lanciata sul web. Ma senza l'intervento, decisivo, della Commissione Europea, non si sarebbe mosso nulla. Il governo si è adeguato. Non l'avesse fatto, ci avrebbe pensato l'Agcom: una sua pronuncia avrebbe avuto effetto retroattivo, costringendo le compagnie ai rimborsi». Il retrogusto della vittoria è però amaro: «Ha visto le campagne pubblicitarie dei gestori? Fanno credere che hanno abolito i costi di ricarica di loro iniziativa». E quindi? «La guerra continua. Ho creato una mia associazione, "Generazione attiva", e lanciato un sito internet: aboliamoli.eu. Voglio proprio vedere come va a finire».

Nota dell'Agcom

Gentile direttore, leggiamo con sorpresa quanto scritto oggi da Massimo Franchi su l'Unità a proposito delle dichiarazioni del Commissario europeo, Viviane Reding, sull'abolizione in Italia dei costi di ricarica sulle carte telefoniche prepagate. La Reding, infatti, come sottolineato dal suo portavoce e come correttamente riportato da altri quotidiani, non ha mai messo in discussione l'indipendenza dell'Agcom, ma ha espresso riserve circa la procedura seguita dal governo italiano rispetto alle competenze dell'Autorità. In merito alla presunta «latitanza dell'Autorità» occorre ricordare che, nel momento in cui il Consiglio dei ministri approvava il decreto sulle ricariche, l'Agcom aveva già concluso un'indagine conoscitiva, alla quale stava seguendo un provvedimento modulato di riordino dell'intera materia.

Guido Stazi
capo di gabinetto Agcom

Nonostante la formulazione delle dichiarazioni del Commissario Reding, prendiamo atto della nota dell'Agcom. m.fr.

IL CASO Solita concertante performance del governatore della Sicilia in una emittente argentina. Eppure «Totò» è sotto processo per favoreggiamento nei confronti della mafia

Cuffaro fa il padrino in tv. I Ds: «Come gli viene naturale...»

di Saverio Lodato / Palermo

Fecero bene gli svizzeri, qualche anno fa, quando gli impedirono di varcare la loro dogana. Allora, a qualcuno, sembrarono eccessivamente intransigenti e rigorosi. Svizzeri, appunto. E qualcuno disse anche che erano i soliti razzisti che non hanno mai digerito i meridionali. Ma ormai non occorre più essere svizzeri per provare disgusto di fronte alle performance di un «governatore di Sicilia» che sta ridicolizzando la Sicilia, i siciliani. Totò Cuffaro va ormai a briglia sciolta. Con la sfacciata aggettiva di chi dice: son mafioso e me ne vanto. Si è talmente immedesimato

nel ruolo del mafioso, e questa è la più benevola delle ipotesi, che quella parte gli riesce a meraviglia. Cominciò con la «coppola» in testa, esibita, ostentata, quasi uno sberleffo allo spettatore, durante una puntata della trasmissione di Santoro. Gli piacque, si divertì come un mattacchione, e la pleora dei suoi portaborse a Palazzo d'Orleans, dove ha sede il governo siciliano più sputtanato del mondo, gli disse: «Sei stato fantastico Totò, hai fottuto quel comuto di Santoro». E lui se n'è convinto. Essendo sanguigno di carattere, ci riprova.

Ora, con la compiacenza di una televisione agrigentina - Telecras - presta la sua faccia, se stesso, la sua voce, a un video in cui si fa intervistare da un giornalista (?), da un conduttore (?), per perfezionare la sua immagine di padrino e di mafioso, di boss che parla a quel-



Totò Cuffaro

la Sicilia che considera il governo Prodi come una trave nell'occhio, perché porta rigore, lotta agli sprechi, tasse agli evasori, rende insannabili gli abusivi di tutte le risme, insomma rende la vita complicata a quella palude in cui da sempre, proprio Cuffaro, ha pescato

Coppola in testa bicchiere in mano ha ripetuto il numero di Ballarò, accusando Prodi e gli americani

voti a man bassa. In sintesi, nel video, della durata di tre minuti, si vede Cuffaro con una coppola nera, una vistosa cravatta rossa, un bicchiere in mano, che si lascia andare contro Prodi accusandolo di non voler fare il Ponte sullo Stretto, strade e aeroporti, e tante altre belle opere che, fosse per lui, si farebbero in giornata, stile Berlusconi. Parlando rigorosamente in dialetto, mentre il «compare» gli fa da spalla, questo governatore che si ritrova la Sicilia, ipotizza di far guerra agli Stati Uniti. Il solito fine politologo, quale lui è, prevede che gli americani invaderebbero in quel caso la regione, la occuperebbero, annettendo-

sela come nuova stella dell'Unione. E qui Cuffaro sembra un pò indeciso fra il ruolo del mafioso, in cui è imbattibile, e quello del bandito di passo, come fu Salvatore Giuliano, detto «Turiddu», che pure lui voleva una Sicilia americana. «Dal travestimento alla chimerica indipendenza, Cuffaro interpreta in tv la macchietta del padrino con sorprendente naturalezza», nota il segretario regionale dei Ds Tonino Russo. Al quale resta un dubbio: «È una fiction o una realtà?».

Siamo insomma, fra Totò e Turiddu. E tutto questo mentre va avanti il processo contro di lui per concorso esterno, pardon: favoreggiamento, alla mafia che non si sa quando finirà. Ora corre voce che Totò stia già pensando a una sorta di Padrino parte seconda. Lo si vedrà vestito da detenuto, con pigiama a strisce, che fa comizi ai detenuti dell'Ucciardone, dicono i soliti ben informati. Mentre scorrono i titoli di testa, si sente la sua voce: «Picciotti siamo tutti qua per colpa di questi comuti di magistrati comunisti e di questi fanghi del governo Prodi...». Con i detenuti dell'Ucciardone pronti a replicare: «Bravo Totò li hai fottuti un'altra volta...». Lasci scherzare anche noi, «don Totò».

saverio.lodato@virgilio.it

Rissa per un posto di lavoro nei campi

Disoccupazione e disperazione a Vittoria, braccianti italiani contro quelli dell'Est: «Offrono donne ai caporali»

di Enrico Cinaschi / Ragusa

PRIME ORE del mattino a Vittoria, città di 58.000 abitanti in provincia di Ragusa. I lavoratori delle campagne attendono i caporali. Qualcuno lavorerà, qualcun altro no. Scene così si ripetono spesso ma qualcosa due giorni fa non ha funzionato.

Qualcosa nel meccanismo si è inceppato. Una scintilla e una settantina di persone danno vita ad una mega rissa nella centrale piazza Daniele Manin. Pare sia spuntato anche qualche coltello ma non succede più nulla. Da lontano l'eco delle sirene poste sulle auto delle forze dell'ordine costringe tutti ad una tregua forzata. Tutto non è mai accaduto. A scatenare la furia dei siciliani è la presenza sul mercato, e la concorrenza, di extracomunitari provenienti dall'Africa e di lavoratori polacchi e romeni. Soprattutto di questi ultimi che lavorano di più a fronte di una paga minore. Sul piatto della bilancia, inoltre, per accaparrarsi un po' di lavoro, hanno messo un'altra

cosa che li rende favoriti agli occhi dei caporali e delle aziende: le loro donne. Storie di ordinario sfruttamento e di disperazione. La rissa è il roboante risultato di una situazione difficile. A spiegarla è padre Beniamino Sacco, 63 anni, di cui 32 spesi a Vittoria. 17 anni fa ha fondato un centro di accoglienza per extracomunitari: 70 posti letto, 150 pasti al giorno distribuiti. Una vera missione. «Ogni settimana - racconta - al centro arrivano almeno 2 autobus di polacchi e romeni. Lasciano i loro paesi di origine per venire qui...dove li atten-

In 70 mettono a soqquadro piazza Manin. Padre Beniamino: situazione fuori controllo

de la disperazione». «Le donne dell'Est - racconta padre Beniamino - vengono sfruttate sia per lavorare nei campi sia come schiave sessuali. Altre fanno le badanti e vengono puntualmente ricattate: lavoro in cambio di prestazioni».

La questione è anche di ordine sociale. Molti romeni e polacchi si ubriacano per disperazione creando non pochi disagi. Non ultimo la «guerriglia» in piazza Manin. «Di momenti difficili, di piccole risse - continua padre Beniamino - ce ne sono già state e sono state risolte. Risse come quella di due giorni fa però non ne avevamo ancora viste. Lo Stato deve mettere delle regole e verificare che siano rispettate. Bisogna controllare i datori di lavoro (le aziende agricole, ndr)». Un modo chiaro e preciso per togliere di mezzo i caporali e le profferte sessuali da parte di romeni e polacchi. «Al centro di accoglienza - conclude padre Beniamino - abbiamo creato una sezione per ospitare le donne. Parliamo con loro della dignità al fine di non cedere ai ricatti sessuali». Il bisogno di lavorare è però tanto. Alcuni polacchi e romeni, intanto, ci racconta il prete «sono stati avvicinati da gente losca della zona». Possono diventare la nuova manovalanza per la criminalità. A prezzi modici.

(ha collaborato Franco Assenza)



La rissa a piazza Manin, a Vittoria

CIRCOLARE A MINISTRI, PREFETTI E GOVERNATORI

Allarme siccità, si muove Prodi: pronti a tagliare gli sprechi di acqua

Ora che anche gli ultimi dati hanno confermato quel che era evidente da mesi - non c'è abbastanza acqua - per evitare un'estate in emergenza siccità bisogna predisporre «celermente» un piano di «misure» che possano fronteggiare il deficit idrico. E tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, devono dare il loro contributo collaborando per risparmiare le risorse «idriche», troppo volte affidate ad una gestione «irrazionale, inadeguata e conflittuale». La decisione di Prodi di inviare una circolare con «indicazioni operative» a ministri, presidenti di regioni e prefetti la dice lunga su quale sia lo stato dei corsi d'ac-

qua e dei bacini idrici italiani. Il deficit complessivo delle precipitazioni nel periodo autunno-inverno - dice il rapporto della Protezione Civile diffuso ieri - si attesta su valori mediamente tra il 20 e il 40% inferiori ai valori medi. Ma non solo: il manto nevoso ricopre un terzo del territorio che copriva l'anno scorso; il Po, in tutte e cinque le stazioni di rilevamento, ha una portata di 500 metri cubi al secondo inferiore alla media; il lago di Garda è «ben al di sotto della media». Insomma, chiarisce Prodi, c'è un «sensibile e generalizzato deficit idrico in quasi tutti i principali bacini idrografici». «Siamo in una situa-

zione di emergenza - afferma il capo della Protezione Civile Bertolaso - ma non di allarme». Il premier però si muove: servono misure «volte, da un lato, a rafforzare i sistemi di previsione e monitoraggio e, dall'altro, a garantire gli indispensabili interventi di prevenzione, contrasto e mitigazione sia delle crisi che dei conseguenti disagi ed effetti dannosi per le popolazioni coinvolte», scrive Prodi. Ma se non si riuscisse ad arginare l'emergenza, il premier non esclude che si arrivi alla «riduzione» o alla «interdizione delle erogazioni per consumi idrici destinati a usi e servizi non essenziali».

Napoli, padre e figlio uccisi a colpi di kalashnikov

Due agguati di camorra, tre morti nel giro di un paio d'ore, diciotto dall'inizio dell'anno: l'hinterland napoletano torna nella morsa del terrore camorristico, con gli scugnizzi che si esercitano nei primi tuffi dal lungomare di via Caracciolo. La prima, duplice, esecuzione ad Arzano, estrema periferia metropolitana. Sotto una pioggia di proiettili esplosi da un commando composto da almeno due persone cadono Andrea e Salvatore Puzone, rispettivamente di 48 e 23 anni, padre e figlio. Dei due solo Andrea Puzone, ritenuto vicino al clan Moccia di Afragola, aveva piccoli precedenti per porto abusivo di armi. Il figlio era incensurato. Sono stati sorpresi all'interno dello «Star Price Italia», un centro di raccolta scommesse che gestivano al centro di Arzano. Per ucciderli i sicari hanno usato un kalashnikov e una pistola di grosso calibro. A distanza di poche ore dal duplice omicidio di Arzano, a Somma Vesuviana i carabinieri hanno ritrovato il cadavere del pregiudicato Giovanni Citano, 28 anni, un guaglione del clan Sarno. Citano è stato ucciso con due colpi di pistola al torace e uno alla nuca e poi gettato in un canale. A dare l'allarme sono stati alcuni contadini, che hanno allertato il 112 e 113 segnalando di aver sentito alcuni colpi di pistola e di aver notato il corpo di un uomo riverso in un reggio lago, in via Alveo Spirito Santo. Il clan Sarno, operante a Pomicelli ha esteso i suoi interessi anche in provincia, entrando in conflitto con il clan Panico, che controlla la zona di Somma Vesuviana. **mas.ama.**



DOLCE & GABBANA Vietato lo spot-stupro

VIETATA LA PUBBLICITÀ «scandalo» di Dolce & Gabbana. L'ingiunzione è arrivata dal Comitato di autodisciplina pubblicitaria, Dolce & Gabbana non si sono opposti. «Un risultato importante - dice Valeria Fedeli, segretaria Filtea Cgil - grazie alla mobilitazione delle donne, del sindacato, della politica». Per il Comitato, l'immagine della modella tenuta a forza in terra con cinque uomini intorno «contrasta con gli articoli 9 (violenza, volgarità, indecenza) e 10 (convinzioni morali, civili, religiose e dignità della persona) del codice di autodisciplina».

Stella a cinque punte sotto la casa di Cappon

Minacce br al direttore generale della Rai. Volantino minatorio anche a un assessore campano

/ Roma

UN AVVERTIMENTO, oppure soltanto una bravata. Di certo un brutto e inquietante segnale. Nella notte fra lunedì e martedì, infatti, qualcuno ha disegnato una stella a cinque punte sul muro adiacente alla casa romana del direttore generale della Rai, Claudio Cappon. Accanto alla stella il messaggio: «Cappon attento». Un avvertimento che lo stesso direttore generale della Rai ha scoperto ieri mattina uscendo di casa, e di cui ha immediatamente avvertito le forze dell'ordine. E a lui, nel corso dell'intera giornata, tutti i partiti politici e le autorità hanno inviato messaggi di solidarietà e vicinanza. A partire dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano: «La reiterazione di minacce terroristiche - recitava una nota del Quirinale - richiamano tutti alla necessità di isolare la cultura della violenza e rafforzare la vigilanza democratica».

Ma la stella a cinque punte ieri ha fatto la sua comparsa anche a Napoli, sotto la casa dell'assessore regionale al Lavoro, Corrado Gabriele. Il simbolo delle Br era stato disegnato su una pagina di un libro scritto a gennaio dallo stesso Gabriele in occasione della conferenza nazionale sulla sicurezza del lavoro. «Non

Contro il dirigente della televisione di Stato anche la scritta: «Cappon attento»



La scritta comparsa vicino l'abitazione di Claudio Cappon Foto Ansa

mi sono spaventato, ho pensato ad uno scherzo, ad una bravata - ha spiegato l'assessore, cui sono arrivate tantissime testimonianze di solidarietà, a partire da quella del presidente della regione Antonio Bassolino - ho pensato che in fondo le Br per far capire le cose utilizzano ben altri modi». Non è la prima volta, ha

raccontato l'assessore regionale, che è oggetto di gesti intimidatori: «Tempo fa mandarono anche a me, oltre che al presidente Bassolino e al sindaco Iervolino, una lettera con dei proiettili al quotidiano *Il Mattino*». Sempre ieri, inoltre, una lettera anonima è stata inviata alla redazione fiorentina di *La Repubblica*.

firmata dal Partito Democratico Situazionista Armato (Pds) la stessa formazione che aveva firmato la lettera di minacce lasciata il primo marzo di fronte alla redazione de *La Nazione* in un pacco di caramelle. «La prossima volta saranno bombe», era scritto nella missiva. «Dimenticate le Br. Dimenticate gli anarco-insurrezionalisti. Dimenticate, se ci riuscite, gli anni 70. Questo è un nuovo fermento contro la miseria delle istituzioni e le istituzioni della miseria», era scritto in un passo della lettera in cui tra l'altro si spiegava di voler far «chiarezza», commentando alcuni articoli o interventi di politici. «Per noi l'assetto economico non è alla base di ogni male», scrivono gli anonimi del Pds. «Signori - continua la lettera - noi non siamo nemici dell'informazione, ma della cattiva informazione, quella in cui è specializzata *La Nazione*».

Emergenza rifiuti in Campania, Bertolaso sbatte la porta

Dimissioni dopo una riunione fiume a Palazzo Chigi: il supercommissario chiedeva l'apertura della discarica di Serre

di Massimo Solani

La missione di Guido Bertolaso nelle vesti di commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania è finita. Il capo della Protezione Civile, nominato dal governo nell'ottobre scorso per far fronte alla drammatica situazione legata allo smaltimento dell'immondizia nella regione presieduta da Antonio Bassolino, ieri sera ha infatti rassegnato le sue dimissioni nel corso di un incontro a Palazzo Chigi cui ha preso parte il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Sciano che, secondo le prime indiscrezioni, avrebbe individuato per la successione a Bertolaso il diretto-

re generale «di lungo corso» Gianfranco Mascazzini, anche se la questione verrà affrontata di nuovo nel consiglio dei ministri previsto per oggi. A decretare la fine della missione commissariale di Bertolaso i forti contrasti, diventati divergenza insanabile, fra il capo della protezione civile e il ministro dell'Ambiente sulla opportunità dell'apertura della nuova discarica di Serre. Una soluzione studiata a lungo dai tecnici della protezione civile e reputata la migliore sia dal punto di vista della tutela dell'ambiente che per la salute delle persone. Un progetto che venne illustrato ai ministri a Castel dell'Ovo a Napoli a margine

del vertice di governo di Caserta e che, già allora, trovò la netta opposizione di Pecoraro Sciano il quale fece mettere a verbale la propria contrarietà. Un verbale che fu poi controfirmato dal presidente del Consiglio Romano Prodi che, secondo alcune indiscrezioni, sarebbe invece più possibi-

Oggi la successione: in pole Gianfranco Mascazzini, attuale direttore generale del ministero dell'Ambiente

lista sulla realizzazione della nuova discarica, in una cava d'argilla dismessa ad un chilometro dall'oasi naturale del Wwf di Persano e non lontano dal letto del fiume Sele. «Una scelta che non condivido, spero che la notte porti buon consiglio - ha commentato lasciando Palazzo Chigi il ministro dell'Ambiente - È stata una riunione abbastanza intensa, domani (oggi ndr) valuteremo in Consiglio dei ministri, ovviamente i poteri ce li hanno il Presidente del Consiglio e il commissario straordinario. La decisione è sul tavolo di Consiglio Romano Prodi, spero solo che la notte porti buon consiglio e si riesca a trovare una soluzione

positiva». E anche ieri sera, però, i tecnici del ministero dell'Ambiente hanno presentato a Guido Bertolaso una lista di soluzioni alternative alla cava di Serre che, dicono, «potrebbero essere realizzate negli stessi tempi». Nel frattempo, dopo le proteste delle scorse settimane che hanno portato in piazza migliaia di persone che protestavano contro la realizzazione della nuova discarica che, stando alle previsioni della Protezione Civile, dovrebbe consentire di superare la fase emergenziale della questione rifiuti in Campania. E proprio ieri gli aderenti al «Comitato Serre per la vita» hanno iniziato uno sciopero della fame.

VERSO IL CONGRESSO.

4° CONGRESSO DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

Presentazione della terza mozione Angius-Zani
"Per un Partito nuovo, democratico e socialista"

Federica

Ivana DELLA PORTELLA

Mercoledì 7 Marzo Ore 19,00
Centro Congressi ex Novo - Via Monte Zecio 9, Roma

Democratici di Sinistra FdI

I due attentatori si sono fatti esplodere vicino a dei punti di ristoro affollati di persone

PIANETA

Ai soccorritori si è presentata una scena infernale. Attacchi anche a Baghdad e Latifiya

Iraq, mattanza di pellegrini sciiti: 115 morti

Due kamikaze si fanno saltare in aria a Hilla: tra le vittime molte donne e bambini
I fedeli si recavano a piedi nella città santa di Kerbala per un'importante ricorrenza religiosa

di Virginia Lori

L'INCUBO ATTENTATI non ha fine in Iraq, dove le stragi sono ormai eventi quotidiani con l'unica variante del numero delle vittime. Ieri ne sono state uccise almeno 115, 160 i feriti, forse 200, di cui almeno una cinquantina in condizioni disperate. Tra loro molte donne

e bambini. La carneficina è stata compiuta a Hilla, una cittadina a sud di Baghdad, al passaggio di una processione di fedeli sciiti lunga centinaia di chilometri. Un obiettivo estremamente facile da colpire. Da alcuni giorni, centinaia di migliaia di fedeli sciiti, senza curarsi di essere nel mirino di terroristi e insorti sunniti, si stanno dirigendo per lo più a piedi verso la città santa di Kerbala, in occasione dell'Arba'in, che si celebrerà sabato, e che per loro è una delle ricorrenze religiose più importanti. Nel pomeriggio di ieri alle porte di Hilla, a una quarantina di chilometri dalla destinazione finale, si era creato un piccolo affollamento. Centinaia di fedeli che si

accingevano ad attraversare la città si sono fermati a un punto di ristoro, ovvero alcune semplici tende allestite dagli abitanti della zona, in cui venivano offerti cibo e bevande. L'occasione ideale per due terroristi suicidi ansiosi di compiere una strage: uno è entrato in una delle tende e ha azionato l'innescò della cintura esplosiva che aveva indossato, mentre l'altro, quasi allo stesso tempo, ha azionato la sua a una cinquantina di metri di distanza, tra la gente che aspettava il proprio turno per entrare. La potente doppia ondata d'urto ha spazzato via ogni cosa. Ha proiettato decine

Un gruppo di guerriglieri attacca il carcere a Mosul e libera circa 140 prigionieri



Una donna rimasta ferita nell'attentato di ieri. Foto di Ibrahim Sultan/Anp

di corpi verso l'alto, in molti casi smembrandoli. Ogni oggetto o pietra si è trasformato in un proiettile, mentre un fumo denso e nero ha quasi oscurato il cielo. Ai soccorritori accorsi sul posto si è presentata una scena infernale, disperante, mentre l'ospedale della città, che è il capoluogo della

provincia di Babilonia, è stato letteralmente sopraffatto dall'emergenza. «Almeno cinquanta dei feriti che ci hanno portato con ogni mezzo sono in condizioni drammatiche, difficilmente ce la faranno», ha detto il dottor Mohammed al Tamimi intervistato dalla Tv al

Hurra. In serata, la fila delle persone in attesa di essere medicate era ancora molto lunga. Ma il massacro di Hilla non è stato l'unico. La scia di sangue si è estesa a diversi altri luoghi lungo il percorso della processione. A Baghdad, nel quartiere di Dora, un'autobomba ha massacrato almeno dodici per-

sonne anch'esse dirette verso Kerbala. E ancora, cinque pellegrini sono morti e 15 sono rimasti feriti sempre nella capitale, nel quartiere Yarmuk, e sempre a causa dell'esplosione di un'autobomba. A Latifiya, cinque persone sono state uccise e 15 ferite a colpi d'arma da fuoco, mentre a Baquba, allo stesso modo è stata uccisa una persona e altre cinque sono state ferite. A Mosul, invece, un gruppo di insorti ha lanciato un attacco in grande stile contro un carcere nel nord dell'Iraq, prendendone brevemente il controllo e liberando almeno 140 prigionieri. Nonostante gli attacchi i fedeli sciiti non hanno paura. Sono troppo ansiosi di compiere il loro pellegrinaggio, di celebrare l'Arba'in, in arabo 40, cioè il quadragesimo dopo l'Ashura, la celebrazione del martirio dell'imam Hussein. L'imam Hussein venne sconfitto dalle truppe del califfo omayyade Yazid nella lotta per la leadership del neonato Islam, e quindi fu decapitato, nell'anno 680 nella piana di Kerbala, e a quell'episodio viene fatto risalire lo scisma fra sunniti e sciiti. Il governatore di Kerbala, Hakil al Qusai, ha fatto sapere che in città, dove si attende l'arrivo di almeno un milione di pellegrini, le misure di sicurezza adottate sono draconiane. Le celebrazioni raggiungeranno il culmine sabato.

Sondaggio Bbc: Israele, Iran e Usa i Paesi più malvisti

LONDRA Israele, Iran e Stati Uniti sono i paesi più malvisti del pianeta. Lo segnala un sondaggio commissionato dalla Bbc. L'inchiesta ha coinvolto 28 mila persone in 27 nazioni, alle quali è stata proposta una lista di una decina di Paesi più l'Unione Europea ed è stato chiesto se avevano un'influenza positiva o negativa. Dal sondaggio risulta infatti che il 56% degli intervistati ha un'opinione negativa dello stato ebraico mentre soltanto il 17% lo vede di buon occhio. L'Iran è stato invece bocciato dal 54% degli intervistati e gli Stati Uniti dal 51%. Viene poi la Corea del nord, che ha suscitato l'ostilità del 48% delle persone sondate. Suscitano invece molta simpatia il Canada e il Giappone (54% di giudizi favorevoli), l'Unione europea (53%), la Francia (50%) e la Gran Bretagna (45%). La Cina è risultata ben vista dal 42% degli intervistati, l'India dal 37% e la Russia dal 28%. Secondo la Bbc l'esito del sondaggio non stupisce: Israele «da molto tempo suscita aspre reazioni internazionali e l'anno scorso è stata coinvolta nella controversa guerra in Libano». Iran e Corea del nord non godono i favori della gente perché «sono entrambi al centro di dispute internazionali sui loro progetti nucleari». Gli Stati Uniti sono stati addirittura votati nei mesi scorsi da un analogo sondaggio come la principale minaccia per la pace del pianeta. Canada, Giappone ed Europa sembrano al contrario incontrare il plauso generale «perché hanno mantenuto un basso profilo nei più recenti conflitti». Particolare interessante: l'Europa riporta ottimi voti un po' ovunque con l'eccezione della Turchia (palesamente e profondamente delusa dalle difficoltà di entrare nell'Ue) e di alcuni paesi mediorientali. A gennaio in un altro sondaggio della Bbc, emergeva che l'immagine degli Stati Uniti nel mondo si è deteriorata nell'anno passato a causa soprattutto di questioni quali l'Iraq, i prigionieri di Guantanamo e la politica contro il terrorismo, secondo un sondaggio del World Service della Bbc.

Ciagate, colpevole Libby braccio destro di Cheney

Rischia 20 anni di carcere. Ha mentito per coprire le responsabilità della Casa Bianca sulla bufala dell'uranio di Saddam

di Roberto Rezzo / New York

TROPPI «NON RICORDO», rischia più di vent'anni. Lewis Libby, detto Scooter, l'ex capo di gabinetto del vice presidente Dick Cheney, è stato riconosciuto

colpevole di aver mentito all'Fbi e agli inquirenti durante le indagini sullo scandalo Ciagate. Una storia di veleni e di vendette che ha per sfondo le controversie sull'entrata in guerra contro l'Iraq. E che se non ha travolto la Casa Bianca, resta ancora grave motivo d'imbarazzo per l'amministrazione Bush. I fatti risalgono all'estate del 2003. L'ambasciatore Joseph Wilson, reduce da una missione in Africa da cui salta fuori che i tentativi di Saddam Hussein di procurarsi uranio sono una grossolana montatura messa in giro dai falchi che vogliono

no a tutti costi la guerra, scrive un editoriale di fuoco sul New York Times. È un attacco durissimo contro il presidente. Otto giorni dopo finisce sui giornali la notizia che la moglie dell'ambasciatore, Valerie Plame, è un agente della Cia che lavora sulle questioni mediorientali. Bruciare la copertura di un agente rivelandone l'identità è un reato. A Washington viene aperta un'inchiesta; affidata al procuratore federale Patrick Fitzgerald. I sospetti che girano sui media e tra fonti vicine alla magistratura puntano ai vertici dell'amministrazione. Prende campo l'ipotesi che sia stato il vice presidente Cheney a ordinare la soffiata. Libby per la sua posizione è tra i primi a essere interrogati. Non è accusato di nulla e Fitzgerald lo convoca come persona informata dei fatti. La sua reticenza esaspera il procuratore che finisce per incriminarlo per cinque diversi capi d'imputazione in cui gli

vengono contestati spergiri, falsa testimonianza e ostruzione al corso della giustizia. «Il signor Libby ha giocato d'azzardo, ha gettato sabbia negli occhi degli inquirenti invece di dire la verità e rischiare di essere processato per aver rivelato informazioni confidenziali», sono state le parole dell'accusa durante l'arringa finale in aula. I membri della giuria si sono convinti dopo dieci giorni di camera di consiglio. Libby è stato proscioltosi solo dall'accusa di aver mentito all'Fbi a proposito dei colloqui avuti con un giornalista della Cnn, Anderson Cooper, il figlio di Gloria Vanderbilt. Colpevole di quattro capi d'imputazione su cinque, in teoria rischia oltre vent'anni di carcere. In realtà essendo incensurato si parla al massimo di qualche anno; la sentenza è attesa per giugno. Sempre che il giudizio non sia rovesciato in appello o - ipotesi tutt'altro che improbabile - non intervenga un perdono presidenziale.

Una cosa è certa: chi nella capitale scommetteva sulla possibilità che il fedele capo di gabinetto potesse tradire Cheney s'è sbagliato di grosso. Libby è caduto per eccesso di fedeltà e di zelo. Per proteggere il suo capo ha inutilmente giurato il falso. Fitzgerald durante gli interrogatori sapeva già che a svelare per sbaglio alla stampa l'identità della moglie dell'ambasciatore era stato Richard Armitage, numero due al dipartimento di Stato con Colin Powell. E Libby continuava imperturbato a mentire. Probabile avesse davvero qualcosa da nascondere.

IL PERSONAGGIO

Fitzgerald, il procuratore che ha sfidato i potenti

NEW YORK È un ostinato che non guarda in faccia ai potenti. A 13 anni, respinto dalla Regis High School di Manhattan, Patrick Fitzgerald alzò il telefono per protestare col direttore del liceo gesuita che era stato commesso un errore. Aveva ragione lui: la scuola aveva confuso il suo caso con quello di un coetaneo dallo stesso nome ma con una media di voti inferiore. Il Patrick Fitzgerald «giusto» entrò a Regis con una borsa di studio quell'ottobre. Era l'autunno del 1974. L'America uscita dalla guerra del Vietnam si leccava le ferite aperte dal Watergate. Avanti tutta al 2007: il ten-ager di Brooklyn è oggi il Don

Chisciotte che in nome della legge ha fatto condannare l'alto funzionario della Casa Bianca Lewis Scooter Libby per ostruzione della giustizia e spergiri nello scandalo Ciagate. 46 anni, capo della procura federale di Chicago, l'ex ragazzino che per mantenersi agli studi faceva il portiere nei palazzi dei ricchi di Manhattan ha reso la tela di ragno in cui è rimasto invischiato Libby. Il magistrato del Cia-gate ha 46 anni ed è il primo della sua famiglia nato in America: suo padre, emigrato dall'Irlanda, faceva il portiere in un condominio di lusso di Manhattan e lì ha imparato l'etica del duro lavoro.

Francesco e il capitano di Carmelo Albanese

Presentazione del libro il 9 marzo ore 17:30 presso il Cinema Azzurro Scipioni in via degli Scipioni, 82

Presenta l'evento Darwin Pastorin con l'intervento dell'autore e di Silvano Agosti.

Moderà Simone Ferrari

Per l'occasione verrà proiettato il corto Evasi di Franco Piavoli

Per la pubblicità su l'Unità



MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Gioiotti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0183.273371 - 273373
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Gli amici e colleghi dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, sezione Emilia Romagna, comunicano con dolore la perdita di

FRANCO TINTI

membro effettivo e prezioso collaboratore dell'Istituto dal 1989, autore di numerosi piani comunali e provinciali. Nella sua attività al servizio di tante Amministrazioni locali ha sempre privilegiato l'impegno, l'equilibrio e la ricerca, rifuggendo dal protagonismo, costituendo un esempio di rigore professionale.

Il consiglio direttivo regionale INU-Emilia Romagna

Gli amici della Tecnicoop piangono la scomparsa di

FRANCO TINTI

Architetto, Urbanista, esempio

di competenza e coscienza professionale e sono vicini a Laura e alla famiglia.

Partecipano al lutto:

Betti Letizia
Basile Irene
Bianucci Luca
Bonazzi Nadia
Caleffi Marco
Carpentieri Cristiana
Celentano Virginia
Cinti Elvio
Colautti Maurizio
Collura Alessandro
Conti Franca
Della Mura Bruno
Di Biase Franco
Donati Lorenzo
Fallaci Rudi
Franceschini Andrea
Gandolfi Alessandro
Giulioti Anna
Greco Simona
Guizzardi Sabrina
Halliev Marilida
Katebi M. Taghi

Lazzeri Monica
Lucchini Giuseppe
Mauro Christian
Nardi Bianca
Poluzzi Roberto
Porelli Carlo
Rachieri Luigi
Ranieri Massimo
Ricioppo Rosaria
Rivalta Alessandro
Salomoni Susanna
Sandri Maura
Sanna Alessandro
Santacroce Carlo
Silvagni Stefano
Tirapani Maurizio
Trauzzi Matteo
Trevisani Paolo
Tunioli Fabio
Venturi M. Grazia
Venturi Paolo
Vardini Giulio
Zecca Giuseppe
Zuccotti Mario

Bologna, 7 marzo 2007

Nuova fatwa degli integralisti contro Nawal, scrittrice coraggiosa

L'egiziana Saadawi accusata di blasfemia rischia la morte
Ha già passato anni in cella per aver difeso le donne

di Umberto De Giovannangeli

DONNE CONTRO Contro società patriarcali. Contro un fondamentalismo sessuofobico che vede nella donna un essere da sottomettere, mera appendice dell'uomo. Donne contro. Contro regimi che ingabbiano istanze di libertà e di emancipazione con-

siderate eversive perché rompono con vecchie logiche tribali e di potere. Donne scomode. Come lo è Nawal Saadawi, 77 anni, la scrittrice femminista egiziana più conosciuta e premiata al mondo. E più odiata dai fondamentalisti egiziani. Per la seconda volta, a distanza di sei anni, rischia la vita per i suoi scritti, per i quali viene accusata di apostasia, la stessa accusa rivolta a Salman Rushdie per i suoi «Versetti satanici». Il caso, esplosione di una prima volta nel 2001, è stato riaperto dalla ripubblicazione di una sua pièce teatrale, «Dio si dimette durante una riunione di vertice», che gli studiosi della Università islamica di Al Azhar, punto di riferimento per

l'ortodossia islamica in Medio Oriente, hanno ritenuto blasfema, ipotizzando che per questo l'autrice possa essere uccisa. La sua opera, sentenza il professor Mahmud Karima, «non è che un insieme di ingiurie contro la divinità, i profeti e gli angeli, senza nominarne alcuno». In questi giorni, Nawal Saadawi è in Belgio per un ciclo di conferenze, i suoi più stretti collaboratori non nascondono i timori per la vita di Nawal: la scrittrice, dicono, sta pensando seriamente di trasferirsi negli Stati Uniti. Preoccupazioni accresciute dalle minacce di morte contro la scrittrice «blasfema» apparse su siti Internet legati all'islamismo radicale. Non è la prima volta che Nawal Saadawi entra nel mirino dei fondamentalisti. Per essere stata la scrittrice che più ha marcato il movimento femminista nel mondo arabo e musulmano, Saadawi ha pagato a caro prezzo il suo impegno in favore della liberazione delle don-

ne. Il suo primo libro, «Women and sex», pubblicato nel 1972, un inno di battaglia contro la circoncisione femminile, le costa la cacciata dal ministero della Sanità e la persecuzione delle autorità religiose. Da allora scrittura e impegno civile divengono per lei inseparabili e si traducono in alcuni tra i libri più scioccanti scritti sull'oppressione delle donne arabe. Viene arrestata e imprigionata, senza processo, nel 1981, assieme a 1600 esponenti politici e intellettuali egiziani, e rilasciata solo dopo l'assassinio di Sadat. A metà degli anni Novanta è costretta all'esilio perché il suo nome compare nella lista della morte di un gruppo fondamentalista: il «crimine» di cui si è macchiata agli occhi dei «pasdaran di Allah» è quella di aver offeso la religione con i suoi romanzi sul sesso e sulle libertà individuali non previste dalla «sharia». Ma le minacce degli integralisti non hanno ridotto al silenzio Nawal Saadawi. Il senso del suo impegno è nelle considerazioni che la scrittrice aveva svolto subito dopo essere stata scarcerata: «Niente di più pericoloso, per una donna che vive nel mondo in cui io mi trovo, della verità. Potevo scegliere tra due strade: una era quella di accettare servilmente la mia condizio-

ne di donna in un mondo che rifiuta la donna come essere umano, l'altra strada assai più difficile è stata quella che ho scelto e cioè studiare, ricercare e poi prendere una penna e scrivere. Quella penna e quel pezzo di carta e soprattutto le mie idee mi sono costate anni di galera. Niente è più pericoloso della conoscenza e del sapere in un mondo che costringe la donna a vivere nell'ombra...». Intellettuale scomoda, Nawal Saadawi. E non solo per gli integralisti. Così si era espressa in un recente convegno, sulla questione del velo islamico. «Se si parla solo del velo non si tocca il vero problema» perché, ebbe a dire, «l'oppressione delle donne in Egitto non è causata solo dal velo: siamo oppresse dal governo, dalla famiglia e dal neocolonialismo israelo-americano». Il pericolo per tutte le donne, anche in Occidente, aveva aggiunto, è il «velo della mente», che viene imposto dai media e dalla scuola: «per questo - spiega Nawal Saadawi - nella mia associazione, l'Associazione per la solidarietà delle donne arabe, i nostri due obiettivi sono: svelare la mente e organizzarci, perché l'organizzazione significa potere politico». Ed è anche per questa sua determinazione che è tornata nel mirino dell'oscurantismo fondamentalista.



Foto di Achmad Ibrahim/AP

INDONESIA Sisma sull'isola di Sumatra: almeno 80 morti

GIAKARTA L'isola indonesiana di Sumatra, già devastata dal catastrofico tsunami del 26 dicembre 2004 e da una lunga storia di violenti sismi, è stata colpita da un nuovo terremoto, di magnitudine 6,3 gradi Richter, che ha provocato, secondo un bilancio ancora provvisorio, al-

meno 82 morti. Numeri destinati con ogni probabilità ad aggravarsi: il sisma, avvertito fino a Singapore e in Malaysia, ha causato molti feriti, raso al suolo centinaia di edifici e lasciato interi quartieri senza corrente elettrica. La prima scossa è stata avvertita a Sumatra alle 10:49 locali (le 04:49 in Italia) ed è stata seguita, due ore più tardi da un'altra, di quasi eguale potenza, 6,0 gradi Richter. Sono scattate subito, secondo fonti locali, i soccorsi, ed è stato subito panico fra gli abitanti delle zone costiere per il terrore di un altro devastante tsunami. L'onda anomala

però non c'è stata, perché, l'ipocentro del movimento sismico è stato localizzato sulla terraferma, ad una profondità di 33 chilometri, nella parte centrale di Sumatra e precisamente a una cinquantina di chilometri da Padang, capoluogo di provincia situato sulla costa occidentale dell'isola. «È stato terribile. Nel panico, sono corsa fuori di casa come tutti i vicini» ha detto Asmiarti, una casalinga che vive nella zona settentrionale di Padang. «Quando siamo usciti, abbiamo continuato a ondeggiare e sussultare, come gli alberi attorno a noi», ha aggiunto.

Spunta la pista del traffico d'armi nel «suicidio» del reporter russo

Ivan Safronov stava indagando su forniture d'armamenti da Mosca verso Siria e Iran. Indagine dell'Unione dei giornalisti

/ Mosca

ARMI AI PAESI CANAGLIA Prima di finire a testa in giù dal quinto piano, Ivan Safronov, il giornalista del quotidiano Kommersant morto venerdì scorso,

stava lavorando su un'imbarazzante vendita di armi dalla Russia verso la Siria e l'Iran, passando per la Bielorussia.

La Procura di Mosca ha aperto un'inchiesta sull'ennesimo giallo che vede protagonista, o meglio vittima, un giornalista russo. L'iniziale ipotesi del suicidio, contrastata da familiari, amici e colleghi di Safronov, ha lasciato il posto a qualcosa di diverso: ora si ragiona di «istigazione al suicidio», è stata anche disposta una serie di analisi tossicologiche. Una decisione che alimenta nuovi sospetti, perché si teme che l'ipotesi investigativa celi il tentativo di mettere le mani sulle carte private e i tabulati telefonici di Safronov.

È stato lo stesso Kommersant a svelare il materiale scottante sul quale stava lavorando Safronov, un ex colonnello che seguiva il settore spaziale e degli armamenti. Tuttavia la direzione del quotidiano ieri sembrava escludere motivi politici dietro la sua morte. «Tutta questa frenesia negli ambienti occidentali assomiglia molto ad una speculazione. Safronov non era una figura politica o un critico del regime», ha sottolineato il vice direttore Ilya Bulavinov a Radio Eco di Mosca. In ogni caso stava camminando

su un terreno minato. Il giornalista, che aveva recentemente partecipato ad Abu Dhabi alla più grande fiera degli armamenti del Medio Oriente, aveva confidato a dei colleghi di avere avuto «la conferma irrefutabile» di alcune informazioni su possibili rifornimenti segreti russi di caccia Sukhoi 30 alla Siria e di complessi missilistici anti-aerei S-300 all'Iran tramite Minsk, per evitare accuse a Mosca da parte dell'Occidente.

Tornato a Mosca, Safronov aveva parlato ad alcuni colleghi «della firma tra Russia e Siria di un contratto per la fornitura di sistemi anti-aerei Pantsir C1, caccia

Mig-29 e missili (tattici) Iskander», scrive il Kommersant. Il giornalista aveva tuttavia spiegato di «non poter scrivere nell'immediato perché era stato messo in guardia contro il rischio di un grande scandalo internazionale e di una inchiesta dell'Fsb per divulgazione di segreti». Ma alla fine aveva deciso di scrivere, limitandosi però alla descrizione delle tecniche pensate per il transito degli armamenti via Minsk. «È ovvio che non si tratti di un suicidio, è alta la probabilità che sia stato ucciso mentre faceva il suo mestiere di giornalista», ha detto ieri il segretario dell'Unione dei giornalisti russi, Igor Jakovenko, che ha annunciato un'indagine indipendente della stampa.

Energia e clima, il Nobel italiano Rubbia in un gruppo di super esperti europei

BRUXELLES Il presidente della Commissione europea Barroso ha creato un gruppo di esperti indipendenti che lo consiglieranno sulle questioni relative alla lotta al cambiamento climatico e alle politiche dell'energia. Fra gli undici esperti ci sono alcuni nomi famosi, dal premio Nobel italiano Carlo Rubbia, al britannico Nicholas Stern, ex capo economista della Banca mondiale e autore del recente rapporto sui costi catastrofici che avrà il riscaldamento globale se non si agirà drasticamente per contenere l'effetto serra. Una celebrità, in Francia, è Nicolas Hulot, un ecologista animatore di trasmissioni Tv che era stato anche tentato di presentarsi alle elezioni presidenziali. Con il Consiglio europeo di primavera, che si terrà a Bruxelles domani e venerdì «sarà avviata una nuova politica comunitaria dell'energia, che richiederà decisioni e una nuova legislazione da preparare, e vogliamo che la Commissione possa ricorrere non solo alle proprie risorse interne, ma anche a esperti esterni», per avere una visione d'insieme multidisciplinare, ha spiegato il portavoce. Il gruppo sarà «indipendente», ha spiegato Laitenberger, nel senso che sarà autonomo dalla Commissione; i singoli esperti continueranno a svolgere le proprie funzioni professionali, economiche e scientifiche negli istituti o nelle aziende in cui lavorano. Le loro prestazioni non saranno stipendiate da Bruxelles, che si limiterà a coprire le spese.



PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE
PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE
DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA

a sinistra
per il socialismo europeo

Fabio Mussi

Candidato alla Segreteria Nazionale dei DS

MATILDE ACCURSO Associazione Atlantide

PEPPINO CALDAROLA Deputato

SUSANNA CAMUSSO Segretario regionale CGIL

AURELIO MANCUSO Segretario Nazionale ARCIGAY

MARIO MAZZOLENI Docente dell'Università di Brescia

CAMILLA PELUSO Comitato Cittadini Propositivi

SIRIA TREZZI Assessora DS di Cinisello Balsamo

Milano, mercoledì 7 marzo 2007, ore 21
Teatro delle Erbe, via Mercato 3 (M2 Lanza)



www.mozionemussi.it
www.socialismoperilfuturo.it
www.dsonline.it

Lo Scontro

Microsoft contro Google per violazione del copyright. «Fanno soldi sulle spalle dei contenuti realizzati da altri e incassano miliardi di entrate pubblicitarie». Risposta di Google: un motore di ricerca deve aiutare gli utenti a trovare quello che cercano



SCENDE IN BORSA IL PREZZO DELL'ELETTRICITÀ (- 2,6%)

Scende il prezzo dell'elettricità in borsa: la settimana scorsa il prezzo medio d'acquisto è stato di 66,50 euro al megawattora, in diminuzione di 1,77 euro, pari al 2,6%. Lo rende noto il Gestore del mercato elettrico, sottolineando che il prezzo medio di vendita «zonale è variato tra i 65,59 euro a mwh del Nord ed i 71,54 euro della Sicilia». In calo dell'1,7% anche la quantità di energia elettrica scambiata in borsa.

PORTUALI, UNA GIORNATA DI SCIOPERO ENTRO IL 20 MARZO

Una intera giornata di sciopero di tutti i lavoratori dei porti entro il 20 marzo prossimo. È l'azione di protesta indetta dai direttivi di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti del settore portuale a causa della mancata convocazione del governo. Convocazione, ricordano le organizzazioni sindacali, che ha per oggetto l'accesso al fondo contrattuale di previdenza complementare, la prestazione d'opera temporanea e l'applicazione del contratto di lavoro.

Finita l'emergenza dei conti pubblici

Padoa-Schioppa: puntare su industria e produttività. La Bce prepara un aumento dei tassi

di Bianca Di Giovanni / Roma

FUORI DALL'EMERGENZA L'allarme rosso è finito, ma la strada della stabilità è ancora lunga. È il messaggio che Tommaso Padoa-Schioppa manda da Madrid in occasione dell'incontro bilaterale Italia-Spagna. «Il governo oggi ha di fronte non più l'emergenza



Il ministro Padoa-Schioppa Foto Ap

dichiarò il titolare dell'Economia - ma il consolidamento dei conti pubblici e della crescita». Nella due giorni iberica il Tesoro fa piazza pulita dei rumors: nessun accenno alle numerose partite industriali in atto in questo momento tra le due penisole: Enel-Endesa, Autostrade-Abertis, Telefonica-Telecom (per non parlare del settore bancario). «La mia visita a Madrid era organizzata da tempo - dichiara Padoa-Schioppa - Può sembrare strano ma non ha niente a che vedere con le questioni di strategia industriale».

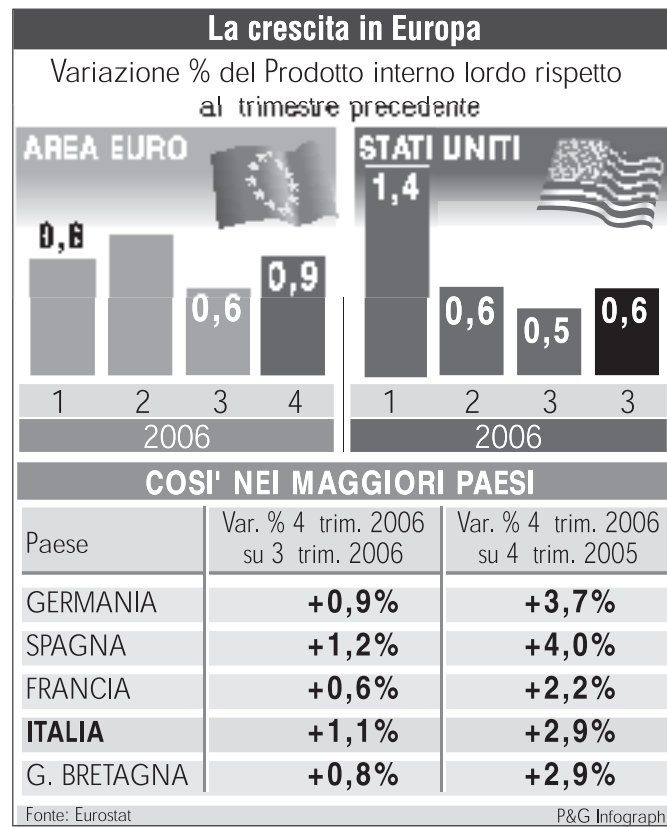
Le due ore di colloquio con l'«omologo» Pedro Solbes sono state circondate dal più stretto riserbo. In agenda i temi da affrontare al prossimo vertice europeo di domani e venerdì dedicato ai temi dell'energia e agli obiettivi di risparmio energetico proposti dalla Germania. Proprio dall'Europa arriva anche la conferma della ripresa economica nel Vecchio continente. Il Prodotto interno lordo (Pil) dell'Eurozona è cresciuto del 2,6% nell'arco del 2006, rispetto alla crescita dell'1,4% registrata nel 2005. L'Ufficio statistico dell'Ue indica inoltre che nell'ultimo trimestre del 2006 la crescita in Eurolandia è stata dello 0,9% su base trimestrale e del 3,3% su base annua. Insomma, lo sprint c'è stato proprio mentre oltre oceano la crescita cominciava a fiaccarsi (solo lo 0,6 per gli Usa nell'ultimo trimestre dell'anno scorso). In que-

sto contesto la Bce si appresta ad alzare il costo del denaro nella riunione del consiglio direttivo di domani. I tassi dovrebbero essere fissati al 3,75 dall'attuale 3,50%. Si tratterebbe del settimo ritocco in quindici mesi ed avverrebbe in un contesto di crescita continua ma senza inflazione. La vera domanda è sul come l'Eurotower si muoverà d'ora in poi, molti sostengono che un altro aumento dei tassi avrà luogo in giugno, quando il costo del denaro verrà portato al 4%, livello sul quale stazionerà fino alla fine dell'anno. Ma c'è anche chi sostiene che i tassi saliranno fino al 4,25% en-

Oggi l'Italia ha davanti la prospettiva della crescita e della stabilità finanziaria

tro il 2007.

Se la Mitteleuropa continuerà a «tirare», sarà un bene per l'Italia che oggi si trova davanti la sfida della crescita duratura. Padoa-Schioppa ha sottolineato a Madrid che questa sfida si «vinca in diversi campi: il settore pubblico è uno di questi, si tratta di recuperare redditività ed efficienza. Un altro è il completamento delle riforme dello stato sociale, dalle pensioni al sostegno per chi ha perso il lavoro. Uno infine è avviare la contrattazione del settore privato in modo da mettere al centro la produttività». L'Italia volta pagina e deve «uscire dalle rendite e puntare sulla produzione, quindi esporre le imprese ma anche i professionisti al confronto del mercato». Nessun accenno ai piani allo studio per redistribuire il «tesoro» di maggiori entrate del 2006. Il ministro resta molto cauto: solo dopo la trimestrale si capirà quanto è strutturale. E solo più tardi si capirà l'andamento segnato nella spesa pubblica nel 2007, vera incognita per il Paese.



CONSUMATORI

«Col denaro più caro è allarme mutui»

Se la Bce domani opererà, come previsto, per rialzare per la settima volta in 15 mesi il costo del denaro al 3,75%, le famiglie italiane con un mutuo variabile si troveranno a pagare fino a 2.300 euro in più l'anno. È la stima dell'Adusbef, secondo la quale un eventuale aumento di 25 punti base costerà allo stato italiano oltre 4 miliardi in termini di interessi sul debito pubblico.

«Migliaia di cittadini, indebitati con le banche a tassi variabili, dopo il settimo aumento consecutivo della Bce, versano in gravissime difficoltà economiche non riuscendo più ad onorare rate più pesanti fino a 2.321 euro l'anno», afferma l'associazione, sottolineando che «dopo l'aumento dell'1,75%, per tanti cittadini a reddito fisso diventa insostenibile pagare rate più pesanti di 100 euro al mese, 1.162 l'anno, per un mutuo decennale indicizzato, passato in 15 mesi dal 3,86% al 5,61%».

«Ancora più dolorosa la situazione per quelle famiglie che nel gennaio 2005 hanno acceso, con cattivi consigli delle banche, un mutuo a tasso variabile di 200mila euro al saggio del 3,86%, invece di un più ragionevole ed irripetibile tasso fisso», continua l'Adusbef, precisando che «i tassi sono cresciuti dal 3,86% al 5,61% portando le rate di restituzione, di un piano di ammortamento semestrale in soli 14 mesi da 12.148 a 13.201 euro, cioè 169 euro in più al mese. Se l'ammortamento è ventennale si arriva a pagare fino a 2.321 euro in più l'anno». Secondo l'associazione dei consumatori, l'aumento del tasso di riferimento dovrebbe farsi sentire anche sui conti correnti: nelle tasche dei correntisti dovrebbero entrare 1,773 miliardi di euro.

C'è il fondo per i lavoratori di sanità ed enti locali

L'accordo interessa un milione 250mila dipendenti. L'intesa ricalca la disciplina del settore privato

/ Roma

CON CALMA Ci sono voluti 12 anni, ma alla fine anche i dipendenti della sanità e degli enti locali hanno il «loro» fondo per la previdenza complementare. È nato ieri

con la firma di sindacati e Aran su un accordo che riguarda 1 milione e 250 mila lavoratori. I sindacati avevano raggiunto un'intesa già nel 2004, ma la controparte pubblica non ne fece nulla. Va da sé che ora esprimono soddisfazione, sia pure con ritard-

do. Il nuovo fondo si affianca ad «Espero», già attivo per i dipendenti della scuola, complessivamente du terzi dei lavoratori del pubblico impiego può darsi una previdenza integrativa da affiancare alla pensione pubblica. «Grande soddisfazione» è stata espressa dal ministro per le Riforme e Innovazione, Luigi Nicolais, con l'auspicio che vengano presto creati i fondi che ancora mancano. «È una ingiustizia intollerabile che per gli altri comparti ancora non siano stati istituiti i fondi» dice il segretario di Fp-Cgil Carlo Podda puntando il dito contro il ministero del-

l'Economia, la cui «protervia nega che venga riconosciuto il diritto alla previdenza integrativa ai lavoratori di Stato, para-Stato, agenzie fiscali e Presidenza del Consiglio». L'adesione al nuovo fondo è libera e al pari dei colleghi del settore privato i lavoratori potranno avere anticipazioni sulla liquidazione (Tfr) nei casi previsti dall'intesa che sarà perfezionata in una quarantina di giorni. Per le spese di avvio il bilancio statale prevede 2,75 euro per dipendente. È «un risultato da lungo tempo atteso, che consente l'integrazione del trattamento pensionistico dei lavoratori pubblici, in particolare di quelli più giova-

ni, con risorse aggiuntive a carico dei datori di lavoro», spiega Rino Tarelli, segretario generale della Cisl Fp. «Potranno recuperare quello che hanno avuto ridotto con il passaggio, per il calcolo della pensione, dal sistema retributivo a quello contributivo», aggiunge Antonio Focillo per la Uil. Un tassello è andato a posto. È invece da discutere l'estensione anche al pubblico impiego delle norme che consentono il trasferimento del Tfr maturando ai fondi pensione. Domani il ministro Nicolais dovrebbe incontrare il presidente Romano Prodi e successivamente i colleghi Padoa-Schioppa e Damiano

soprattutto per verificare l'impegno economico di una misura di questo genere, reclamata a viva voce dai sindacati. Altro argomento sul tavolo sarà quello dei rinnovi contrattuali. «Sono fiducioso che il Tfr possa partire», ha detto ieri il ministro aggiungendo che si sta lavorando anche per i contratti. In attesa dell'avvio della concertazione con le parti sociali: uno dei quattro tavoli riguarda proprio la riforma della pubblica amministrazione. «Cominceremo a lavorare nei prossimi quindici giorni», ha fatto sapere il ministro per lo Sviluppo Pierluigi Bersani.

fe.m.

METALMECCANICI

Rinaldini: «La piattaforma sarà unitaria ci sono le condizioni per un buon contratto»

C'è tempo fino a giugno per ripianare le divergenze sul contratto dei metalmeccanici. Ne ha parlato ieri a Padova il segretario della Fiom Gianni Rinaldini: «Riprenderemo gli incontri unitari la prossima settimana esistono delle divergenze, ci sono tre posizioni, ma credo che ci sia la volontà di arrivare a una piattaforma unitaria. Tra gli elementi di divergenza, c'è la questione retributiva. Gli aumenti non possono essere inferiori a quelli richiesti due anni fa: avevamo detto 130 euro sui minimi contrattuali. Poi c'è la parte relativa alle aziende che non fanno contrattazione. Questo è rafforzato dal fatto che oggi siamo in una situazione economica di crescita - aggiunge il leader della Fiom - ci sono tutte le condizioni per arrivare a un buon contratto. La scadenza è a fine giugno, quindi abbiamo tempo per definire la piattaforma unitaria». Rinaldini ribadisce poi la totale contrarietà a ogni crisi di governo: «La cosa peggiore sarebbe fare le elezioni in questa situazione». Anche perché nelle prossime settimane si apriranno tavoli decisivi per i lavoratori su pensioni, mercato del lavoro, produttività. «Se dovesse esserci adesso una crisi di governo - ricorda - ciò comporterebbe una situazione di instabilità da cui non ci guadagnerebbe nessuno, neanche i lavoratori».

Monte Paschi incassa oltre un miliardo di euro da Axa

È quanto la compagnia francese offre per il 50% di Mps Vita. L'operazione si potrebbe chiudere già entro il 22 marzo

/ Milano

La compagnia assicurativa francese Axa pagherà circa 1,1 miliardi di euro, in contanti, per il 50% di Mps Vita, il braccio assicurativo del Gruppo Mps: è quanto affermano fonti finanziarie, dopo che il Monte dei Paschi aveva confermato nella serata dell'altro ieri le indiscrezioni sulla scelta del gruppo francese come partner. Nel caso in cui il cda di Rocca Salimbeni e quello di Mps Finanze diano il loro via libera, il closing dell'operazione dovrebbe essere deciso entro la presentazione dei conti prevista per il 22 marzo.

La joint venture con Axa accoglierà Mps Vita fuori dai confini italiani e permetterà alla compagnia assicurativa che fa capo a Rocca Salimbeni di garantire ai propri clienti offerte sia nel settore assicurativo sia in quello della previdenza integrativa. La scelta di Axa come partner è arrivata a sette mesi dalla decisione di affidare a JP Morgan e a Mediobanca l'incarico di advisor. Venitino erano state le manifestazioni d'interesse arrivate dopo 40 giorni. La lista venne ridotta a 16 dagli advisor e, poi, a 7 ma solo da cinque com-

pagnie, lo scorso 29 gennaio, arrivarono offerte vincolanti. Offerte che hanno superato le previsioni: i tecnici del Monte avevano ipotizzato, in un primo momento, di ricavare intorno ai 600 milioni di euro dalla cessione del 50% di Mps Vita. Con i soldi di questa operazio-

Rocca Salimbeni è ora in possesso di una forte liquidità da destinare alla crescita interna

ne e quelli raccolti nei mesi scorsi con la cessione della quota di Generali (oltre 700 milioni), del 14% di Finsoe (350 milioni), e altre operazioni da perfezionare, prima dell'estate il Monte avrà in cascina circa 2,5 miliardi di euro cash. Una cifra più che sufficiente per consentire all'istituto senese di muoversi tranquillamente ed acquistare un buon numero di sportelli (circa 200), magari proprio nel nord-est, raggiungendo quella quota del 11% del mercato interno che Mussari aveva indicato come «sufficiente alla crescita interna del Monte». Sempre nella giornata di ieri è

stato reso noto che è stato di 80,6 milioni di euro il risultato consolidato 2006 del Gruppo Montepaschi Vita (Mps Vita e Montepaschi Life) con un incremento del 31,7% rispetto al 2005 mentre il Roe delle due compagnie si attesta al 15,1%. Nella nota dell'istituto senese si sottolinea che Mps Vita ha registrato un utile netto di 49,8 milioni di euro (+51,4% rispetto al risultato 2005 nettato della componente reddituale derivante dai dividendi della controllata Montepaschi Life), mentre l'utile netto della controllata irlandese Montepaschi Life ammonta a 28 milioni di euro (+1,4%).

Il futuro di Telecom divide Rossi e Tronchetti Provera

In attesa del piano industriale in ribasso i titoli della compagnia tlc e della Pirelli

di Laura Matteucci / Milano

STRATEGIE Occhi puntati su Telecom in attesa di venerdì, quando verranno presentati i conti 2006 e le strategie future. Una presentazione che sarà anche un confronto serrato tra Guido Rossi, da settembre presidente del gruppo, e l'azionista di riferimento

Marco Tronchetti Provera. Ovvero: le due anime della società, che stanno spingendo in direzioni diametralmente opposte. Anche se quella di Tronchetti pare più irta di ostacoli: bloccata l'ipotesi di cessione di Tim Brasile, è sospesa anche la trattativa con il gruppo spagnolo Telefonica per l'acquisto di una quota significativa di Olimpia, la società che controlla Telecom. Nonostante questo, le divergenze tra i due sono tali che Rossi potrebbe anche decidere di gettare la spugna.

A Piazza Affari, il titolo accusa una flessione dell'1,38%, e per Pirelli va pure peggio (-3,68%). Il mercato teme delusioni, e gli investitori che puntavano all'alleanza con Telefonica stanno smontando le posizioni. La rappresentanza dei dirigenti del gruppo e la direzione generale Federmanager, intanto, spingono perché il nuovo piano superi le logiche finanziarie e punti a strategie industriali. Questo implica un rilancio degli investimenti su innovazione, qualità e servizi alla clientela, con riferimento alla sicurezza delle infrastrutture, al mantenimento e allo sviluppo della rete, sia fissa che mobile: il drenaggio di risorse verso logiche puramente finanziarie ha, infatti, avuto solo effetti negativi. Da non escludere alleanze strategi-

che per recuperare una dimensione internazionale. Gli analisti attendono indicazioni soprattutto sugli investimenti, sulla distribuzione degli utili, e ritengono probabile l'annuncio che Telecom sta negoziando lo scorporo della rete. Operazione che avrebbe un impatto positivo dal momento che almeno sarebbe identificato il valore della stessa rete. Altamente probabile anche la conferma che Tim Brasil rimane strategica e che dunque non verrà venduta. Serpeggia poi il timore che i dividendi possano venire rivisti al ribasso, il che renderebbe le azioni meno attraenti visto che perderebbero l'appeal della ricca cedola che hanno avuto fino ad ora. Quanto ai conti, il 2007 potrebbe essere foriero di cattive notizie: oltre all'eliminazione del contributo sulle prepagate, entrerà in vigore anche la riduzione del roaming imposta dalle autorità europee. In aggiunta la concorrenza sarà più forte visto che partiranno gli operatori virtuali mobili imposti dall'Antitrust. Si farà pure sentire la perdita della pubblica amministrazione come cliente, dopo l'accordo firmato con Fastweb.



Il presidente di Telecom Rossi e Tronchetti Provera Foto di Dal Zennaro/Ansa

CARIFIRENZE

Ipotesi d'accordo con IntesaSanpaolo: il titolo vola

Occhi puntati sui titoli Carifirenze a Piazza Affari, con un rialzo del 6,6% a 4,58 euro, sulle indiscrezioni relative a una possibile alleanza con Intesa Sanpaolo. L'Ente Carifirenze, spiegano a parziale conferma fonti vicine alla Fondazione che possiede il 41,1% dell'omonima cassa di risparmio, starebbe valutando se conferire a Intesa Sanpaolo la propria quota nella partecipata. Allo stato non ci sarebbe però ancora nulla di concreto e si esclude sia già stata avviata una trattativa. La superbanca ha il 18,6% della cassa di risparmio e ha in corso un arbitrato, avviato a suo tempo dal SanPaolo Imi, relativo a una controversa opzione di acquisto su un ulteriore 10,7%. L'Ente Carifirenze è presente a sua volta con quote frazionarie nella banca di Milano e Torino: aveva l'1,5% del SanPaolo Imi e, un altro mezzo punto percentuale faceva capo alla partecipata. Con un'operazione di questa natura emergerebbe tra i soci con quote rilevanti, al fianco delle altre fondazioni (Compagnia San Paolo, Cariplo, Carisbo e Cariparo, oltre all'uscente Cariparma). I tempi per una decisione vengono ritenuti a Firenze abbastanza stretti, anche se tutto dipenderà in via prioritaria da come evolverà l'arbitrato. Di certo l'ente toscano considera mutato il quadro di riferimento per la partecipata, anche in seguito alla fusione tra Intesa e SanPaolo. E non esclude un'alleanza che ne garantisca adeguate prospettive di sviluppo.

Endesa, Enel segna un punto a favore

La Consob spagnola impedisce a E.On di rilanciare l'offerta

di Giuseppe Vespo / Milano

Il braccio di ferro tra Enel e i tedeschi della E.On per il controllo del gruppo elettrico spagnolo Endesa è sempre più un gioco di forza tra controllori e controllati: ieri la Consob spagnola ha stabilito che il gruppo tedesco non può aumentare la sua offerta di 38,75 euro ad azione su Endesa. E che non potrà rastrellare azioni dell'utility iberica sul mercato perché ha già lanciato un'Opa. Sempre oggi - sul fronte dei controllori - la Commissione Europea riaprirà il dossier Endesa, che riguarda la procedura d'infrazione aperta nei confronti del governo di Madrid. Un procedimento che si basa sull'articolo 21 del regolamento sulle fusioni che stabilisce la competenza esclusiva della Commissione in tema di concentrazioni di imprese all'interno della Ue. Durante la riunione verrà adottato un «parere motivato», che è l'ultimo passo prima di adire alla corte di Giustizia europea. La Commissione concederà alla Spagna sette giorni per ritirare l'ampliamento dei poteri relega-

ti da Madrid, dopo l'offerta di E.On, alla Commissione nazionale (spagnola) dell'Energia. Le prime mosse di Bruxelles risalgono al 29 settembre quando giudicò illegali le diciannove condizioni imposte in luglio alla fusione E.On-Endesa dalla commissione spagnola dell'energia (Cne). Tra le disposizioni, l'indicazione a E.On di cedere attivi importanti del gruppo. Sul fronte italiano Enel, che ha già acquisito il 10 per cento di Endesa e ha indirettamente prenotato un altro 12 per cento attraverso contratti swap, ha chiesto alla Cne tre autorizzazioni: prima fra tutte avviare una partecipazione oltretutto in Endesa anche in Viesgo (altro operatore nel settore energetico); quindi di poter salire direttamente oltre il 10 per cento di Endesa e infine la rimozione del limite del diritto di voto al 3 per cento per un'azienda pubblica che entra in una società spagnola. Per quel che riguarda il controllo di Enel su Viesgo pare che non sia più un problema. L'operatore infatti non è più fra i primi cinque del mercato spagnolo, e viene meno così il divieto previsto dalla legge di Madrid di avere partecipazioni in due dei primi cinque «operadores principales». A queste notizie la politica risponde con diplomazia: ieri a Madrid il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, ha ribadito che «il governo non partecipa a questa vicenda».

Ma oggi l'Europa riapre il dossier per la procedura d'infrazione contro la Spagna

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler. I più grandi registi dell'epoca raccontano in presa diretta come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo. Le immagini inedite degli archivi angloamericani in esclusiva con l'Unità

Il quarto numero della serie:

- **DONNE IN GUERRA**
- **SBARCO IN ITALIA**

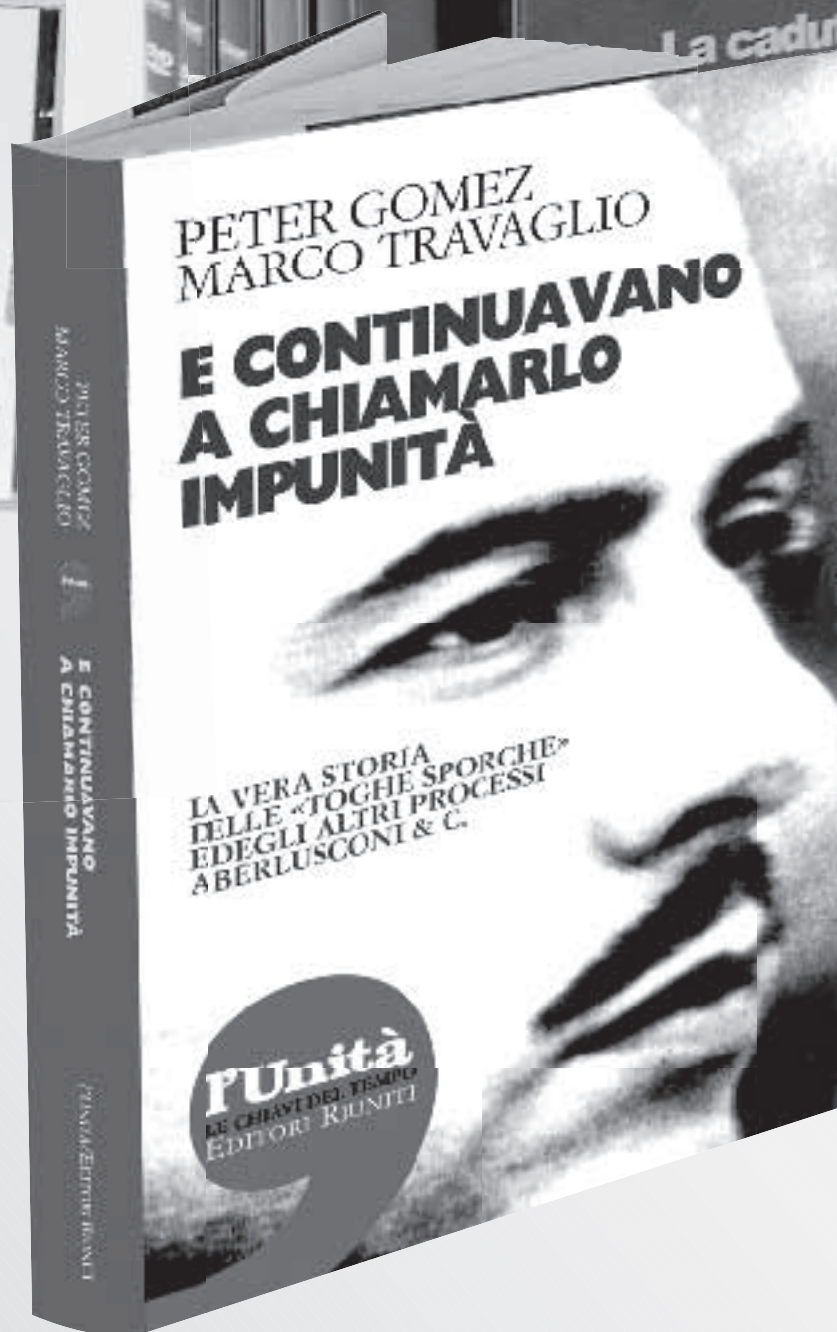
Dal 10 Marzo
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!



Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

l'Unità



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Arriva la Fiat low cost Piano di rilancio per Termini Imerese

Marchionne: venderemo la quota Mediobanca Per la «Bravo» già raccolti 10mila ordini

di Giampiero Rossi / Milano

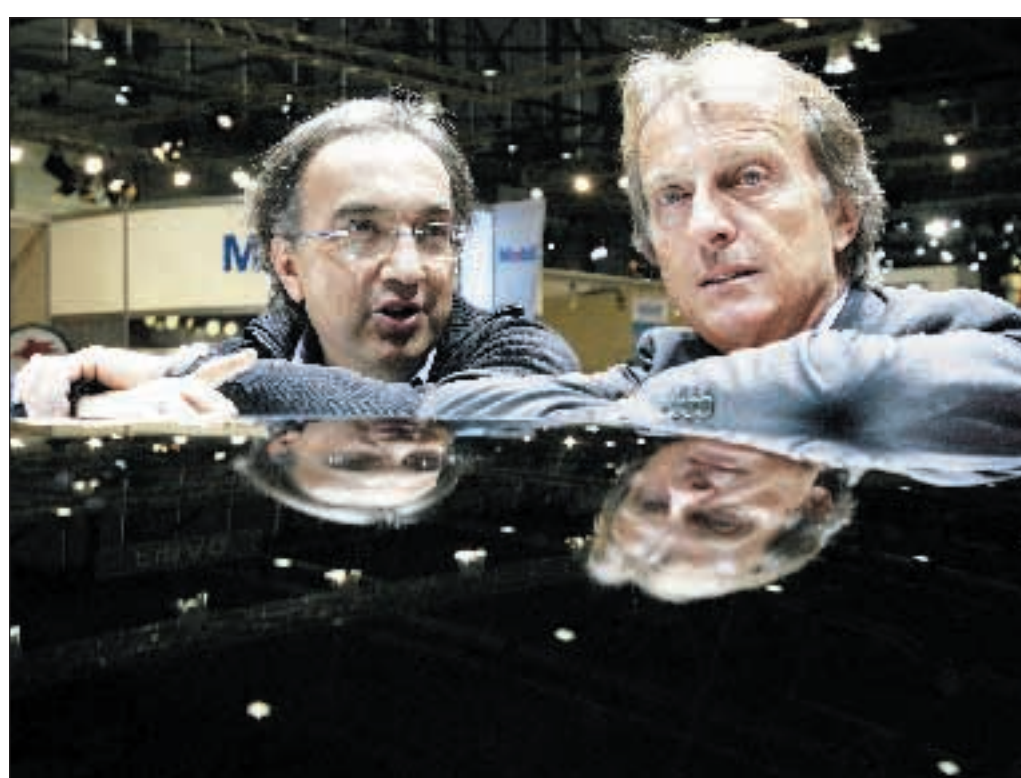
AVANTI Una vettura low cost sulla linea della Palio, ordini a gonfie vele per la Bravo, Valentino Rossi che porta a spasso il marchio Fiat, buoni propositi per Termini Imerese e cessione in vista della quota in Mediobanca. Il «bollettino» Fiat è ricco di notizie, compresa quella

della sospensione del bond annunciato, in attesa di un momento di maggiore calma sui mercati finanziari e di ulteriori esplorazioni in vista di nuove alleanze strategiche. Per quanto riguarda la sfida sul mercato delle automobili a basso costo la Fiat non pensa a una vettura a prezzo stracciato sul genere di quella ipotizzata dall'indiana Tata, ma «a un modello sul genere della Renault Logan». Lo anticipa tra i padiglioni del 77esimo Salone del

l'auto di Ginevra, l'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne. «Non pensiamo a un modello sul genere di quello di Tata, ma se intendiamo una vettura del genere della Logan ci stiamo ragionando». Di fatto Fiat pensa «a un replacement della Palio». Anzi, «sarà la nuova Palio che deriverà dalla piattaforma B - precisa Marchionne - noi avevamo già una low cost che era la Palio e la nuova possiamo assicurare che è bellissima». Nel frattempo sembra destinato ad ampliarsi ulteriormente il ventaglio dei partner della casa torinese: «La Fiat sta lavorando a nuove alleanze ed un annuncio arriverà entro il primo semestre», dice infatti l'ad. Sul fronte italiano, intanto, sembra procedere bene, almeno se-

condo i manager del Lingotto, la marcia della Bravo, ultimo lancio i ordine di tempo: a un mese di distanza «possiamo contare già più di diecimila ordini, un progresso superiore ai nostri target iniziali - dice l'ad di Fiat Automobiles, Luca De Meo - non ci sorprende troppo visti i tanti feedback positivi degli ultimi mesi». Da marzo la Bravo sarà commercializzata anche fuori Italia. Il 2007, aggiunge De Meo, è iniziato «sotto i migliori auspici». Marchionne accenna anche ai piani sull'apparato produttivo: «Dobbiamo pensare agli stabilimenti italiani, ed in particolare a Termini Imerese - dice - aumentare la produzione in Polonia senza risolvere il problema dello stabilimento siciliano è in-

Il titolo rimbalza in Piazza Affari, mette a segno un progresso del 5,03% e torna sopra i 17,5 euro



Sergio Marchionne e Luca Cordero di Montezemolo al salone di Ginevra Foto Ap

concepibile». Fiat «deve prima riequilibrare la produzione in Italia. Che Tychy abbia la capacità di arrivare a certi livelli è vero, ma lo stabilimento di Termini Imerese deve arrivare a produrre 230 mila auto dalle attuali ottantamila». Per quanto riguarda, poi, le operazioni finanziarie, l'amministratore delegato spiega che la Fiat venderà la quota che ha in Mediobanca entro l'anno, «ma può darsi che si muoverà anche un po' prima. È una posizione che dobbiamo risolvere perché non è un interesse strategico del gruppo». Mentre, al contrario, il Lingotto «non cederà mai la quota in Rcs, che è strategica». E in Borsa, intanto, dopo le forti perdite di lunedì e della scorsa settimana, il titolo Fiat ha chiuso con un prezzo di riferimento di 17,572 euro con un rialzo del 5,03% e un vortice di volumi: è passato di mano il 6,2% del capitale.

BREVI

Bertone Domani lunga marcia a Torino con distribuzione di mimose

I lavoratori della Bertone, storico carrozziere torinese in crisi, andranno sabato al Salone di Ginevra, dove l'azienda espone una concept car realizzata sulla base della Fiat Panda Hp100. Domani faranno a Torino una lunga marcia di circa 20 chilometri dallo stabilimento di Grugliasco fino in piazza Castello, distribuendo lungo il percorso mimose alle donne. L'idea di distribuire la mimosa durante la marcia di Torino nasce da una tradizione del consiglio di fabbrica della Bertone che è solito offrirgliela alle lavoratrici in occasione dell'8 marzo.

Carlsberg Venuta la fabbrica di Ceccano Cresce la produzione a Varese

Il produttore danese di birra Carlsberg ha messo in vendita l'unità italiana di Ceccano, a sud di Roma, poiché concentrerà la produzione nel suo stabilimento milanese. Carlsberg ha annunciato che intende modernizzare l'impianto di Varese e aumentare la sua capacità produttiva di 500 mila ettolitri a quota 1,4 milioni.

CariLucca favorevole alla fusione Bpi-Bpvn

La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca voterà a favore del progetto di fusione tra Banca popolare italiana e Banca popolare di Verona e Novara.

Lo ha annunciato il presidente dell'Ente, Gian Carlo Giurlani che, in una nota, si augura che l'assemblea convocata per il prossimo 10 marzo «veda la più ampia partecipazione insieme con il voto favorevole dei soci lucchesi della Bpi, in modo che la nascita del nuovo Gruppo bancario sia accompagnata dal più alto consenso possibile».

Per Giurlani, oltretutto, la fusione porterà ad una «valorizzazione» del ruolo della Cassa di Risparmio di Lucca-Pisa e Livorno nel territorio toscano ed umbro, che «diventerà una delle cinque articolazioni strategiche del nuovo gruppo Banco Popolare», aggiunge il presidente della Fondazione che detiene il 20% della Cassa di Lucca.

Da qui l'interesse dell'ente «per un'ampia partecipazione - conclude Giurlani - per il voto favorevole» oltre alla «sintonia di intenti con i vertici di Bipitalia», registrati anche nell'incontro a Lucca di venerdì scorso «relativamente ai delicati ed importanti temi di Guamo, Ducato, governance di Gruppo, per quanto i reciproci impegni non siano ancora stati formalizzati. Sintonia che troverà sicuramente conferma a breve con la revisione dei patti parasociali».

Il presidente della Provincia di Lucca, Stefano Baccelli, ha da parte suo ribadito la necessità che la fusione garantisca i livelli occupazionali, sottolineando in particolare la questione del polo di Guamo come centro direzionale.

AURUM HOTELS® C'è una nuova perla nella catena Aurum Hotels!

VILLAGGIO TRITON

Sellia Marina - Calabria

Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq. attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini. *5 notti

GRAND HOTEL CORTE DEI BUTTERI

Argentario - Toscana

Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio. È dotato di un vasto parco di 7 ettari di pineta, un laghetto artificiale, 2 campi da tennis, calcetto, basket, pallavolo, piscina. Ideale per chi desidera una vacanza di mare nel cuore della Maremma Toscana.

PREZZO LANCIATO		
DAL	AL	Prezzo
29/04	27/05	€ 350
27/05	10/06	€ 420
10/06	24/06	€ 460
24/06	08/07	€ 510
08/07	29/07	€ 580
29/07	05/08	€ 630
05/08	12/08	€ 790
12/08	19/08	€ 830
19/08	26/08	€ 790
26/08	02/09	€ 550
02/09	09/09	€ 420
09/09	30/09	€ 370
30/09	05/11	€ 260

VILLAGGIO SABBIE BIANCHE

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km. attrezzata gratuita, discoteca all'aperto. **SPECIALE 4 NOTTI** Dal 02/05 al 06/05 € 80

Suisse Thermal Village

Ischia

Panoramico, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.

VILLAGGIO PUNTA FRAM

Pantelleria - Sicilia

Finalmente un volo diretto da Bergamo (sabato) e da Roma (domenica) da Euro 90 a tratta.

Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).

VILLAGGIO APPRODO DI ULISSE

Favignana - Sicilia

Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto. *5 notti

INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

www.aurumhotels.it spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo"

Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica.

info@aurumhotels.it Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi con intrattenimenti serali.

In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte, asciugacapelli e tutti i confort.

Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di oggi 07/03 alle ore 24:00 di domani 08/03. *Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

Le offerte sono a persona, 7 notti, pensione completa in camera doppia con acqua e vino ai pasti. Supplemento camera vista mare: dal 18/03 al 17/06 e dal 09/09 al 09/12 euro 5 a persona al giorno, dal 17/06 al 09/09 euro 10 a persona al giorno. (B.Paraelios supplemento area mare euro 5 a persona al giorno)

Baia Praelios Resort

Tropea - Calabria

Immerso in un giardino botanico, ricco di palme, cactus, pini marittimi, oleandri, dotato di 3 spiagge private attrezzate gratuite, sala meeting, piscina di acqua dolce, piscina di acqua salata, piscina per bambini, campo da tennis, calcetto. *5 notti

VILLAGGIO DEI PINI

Sardegna

Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq. attrezzata gratuita, centro benessere interno, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

G.H. PUNTA LICOSA

Cilento

Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.

Grand Hotel Olympic ROMA

CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo

Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione
Dal 07/03 al 31/03 da € 45
Dal 01/04 al 31/05 da € 55

Occhio al giallo...!!!

VILLAGGIO P. FRAM			VILLAGGIO DEI PINI			V. APPRODO DI ULISSE			AURUM HOTELS cerca animatori tel. 340.946.06.16.			VILLAGGIO S. BIANCHE			G.H. PUNTA LICOSA			SUISSE THERMAL VILLAGE		
DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo	DAL	AL	Prezzo
04/04	11/04	€ 200	04/04	11/04	€ 360	04/04	11/04	€ 240	06/04	11/04	€ 180*	18/03	04/04	€ 120	18/03	04/04	€ 220	18/03	30/03	€ 245
11/04	12/05	€ 160	11/04	29/04	€ 140	11/04	20/04	€ 140	11/04	29/04	€ 140	04/04	11/04	€ 280	04/04	11/04	€ 390	30/03	11/04	€ 500
12/05	19/05	€ 190	19/05	26/05	€ 260	20/04	25/04	€ 110*	11/04	20/05	€ 390	11/04	13/05	€ 170	11/04	22/04	€ 220	11/04	06/05	€ 300
19/05	26/05	€ 260	26/05	02/06	€ 210	25/04	30/04	€ 150*	20/05	27/05	€ 180	13/05	03/06	€ 180	22/04	02/05	€ 280	06/05	13/05	€ 330
26/05	02/06	€ 210	02/06	16/06	€ 220	02/05	13/05	€ 200	07/07	21/07	€ 300	03/06	10/06	€ 250	02/05	20/05	€ 210	13/05	20/05	€ 360
16/06	30/06	€ 300	16/06	30/06	€ 300	13/05	03/06	€ 220	21/07	21/07	€ 300	10/06	17/06	€ 160	20/05	10/06	€ 300	20/05	27/05	€ 350
30/06	07/07	€ 280	30/06	07/07	€ 280	03/06	17/06	€ 350	07/07	21/07	€ 300	17/06	01/07	€ 280	10/06	17/06	€ 310	27/05	17/06	€ 330
07/07	21/07	€ 300	07/07	21/07	€ 300	17/06	01/07	€ 430	21/07	21/07	€ 300	01/07	05/08	€ 400	17/06	15/07	€ 400	17/06	01/07	€ 400
21/07	04/08	€ 370	21/07	04/08	€ 370	01/07	15/07	€ 480	04/08	11/08	€ 430	05/08	12/08	€ 650	15/07	05/08	€ 580	15/07	22/07	€ 420
04/08	11/08	€ 430	04/08	11/08	€ 430	15/07	29/07	€ 470	11/08	18/08	€ 460	12/08	19/08	€ 720	05/08	12/08	€ 750	29/07	05/08	€ 480
11/08	18/08	€ 460	11/08	18/08	€ 460	29/07	05/08	€ 630	18/08	25/08	€ 430	18/08	25/08	€ 430	12/08	19/08	€ 890	05/08	12/08	€ 580
18/08	25/08	€ 430	18/08	25/08	€ 430	05/08	12/08	€ 580	25/08	01/09	€ 320	25/08	01/09	€ 320	19/08	26/08	€ 820	12/08	19/08	€ 760
25/08	01/09	€ 320	25/08	01/09	€ 320	12/08	19/08	€ 750	01/09	08/09	€ 250	01/09	08/09	€ 250	19/08	26/08	€ 820	19/08	26/08	€ 820
01/09	08/09	€ 250	01/09	08/09	€ 250	19/08	26/08	€ 820	08/09	15/09	€ 200	08/09	15/09	€ 200	26/08	02/09	€ 520	26/08	02/09	€ 430
08/09	15/09	€ 200	08/09	15/09	€ 200	26/08	02/09	€ 610	15/09	22/09	€ 210	15/09	22/09	€ 210	02/09	16/09	€ 350	26/08	02/09	€ 430
15/09	22/09	€ 210	15/09	22/09	€ 210	02/09	09/09	€ 410	22/09	29/09	€ 260	22/09	29/09	€ 260	16/09	30/09	€ 270	02/09	09/09	€ 380
22/09	29/09	€ 260	22/09	29/09	€ 260	09/09	30/09	€ 250	29/09	06/10	€ 170	09/09	30/09	€ 170	30/09	31/10	€ 140	09/09	30/09	€ 420
29/09	27/10	€ 160	29/09	27/10	€ 160	30/09	31/10	€ 180	06/10	13/10	€ 360	30/09	31/10	€ 140	09/09	30/09	€ 250	09/09	30/09	€ 370

mercoledì 7 marzo 2007

Cambi in euro

1,3100	dollari	+0,002
152,6900	yen	+1,760
0,6736	sterline	-0,003
1,6040	fra. sviz.	+0,004
7,4483	cor. danese	+0,000
28,1760	cor. ceca	-0,012
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1615	cor. norvegese	-0,021
9,2785	cor. svedese	-0,052
1,6951	dol. australiano	+0,005
1,5434	dol. canadese	-0,002
1,9270	dol. neozel.	-0,010
253,2500	fior. ungherese	-1,380
0,5794	lira cipriota	+0,000
3,8976	zloty pol.	-0,012

Bot

Bot a 3 mesi	99,60	3,38
Bot a 12 mesi	96,45	3,39

Borsa

Stop ai ribassi

La Borsa valori ha chiuso la seduta in netto rialzo, interrompendo la serie nera di cinque ribassi consecutivi. Dopo la ripresa a Tokyo e sulle borse europee, supportata nel pomeriggio anche a Wall Street, Piazza Affari ha registrato un guadagno finale dell'indice Mibtel dello 0,69%, a 31.306 punti, mentre l'S&P/Mib ha segnato un +0,54% e l'All Stars un +1,76%. Ancora alti gli scambi, a 6,5 miliardi di controvalore. Fiat, alcuni bancari, i

cementieri sono stati protagonisti della seduta, debacò invece per Telecom in attesa dei conti 2006. Fiat è salita del 4,74%, dopo che Goldman Sachs ha alzato il target price, mentre l'a.d. Marchionne a Ginevra ha annunciato prossime nuove alleanze e il futuro lancio dell'auto low-cost. Bene Monte Paschi (+2,1%) che tratta con Axa per cedere Monte Paschi Vita. Negativa Telecom (-1,38%), con Pirelli -3,68%, con gli operatori che temono risultati deludenti per il 2006, in vista del cda di domani.

Luxottica

Punta al miliardo

Luxottica prevede per il 2007 una crescita del fatturato tra l'8 e il 10% e dell'utile per azione tra il 16 e il 18%. Il gruppo prevede anche un miglioramento nella posizione finanziaria netta rispetto a fine 2006. Il 2007, secondo Luxottica, «sarà un altro anno caratterizzato da forte generazione di cassa». Per continuare a crescere Luxottica ha individuato alcuni fattori importanti. Innanzitutto Andrea Guerra ricorda che «gli occhiali da elemento

parasanitario sono diventati un completamento della nostra personalità e una categoria nuova di accessori per tutte le case di moda» su cui puntare. Luxottica punta inoltre molto sui mercati emergenti e sul Nord America, in particolare gli Stati Uniti che «stanno vivendo un momento particolare di propensione al consumo di lusso». Un altro punto di forza per la crescita di Luxottica è su cui il gruppo investe molto è la catena «Sunglass Hut». Obiettivo, raggiungere nei prossimi tre anni 1 miliardo di fatturato.

Mediobanca

Da giugno in Germania

Mediobanca sbarca in Germania. Con una nota, piazzetta Cuccia ha annunciato che la nuova sede sarà operativa dal prossimo primo giugno e coprirà anche Svizzera e Austria. La sede sarà retta da Frank Schvnherr. L'apertura della sede tedesca di Mediobanca - si legge in una nota - si inquadra all'interno del piano 2005-2008 con l'obiettivo di sviluppare l'attività di wholesale banking in mercati correlati con quello domestico e di interessante potenziale, potendo contare su un contesto

industriale e finanziario che, nella sola Germania, vede circa 150 gruppi con un fatturato superiore a 1 miliardo di euro ed oltre 1.500 gruppi con un fatturato superiore a 250 milioni di euro». Nel biennio 2005-2006 il totale delle transazioni tra Italia e i tre paesi oggetto dell'iniziativa è stato di 32,7 miliardi. La Germania è anche uno dei principali mercati europei per i prestiti sindacati che, con riferimento ad operazioni di importo superiore a 250 milioni di euro, ha registrato volumi pari a 345,7 miliardi.

In sintesi

Acea prevede di investire, nel corso del 2007, circa 105 milioni di euro nella sua rete di distribuzione. Rispetto ai 97 milioni del 2006 un rialzo dell'8%. Si conferma così il trend di forte crescita degli investimenti della municipalizzata romana che, negli ultimi sei anni, hanno fatto segnare un balzo dell'85,5%.

Recordati ha chiuso il 2006 facendo registrare un fatturato di 576,2 milioni di euro, un utile operativo di 120,3 milioni (più 8,3%), utile netto di 74,0 milioni (più 12,8%). La società ha proposto un dividendo di 0,185 euro per azione, con un incremento del 35% rispetto all'anno scorso.

Unicredit Banca d'Impresa e Sace hanno sottoscritto un accordo per mettere a disposizione delle piccole e medie imprese italiane impegnate in progetti di internazionalizzazione finanziamenti per un importo complessivo di 500 milioni di euro, con garanzia Sace per l'80%. I finanziamenti possono avere tagli compresi tra 100mila e 2,5 milioni di euro e durata fino a 77 mesi.

Rgi (società quotata al segmento Expandi ed attiva nel settore dell'Information Technology per il mondo assicurativo e bancario) ha stipulato un contratto con Fondiaria-Sai per la fornitura in outsourcing del Sistema Informativo per la gestione del Bancassicurazione Danni. Il contratto avrà una durata di tre anni e un valore di circa 3,7 milioni di euro.

Also-Enervit, leader nel settore degli integratori per lo sport e dei prodotti per il wellness, 40 milioni di fatturato, oltre 150 dipendenti, ha acquisito il marchio svizzero Sportvital, a sua volta leader del settore in Svizzera.

Metro Italia ha siglato un accordo per entrare a far parte della centrale d'acquisto italiana Intermedia. Tra i soci sono già presenti Auchan/Sma, Bennet, Lombardini, Gruppo Pam e Gruppo Sun. A seguito dell'accordo, Intermedia diventa la seconda centrale acquisti italiana con un fatturato valutabile in circa 16,7 miliardi.

Il Banco di Brescia (gruppo Banca Lombarda) ha registrato nel 2006 un utile netto di 194 milioni, in aumento del 42,6%, con un roe del 22,3% contro il 16,2% del 2005. I mezzi amministrati sono cresciuti del 5,4% a 40,6 miliardi.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A											
Acea	24850	12,83	12,71	-1,80	-12,95	519	12,79	14,74	0,4700	2733,19	
Accogas-Aps	17363	8,97	9,04	1,15	4,61	55	8,45	9,04	0,3200	491,77	
Acotel	82485	42,60	42,35	1,17	129,46	122	18,56	47,94	0,4000	177,64	
Acq. Potab.	32920	17,00	17,15	0,23	6,26	0	16,00	20,96	0,1000	85,87	
Acsm	4570	2,36	2,36	1,37	-5,11	39	2,33	2,49	0,0700	110,61	
Acciellios	15699	8,11	8,12	1,92	-5,82	81	7,96	8,82	-	548,75	
Aedios	12719	6,57	6,64	3,04	5,63	136	6,19	7,06	0,1800	963,29	
Aem	4794	2,48	2,47	-0,52	-2,98	6488	2,45	2,64	0,0560	4456,92	
Aem To	4864	2,51	2,52	0,84	1,21	598	2,32	2,56	0,0335	1834,09	
Aem To w08	1398	0,72	0,73	1,87	-6,43	77	0,70	0,79	-	-	
Aerop. Firenze	35835	18,51	18,25	0,36	-5,40	1	18,09	20,83	0,1400	167,21	
Alerion	1208	0,62	0,62	1,88	31,06	3013	0,47	0,71	0,0050	249,71	
Alitalia	1859	0,96	0,96	0,82	-11,17	12564	0,95	1,13	0,0413	1331,51	
Alleanza	18205	9,40	9,37	0,02	-7,49	4301	9,34	10,27	0,4550	7958,81	
Amplifon	12925	6,67	6,68	2,53	2,98	498	6,39	7,22	0,3000	1324,22	
Anima	6701	3,46	3,42	-0,49	-7,16	322	3,38	4,05	0,1250	363,40	
Ansaldo Sts	12780	9,23	9,20	1,89	2,56	446	8,79	9,84	-	922,90	
Asciopave	3998	2,06	2,08	3,03	-6,43	966	2,01	2,21	-	481,83	
Asm	8477	4,38	4,30	-0,85	5,04	1685	4,08	4,61	0,0250	3389,91	
Astaldi	12195	6,30	6,30	1,84	11,19	331	5,53	7,03	0,0500	619,88	
Auto To-Mi	35521	18,34	18,60	1,26	4,92	250	17,48	19,99	0,3000	1614,36	
Autogrill	26467	13,67	13,75	2,15	-2,59	2221	13,37	14,60	0,2400	3477,39	
Autostrade	43783	22,71	22,70	0,93	3,56	4025	21,76	22,89	0,1000	12963,57	
Azimut H.	19161	9,90	9,84	0,57	-4,82	634	9,78	11,24	0,1000	1432,48	
B											
B. Bilbao Vtz.	34427	17,78	17,78	1,11	-4,33	1	17,49	20,10	0,1320	-	
B. C.R. Firenze	8750	4,52	4,56	5,93	5,17	3291	4,25	4,81	0,0520	6233,16	
B. Carige	6680	3,45	3,44	0,91	-5,69	894	3,42	3,75	0,0750	4188,41	
B. Carige risp	7764	4,01	4,01	0,75	-2,27	3	3,98	4,12	0,0950	703,14	
B. Desio	16280	8,41	8,50	5,69	-1,13	168	8,09	9,46	0,0800	963,74	
B. Desio r nc	15386	7,93	8,02	4,27	10,13	27	7,20	9,07	0,1030	104,73	
B. Finmat	1954	1,01	1,00	-0,30	-1,27	608	1,00	1,12	0,0130	366,15	
B. Ifis	19405	10,02	10,04	1,01	-0,83	16	9,95	11,00	0,2400	289,72	
B. Interbancaria	15256	7,88	7,86	0,78	-5,73	37	7,86	8,65	0,2500	1220,05	
B. Italease	95226	49,18	49,01	1,55	8,52	531	44,62	57,24	0,4000	4501,27	
B. Lombarda	33854	17,48	17,48	0,53	1,21	491	17,24	18,47	0,4000	6207,10	
B. Profilo	4721	2,44	2,44	0,87	0,62	140	2,39	2,68	0,1470	305,37	
B. Santander	26159	13,51	13,50	0,25	-6,35	23	13,30	14,66	0,1376	-	
B. Sard. r nc	37531	19,38	19,31	0,24	2,13	3	18,95	21,02	0,5000	127,93	
B.a Generali	19409	10,02	10,03	3,20	3,82	308	9,65	11,87	-	1115,80	
B.P. Etruria e L.	28887	14,92	14,93	2,20	-4,57	206	14,58	16,56	0,2200	804,66	
B.P. Intra	27831	14,27	14,27	0,03	2,35	70	13,94	14,36	0,2000	803,28	
B.P. Italiana	21634	11,17	11,22	1,24	2,41	6338	10,91	12,03	0,2750	7624,01	
B.P. Milano	21381	11,35	11,34	-1,10	-15,30	5661	11,35	13,89	0,1500	4711,47	
B.P. Spoleto	21657	11,19	11,20	1,37	-9,00	22	11,06	12,29	0,4000	244,72	
B.P. Verona H	42946	22,18	22,25	0,86	1,19	4024	21,91	24,33	0,7000	8324,78	
B.P. H. Banca	40875	21,11	21,13	0,52	0,96	2087	20,90	22,41	0,7500	7272,03	
Basilcalt	2096	1,07	1,07	2,30	14,26	366	0,93	1,30	0,0930	65,08	
Bastogi	531	0,27	0,27	3,26	2,35	1896	0,25	0,32	-	185,27	
BB Biotech	106553	55,03	55,27	1,47	-4,84	7	54,24	60,93	1,8000	-	
Bca Hfs w08	8446	4,36	4,35	-0,71	-5,79	1	4,24	4,99	-	-	
Beghelli	1195	0,62	0,61	1,03	14,94	404	0,54	0,67	0,0258	123,42	
Beneffon	23495	12,13	12,02	0,12	-17,66	1195	11,99	14,79	0,3400	2216,58	
Beni Stabili	2384	1,23	1,23	0,74	-0,65	20067	1,19	1,42	0,0240	2111,50	
Blesse	38783	20,03	20,26	5,97	28,68	359	15,37	22,21	0,1800	548,68	
Boero	45502	23,50	23,50	-	-	4470	1	15,70	23,50	4000	102,00
Bolzoni	9048	4,67	4,68	4,21	15,35	195	3,97	5,07	-	120,03	
Bon. Ferraresi	70209	36,26	36,07	-0,25	-4,73	1	35,94	38,74	0,1300	203,96	
Brembo	19132	9,88	9,94	2,07	2,60	139	9,49	10,30	0,2100	659,90	
Broschi	988	0,51	0,51	2,41	10,33	2064	0,45	0,59	0,0038	368,50	
Bulgari	21074	10,88	10,86	0,38	0,17	1598	10,65	11,48	0,2500	3260,56	
Burgognone Spa	6814	3,52	3,51	1,15	-10,69	242	3,42	4,01	-	306,22	
Buzzi Unicem	41785	21,58	21,69	1,74	0,19	496	21,12	23,72	0,3200	3555,23	
Buzzi Unicem r nc	29807	15,39	15,46	1,72	5,04	42	14,52	16,97	0,3440	625,27	
C											
C. Argimano	6978	3,60	3,61	1,26	-3,20	101	3,56	3,88	0,1240	513,19	
C. Bergamo.	62774	32,42	32,30	0,16	6,33	17	30,49	34,16	0,9500	272,01	
C. Vallinense	23826	12,30	12,30	1,26	-0,40	148	12,15	13,13	0,4000	1119,40	
Cad It	18609	9,61	9,67	3,56	4,44	43	9,13	10,46	0,1800	86,31	
Cairo Comm.	78322	40,45	40,42	2,77	-7,31	19	39,87	60,56	2,5000	316,90	
Calligraf. r nc	16354	8,45	8,45	2,74	6,84	0	7,91	8,75	0,1200	7,69	
Calligone	16685	8,62	8,66	3,03	8,13	15	7,97	8,68	0,1000	933,13	
Calligone Ed.	12080	6,24	6,22	-0,32	-1,53	81	6,17	6,60	0,3000	779,88	
Cam-Fin.	2980	1,54	1,54	-0,06	6,87	2064	1,44	1,74	0,0300	565,88	
Campani	15006	7,75	7,92	5,42	2,42	1089	7,49	8,17	0,1000	2250,60	
Capitalia	12487	6,45	6,43	-0,37	-10,93	13604	6,42	7,24	0,2000	16744,40	
Carrazo	11025	5,69	5,75	5,60	34,51	915	4,13	6,56	0,1250	239,15	
Cattolica Ass.	89512	44,37	44,43	1,58	-1,64	113	43,87	48,07	0,5000	2102,75	
Cdc	10785	5,57	5,63	4,67	-16,01	58	5,35	6,63	0,5600	68,31	
Cell Therapeutics	2215	1,14	1,14	1,88	-16,62	1453	1,11	1,39	-	-	
Combre	16557	8,55	8,53	1,07	36,40	211	8,27	10,33	0,1500	145,37	
Coment	17891	9,24	9,33	6,92	33,99	1521	8,78	9,24	0,0850	1470,27	
Cent. Latte To	8461	4,37	4,38	1,48	-1,13	17	4,34	4,92	0,0500	43,70	

Furto

Lunedì notte è stata trafugata allo stadio Velodrome di Marsiglia la Coppa dei Campioni conquistata dall'Olympique a scapito del Milan nel 1993. Secondo quanto trapelato, nessuna porta sarebbe stata forzata. La polizia locale ha aperto un'indagine



Atletica 10,45 Eurosport



Calcio 20,45 SkySport1

IN TV

■ 08,00 Eurosport Olympic Magazine
■ 09,00 Sportitalia Horse Magazine
■ 09,45 Sportitalia Football League
■ 10,45 Eurosport6t Atletica indoor
■ 13,00 SkySport2 Wwe Experience
■ 13,00 Sportitalia Si Live 24
■ 14,30 SkySport1 Calcio prim. Mess.-Cata.

■ 15,30 Sportitalia Motorzone
■ 16,15 Eurosport Calcio, Svezia-Finlandia
■ 17,45 SkySport2 Basket
■ 18,15 Eurosport Sailing Magazine
■ 18,45 Sportitalia Coppa Libertadores
■ 19,15 Sportitalia Nba News
■ 20,45 SkySport1 Champions, Milan-Celtic

La grande Inter si ferma a Valencia e finisce in rissa

Champions, al Mestalla è solo 0-0. Al termine colpi proibiti in campo: naso fratturato per Burdisso

di Max Di Sante

CALCI&PUGNI Finsce in rissa Valencia-Inter. Il risultato finale è 0-0, punteggio che qualifica gli spagnoli, ma al triplice fischio esplose una rissa in campo tra i giocatori. Calci, pugni, spintoni, inseguimenti. Sul prato si picchiano calciatori, assistenti, uomini della pan-

china. Nei secondi finali del match diversi i contatti «duri» in campo ma è subito dopo il 90' che gli animi si scaldano: faccia a faccia tra Burdisso e Marchena a centrocampo, in molti tentano di placarli (e placarli...). È proprio a questo punto che Navarro, uomo della panchina valenciana, si avvicina furtivo e, mentre Burdisso è trattenuto da diversi «pacieri», rifila vigliaccamente all'argentino un pugno al volto fratturandogli il naso. Dopo la bravata Navarro si dà alla fuga inseguito invano da Cruz, Cordoba, Ibrahimovic e Maxwell. Anche negli spogliatoi il clima è incandescente con la polizia che presidia l'accesso alla stanza riservata ai padroni di casa. Cambios spinge per entrare, Mancini tenta di riportare la calma. Peccato, perché la partita era stata messa ma corretta. Dopo il 2-2 dell'andata all'Inter serviva un'impresa contro uomini del calibro di Canizares, Angulo, Morientes, Silva e, soprattutto, Villa. Mancini opta per la coppia duetto Ibrahimovic-Crespo ma la gara parte molto bloccata e l'inizio è deludente. Il Valencia fa un grande lavoro a centrocampo, ottima fase di palleggio ma poco produttiva. Poco succede nella prima parte della gara e l'unica cosa degna di nota è, all'11', un tiro da fuori di Baraja che Julio Cesar devia in angolo. Stankovic, che è l'uomo jolly di Mancini, non riesce a liberarsi come dovrebbe. Quando lo fa l'Inter è pericolosa. Al 35' i nerazzurri reclamano per un fallo di mano di Albiol su girata ravvicinata di Crespo. L'arbitro (il tedesco Stark) non si convince, la partita continua, vibrante ma senza

grandi scossoni. Nella ripresa, è sempre il Valencia che pare avere in mano il pallino del gioco. Al 19' Mancini ricalibra la squadra, entra Figo esce Dacourt, l'Inter passa al 4-3-1-2. Arrivano anche i primi segni di stanchezza e, ovviamente, i primi cartellini: ne fanno le spese Angulo, Matarazzi, Cordoba. Al 29' Maxwell esce, entra Grosso. Al 33' l'Inter sfiora il gol: punizione di Figo, testa di Matarazzi, salva Marchena sulla linea. Dopo la rissa, le interviste del dopo gara. Mancini: «Peccato, abbiamo avuto le occasioni, ma non le abbiamo sfruttate». Del «fattaccio» parla Moretto, terzino sinistro italiano (ex Fiorentina e Juventus) in forza al Valencia: «Navarro è un ragazzo normalissimo, non riesco a capire il suo gesto. È giusto punire chi commette atti violenti perché si parla tanto della violenza negli stadi ma, se poi siamo noi giocatori i primi teppisti in campo, diventa tutto più difficile».

LIONE-ROMA 0-2 Giallorossi quasi perfetti nonostante l'assenza di Panucci. Per il capitano la 21ª rete europea

Totti e Mancini stendono i campioni di Francia

di Alessandro Ferrucci

Chapeau a una grandissima Roma. Che allo stadio Gerland di Lion batte i padroni di casa per 2-0 dopo un match giocato in maniera perfetta: pressing sul portatore di palla (Juninho), sovrapposizioni sulle fasce, difesa rocciosa (stupendo Mexes). E Totti che tiene in apprensione 4/5 giocatori avversari. Uno spettacolo. Perché il Leone è una grande squadra, con eccellenti individualità inserite in un contesto organizzato ed esperto, capace di vincere cinque scudetti consecutivi (tra poco arriverà il sesto) in un campionato, quello transalpino, sempre più probante. E pensare che l'inizio del match sembra a favore dei padroni di casa. L'assenza dell'ultimo mo-



Il momento più teso del dopopartita del Mestalla: Navarro (con la tuta) fugge dopo aver colpito al volto con un pugno Burdisso Foto di Antonio Calanni/Ap

mento di Panucci per influenza, sostituito da Cassetti, permette a Malouda ampi spazi sulla corsia sinistra; poi i transalpini sfruttano alla perfezione le doti di palleggio del centrocampo e impongono i loro schemi; infine l'arbitro Mejuto Gonzalez annulla al 7' un gol valido di De Rossi per un fallo in area inesistente di Totti. Ma quando tutto sembra girare alla perfezione per il Leone (comprese altre decisioni del pessimo fischietto spagnolo), è la squadra di Spalletti a colpire: lancio di Chivu per Tonetto, cross di piatto del difensore e conclusione di Totti con la testa. Una batosta per i ragazzi di Houllier che si intestardiscono nell'affidare al solo Juninho i palloni giocabili, mentre Fred e Govou non si liberano mai delle marcatu-

re di Chivu e Mexes. Così, nonostante il possesso di palla sia nettamente dei francesi, allo scadere del tempo arriva il raddoppio giallorosso: Mancini parte in contropiede e ubriaca Reveillere con una serie di «biciclette» degne del miglior Ronaldo; poi, «stanco» dello show, piazza il pallone

Liverpool e Chelsea avanzano Vanno fuori Barcellona e Porto Oggi (oltre a Milan-Celtic) si giocano Manchester-Lille Arsenal-Psv e Bayern-Real

nel sette. Il Leone rientra dagli spogliatoi molto aggressivo e mette immediatamente sotto i giallorossi. Ma Doni, non perfetto nei primi 45', infila tre parate decisive (la terza, su Kallstrom, è da cineteca). Houllier gioca il tutto per tutto e, dopo aver schierato del primo minuto della ripresa Wiltord e Kallstrom, inserisce anche Benzema per un 4-2-4 iper-spregiudicato. Che non produce nulla se non una gomitata di Fred a Chivu che rompe il naso al rumeno, l'arbitro non lo vede e permette al brasiliano di colpire ancora un paio di volte (su Mexes e Cassetti). Poi, finalmente, Mejuto Gonzalez prende una decisione giusta: due minuti di recupero. Che lanciano la Roma verso un traguardo storico: i quarti di finale.

in breve

San Siro
● Ore 20,45: Milan-Celtic Questa sera a San Siro tocca ai rossoneri scendere in campo per il ritorno degli ottavi di finale. Il Milan riparte dallo 0-0 di Glasgow.

Serie B, Brescia-Juve
● Si gioca a Mantova Si giocherà allo stadio Martelli di Mantova, con inizio alle ore 15, la partita Brescia-Juventus, (sesta giornata di ritorno del campionato di serie B) in programma sabato prossimo. Lo ha deciso il presidente della Lega Calcio, vista la richiesta del Brescia di poter disputare la gara a Mantova.

Fiorentina-Roma
● Franchi «non aperto»? Lo stadio Artemio Franchi difficilmente riaprirà a tutti i tifosi, come previsto, il 18 marzo per la partita Fiorentina-Roma. I problemi sono dovuti alla forte difficoltà, da parte della ditta fornitrice, di consegnare alla società viola, prima della fine del mese, i trenta tornelli che ancora mancano dei 54 complessivi da installare in tutto l'impianto.

Levan Kaladze
● Condannati gli assassini Una corte della Georgia ha inflitto trent'anni complessivi di carcere ai due uomini responsabili del rapimento e dell'uccisione di Levan Kaladze, il fratello del difensore del Milan Kakha. David Asatiani è stato condannato a 25 anni, Merab Amisulashvili a 5.

Ternana
● Si dimette l'allenatore L'allenatore della Ternana calcio Maurizio Raggi ha rassegnato le dimissioni. La conduzione tecnica è stata affidata a Salvatore D'Urso, finora collaboratore di Raggi.

LA CURIOSITÀ Si potranno acquistare anche con «comode rate» Ferrari di ogni genere. Tra cui i bolidi di Formula uno

Quasi quasi mi compro... la monoposto di Schumacher

di Lodovico Basalù

Perché no? Mi faccio una Ferrari di F1 a rate. No, non è uno scherzo. Da oggi Maranello alletta anche i più titubanti, aiutandoli al fare il grande passo. Il tutto grazie a "Ferrari Financial Services", che è sotto la guida di Darius Ahrabian, "partner di alto profilo che vanta una solida esperienza nel settore", si legge nel comunicato diffuso ieri nell'ambito del Salone di Ginevra in corso. Volete la F2004 di Michael Schumacher? Nessun problema. Se reperibile - o ancora disponibile - una comoda rateizzazione fa al caso vostro. Per la cronaca una F2004 è quon-

tata circa 2 milioni di euro, addirittura 3 se si tratta di una 248F1, l'ultima monoposto del Cavallino che il tedesco ha portato in gara prima di appendere il casco al chiodo. Ma si consolano i meno abbienti. Una 12 cilindri del 1995, pilotata da Jean Alesi, si può portare via con meno di 300.000 euro. Non solo F1, chiaramente. Il Ferrari Financial Services offre anche autoveicoli stradali storiche certificate come un Luigi XVI. E modelli stradali a listino, comprese le splendide 599 GTB Fiorano o 612 Scaglietti. "Negli ultimi anni la richiesta di servizi finanzia-

ri per l'acquisto di automobili è notevolmente aumentata, sia a livello nazionale, sia a livello internazionale - ha detto Jean Todt, Amministratore Delegato della Ferrari -. Per quel che riguarda i nostri clienti, ciò è dovuto ad una sempre maggiore volontà di gestire le proprie risorse economiche. Siamo lieti di offrire loro questa possibilità con la nostra garanzia Power". Insomma anche i ricchi piangono. Quando c'è da staccare assegni a più zeri, che provocano inquietudine anche a chi problemi del 27 del mese non li ha. O che semplicemente preferisce dilazionare con comodi leasing acquisti così importanti. Non

certo con le stesse motivazioni proprie di chi decide di regalarsi finalmente una Fiat Punto o una Volkswagen Golf, "perché tanto le pago 150 euro al mese, con comode rate, e non me ne accorgo neanche". Inutile, perciò, quantificare l'importo di una rata mensile per l'acquisto di una Ferrari di F1 o di una 599 GTB Fiorano. Potrebbe provocare sussulti e recriminazioni simili a quelle scatenatesi attorno all'ingaggio della Hunziker a Sanremo. "Il rapporto con il potenziale cliente delle nostre macchine è diretto - si legge infatti nel comunicato diffuso da Maranello - che verrà contattato prima del ricevi-

mento del modello da lui prescelto da un consulente a lui dedicato, in grado di prospettargli le soluzioni più interessanti, caso per caso". Inutile dire che la dichiarazione dei redditi dell'anno precedente deve essere a prova di bomba. Preferibilmente atomica. Ma vuoi mettere? Dal Gran premio d'Australia, che aprirà il mondiale 2007 il prossimo 18 marzo, tutti noi, davanti al televisore, potremo sognare una Ferrari di F1, a rate, nel nostro garage. "Basta pazientare due anni dopo la conclusione dell'attività in pista e l'affare è fatto", precisa la Ferrari. Accidenti! E noi che la volevamo subito...

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ martedì 6 marzo

NAZIONALE	54	37	63	42	62
BARI	8	1	42	4	70
CAGLIARI	88	86	82	79	63
FIRENZE	86	81	65	20	21
GENOVA	21	34	44	32	62
MILANO	1	28	51	74	15
NAPOLI	1	21	82	61	57
PALERMO	81	31	14	55	8
ROMA	30	62	31	38	10
TORINO	71	16	89	46	78
VENEZIA	13	80	67	30	74

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

1	8	21	30	81	86	13	54
Montepremi 3.306.618,89							
Nessun 6	Jackpot	€	24.853.492,36	5 + stella	€	-	-
Nessun 5+1		€	-	4 + stella	€	30.645,00	-
Vincono con punti 5		€	33.066,19	3 + stella	€	935,00	-
Vincono con punti 4		€	306,45	2 + stella	€	100,00	-
Vincono con punti 3		€	9,35	1 + stella	€	10,00	-
				0 + stella	€	5,00	-

Laboratorio

IL REGISTA EYTAN FOX A VENEZIA PRESENTA
IL SUO CORTO-CULT «GOTTA HAVE A HEART»

Anteprima a Venezia venerdì del cortometraggio di «Gotta have Heart» di Eytan Fox. Il regista culto israeliano è ospite della città lagunare per condurre un laboratorio su identità e conflitti del progetto «Queer to queer» dedicato ai giovani artisti e agli studenti della città (gratuito, su prenotazione). Vincitore nel 1997 del New York International Film Festival, «Gotta have Heart» è uno straordinario shortgay drama, sotto forma di musical, storia di un gruppo di



giovani amici che si ritrova in una scuola di ballo in una piccola città israeliana, ognuno con i suoi sogni e desideri da inseguire. Il cortometraggio ha anticipato le successive pellicole che hanno lanciato a livello internazionale Eytan Fox, da «Yossi and Jagger» fino al recente «The Bubble» presentato a Toronto e alla Berlinale. Nei lavori di Fox si mescolano il dramma del conflitto israelopalestinese, le relazioni d'amore, le contraddizioni e la vitalità della società israeliana. A Venezia Fox sarà accompagnato dal suo compagno Gal Uchovski, famosa star televisiva in Israele e sceneggiatore di molti lavori di Eytan. Il film verrà proiettato alle 19 presso la Galleria A + A (Centro espositivo pubblico sloveno, San Marco, Calle Malipiero 3073), mentre nella mattina si svolgerà il laboratorio condotto assieme a Florence Fradelizi, curatrice del Festival des film gays et lesbiens di Parigi.

LA RASSEGNA Rivedremo «Taxi driver» accanto a «Porci con le ali», ma non ci sarà solo il cinema commerciale. Sugli schermi bolognesi dedicati a quell'anno cruciale e duro scorreranno le immagini del cinema più «politico». «Route 77», durerà tutto marzo.

di Alberto Crespi

Q

ualche giorno fa abbiamo rivisto *I nuovi mostri*. Grazie a un dvd gentilmente taroccato da un amico: il film è introvabile, complimenti ai cervelloni dell'home video che decidono chi/cosa/quando pubblicare. *I nuovi mostri* è un film collettivo, a episodi, diretto da Ettore Scola, Dino Risì e Mario Monicelli. Un film del '77. C'è un episodio, *Senza parole* (diretto da Risì) che descri-



Alberto Sordi in «Un borghese piccolo piccolo»

BOLOGNA «Route 77», film e non solo
Da Radio Alice a Griffi
il programma del festival

■ Più di 60 film in 26 serate per ricostruire cosa è stato il '77 con i suoi movimenti: questo l'obiettivo di «Route 77» la rassegna curata da Tatti Sanguineti e Dario Zonta per la Cineteca di Bologna al via in corso fino al 30 marzo. Ad aprire le danze è stata ieri la proiezione di *Berlinguer ti voglio bene*, il film di Giuseppe Bertolucci (oggi presidente della cineteca) che nel 1977 segnò l'esordio al cinema di Roberto Benigni. Entrambi sono stati presenti all'inaugurazione al Teatro Manzoni. Da domani, poi, si entra nel vivo con «La Fabbrica di Comunicazione»: Paolo Rosa, insieme a Rocco, Cirifino, Sangiorgi e Bertocchi, fa con *Facce di festa* (1980) un video/esperimento che si trasforma in folgorante anticipazione degli anni Ottanta. Martedì 13 marzo, ore 19.30 è la volta della storica Radio Alice e la nascita delle radio libere. Mercoledì 14 marzo, ore 19.45, spazio al Collettivo Cinema Militante: a Milano, tra il 1968 e il 1980, hanno operato diverse produzioni cinematografiche «militanti»: da un lato legate all'area marxista/leninista, dall'altro all'area di Lotta Continua. Una giornata, poi, (il 23 marzo) sarà tutta dedicata ad un nome storico di quegli anni: Alberto Griffi. Il programma completo è sul sito della cineteca, www.cinetecadibologna.it.

1977, tutti i film portano a Bologna

in Al Qaeda vent'anni prima: una giovane hostess (Ornella Muti) viene sedotta da un bel giovanotto levantino (Yorgo Voyagis) del quale non capisce la lingua. Si amano con gli sguardi e con i corpi. Il giorno dopo lui rincorre lei al check-in del suo volo e le regala un mangiadischia (oggetto già nostalgico nel '77) con il quale potrà ascoltare sempre la «loro» canzone. L'hostess, liquefatta dalla tenerezza, sale a bordo. Poche ore dopo il giovane ascolta un notiziario tv nel quale si annuncia che un aereo è esploso al decollo a causa di una bomba nascosta in un mangiadischia. Non ci sono superstiti.

I nuovi mostri non fa parte della bella rassegna *Route 77*, iniziata ieri al Lumière di Bologna e curata, per la sempre attivissima Cineteca di quella città, da Tatti Sanguineti e dal nostro Dario Zonta (la rassegna ha avuto un succulento antipasto, lo scorso 27 febbraio, con la riproposta di *Berlinguer ti voglio bene* alla presenza di Giuseppe Bertolucci e Roberto Benigni). Ma è stato Sanguineti a ricordarci: nel suo intervento a mo' di presentazione, si domanda retoricamente cosa facesse un genio come Mario Monicelli,

in quell'anno faticoso, e si risponde: faceva *I nuovi mostri* e *Un borghese piccolo piccolo*, che invece in *Route 77* c'è (giovedì 22, la rassegna va avanti per tutto marzo). Di quel discontinuo ma portentoso film, Sanguineti cita l'episodio girato da Monicelli e interpretato da Alberto Sordi - che per tutti i cinefili è quello del «malconcio»: un mini road-movie in cui Sordi, nei panni di un rampollo della nobiltà nera romana, raccoglie sulla propria auto un ferito e lo porta di ospedale in ospedale, incontrando solo beffardi dinieghi al ricovero e riportandolo

La rassegna è organizzata da Tatti Sanguineti e dal nostro Dario Zonta per conto della Cineteca bolognese

infine, lacero e sanguinante, là dove l'aveva trovato. Sordi è stato raramente grande come in quel frammento. Fa un nobilozzo biondastro e laido, che scorta malvolentieri il «malconcio» perché, parola sua, lo aspettano «allo scisma di Lefevre»; e parla di monache, nobildonne e fantesche di famiglia come uno sciame di «puttane assatanate» con le quali si diletta a fare «ammucchiare» e sesso di gruppo. È una performance d'attore spassosa e agghiacciante. Monicelli, come riporta lo stesso Sanguineti, ne parla così: «Non feci letteralmente niente. Mi limitai ad andar dietro a Sordi che rifaceva paro paro il conte Giovannelli, che avevo lungamente ripreso in un provino affinché Alberto lo studiasse». In altre parole, in quel '77 pervaso da scontri, invettive punk, autoriduzioni ai concerti, movimentismo e indianismo metropolitano, Monicelli tirava fuori il diavolo da Alberto Sordi, attore pio che più o meno in quegli anni disse no a Giuliano Montaldo per un film in cui avrebbe dovuto interpretare il Belli, massimo sonettaro romano, perché, parole sue, «che stamo a smucchinà?». Alberto Sordi era convintis-

simo che subito dopo la morte si sarebbe trovato di fronte a San Pietro che gli avrebbe chiesto conto non solo dei peccati suoi, ma anche di quelli dei suoi personaggi. Eppure accettò da Monicelli di ammazzare per la prima volta qualcuno sullo schermo in *Un borghese piccolo piccolo*, dal romanzo di un giovane Vincenzo Cerami che non era ancora lo sceneggiatore di fiducia di Benigni. Beh, a questo punto rispondete da soli: c'è più '77 nel puttaniero che va «allo scisma di Lefevre», e nel borghesuccio massone (piduista?) che uccide per vendetta l'assassino

In quell'anno in cui esplodevano conflitti rivolte punk e indiani metropolitani Monicelli tirava fuori il diavolo da Sordi...

(estremista?) del figlio; o nei rari filmati militanti di un'epoca che un po' rifiutava le istituzioni e i loro media, un po' non aveva ancora a disposizione la tecnologia leggera delle videocamere che ha trasformato in un kolossal il G8 di Genova? La nostra risposta è implicita. Ed è per questo che abbiamo scelto di invogliarvi a seguire *Route 77* parlando a lungo di un film che, a *Route 77*, non c'è. Sanguineti e Zonta sono stati molto bravi nel mescolare, in calendario, i titoli legati al movimento con quelli del cinema cosiddetto commerciale. Tra i primi sarà interessantissimo (ma forse, chissà, anche deprimente: di solito è roba che invecchia male...) rivedere i lavori di Alberto Griffi, Paolo Pietrangeli (*Porci con le ali*) e Paolo Rosa, dall'altro lato stimolante metterli a confronto con *Taxi Driver* o con *Il cacciatore*. A cavallo, si piazzerà l'unica testimonianza filmica forse davvero alternativa di quel tempo: i lavori collettivi di Agostino Bellocchio Rulli & Petraglia, gli straordinari *Matti da slegare* e *La macchina cinema*. Il primo è del '75, il secondo del '79: perché il '77, come il '68, non è certo durato solo 12 mesi.

INIZIATIVE EDITORIALI Trovate in edicola «Amore e rabbia», film a episodi girato a cinque mani: Lizzani, Bernardo Bertolucci, Pasolini, Godard e Bellocchio Invece oggi con l'Unità vi vendiamo una passeggiata d'autore per le strade del '68

di Alberto Crespi

Amore e rabbia sarebbe un bel titolo «settantasettino», tanto per legarci alla rassegna bolognese *Route 77* di cui parliamo qui sopra. Invece è un titolo «sessantottino», essendo il film - in edicola con l'Unità - del 1969, anno in cui il '68 continua e in Italia deflagra in eventi epocali come l'autunno caldo e la strage di Piazza Fontana. Se sopra ci domandiamo quanto '77 ci sia in film «commerciali» apparentemente lontani dalle istanze politiche ed esistenziali del movimento, qui è ancor più lecito domandarsi quanto '68 ci sia nei film italiani «dentro», «sù» e «intorno» al '68. Dovremmo rispondere, una volta di più, che il cinema di genere era politicamente più estremo del cinema d'autore, e che - per rimanere al '69 - c'è più rabbia sessantottina in un western come *Quien Sabe* che in tanti film di autori «di sinistra». E ribadire che anni epocali come il '68 non durano mai 12 mesi, ed è in fondo giusto che *Amore e rabbia* sia del '69 come è giusto che *Giù la testa* sia del '71 e *I*

pugni in tasca - di gran lunga il film più «sessantottino» del nostro cinema, per titolo, tematica e modalità produttive! - addirittura del '65. *Amore e rabbia* è un film a episodi esattamente come *I nuovi mostri* che abbiamo scelto, qui sopra, come titolo chiave del '77. Il cinema a episodi andava fortissimo in Italia almeno dai primi anni '60 (*I mostri* prima edizione, tutto di Risì con Gasman e Tognazzi, è del '63). Di solito era una formula adatta ai toni della commedia: ma funzionava talmente bene che si fecero anche film a episodi rigorosamente «d'autore». Il più famoso probabilmente è *RoGoPaG*, del '63 come *I mostri*, il cui titolo assemblava le iniziali dei cognomi dei 4 registi (Rossellini, Godard, Pasolini, Gregorini). In *Amore e rabbia* i registi coinvolti sono 5: Carlo Lizzani dirige *L'indifferenza*, Jean-Luc Godard *L'amore*, Bernardo Bertolucci *Agonia* (il fico infuttuoso), Marco Bellocchio *Discutiamo, discutiamo* e Pier Paolo Pasolini *La sequenza del fiore di carta*. Le cinque storie sono riscritture moderne di altrettante parabole dei Vangeli. Il più qualificato a simile tema, avendo diretto il *Vangelo se-*



Il film è del 1969 e ci sono tutti i riferimenti di un'epoca in cui tutto tremò A cominciare dal pezzo girato da Pasolini

condo Matteo pochi anni prima, era ovviamente Pasolini: e guarda caso, come già per *RoGoPaG* (dove *La ricotta*, storia di un sottoproletario che muore d'indigestione sulla croce durante le riprese di un film su Gesù diretto da Orson Welles, si staccava nettamente dagli altri 3 episodi), il capitolo firmato da Pier Paolo sembra, anche a distanza di quasi 40 anni, il migliore. In *La sequenza del fiore di carta* Ninetto Davoli, partendo dalla fontana di piazza Esedra in quel di Roma, discende a piedi per via Nazionale interloquendo con i passanti; in sovrapposizione, compaiono immagini d'attualità (il cadavere del Che, Lyndon Johnson, i bombardamenti in Vietnam, la Cina maoista, qualche raduno di notabili democristiani) che, un po' come i funerali di Togliatti che irrompevano all'improvviso nella narrazione picaresca di *Uccellacci e uccellini*, danno all'avventura quotidiana del sottoproletariato romano una dimensione internazionalista. Come spesso in Pasolini, la simbologia è fin troppo chiara ma riesce a diventare commovente. E qualunque romano, di fronte al dialogo fra Ninetto e alcuni

operai che stanno scavando nel selciato di via Nazionale («A che servono 'ste buche?», chiede il ragazzo; «A tirà avanti!», rispondono quelli), si farà due grasse risate, pensando a quante volte il vialone che da Termini scende all'altare della Patria è stato «rizzolato» manco fosse il prato di San Siro (è di questi giorni l'annuncio che gli storici e malcomodi sanpiettrini lasceranno il posto all'asfalto). Gli altri episodi dimostrano maggiormente la propria età. Godard e Bertolucci danno fondo alla propria cinefilia, il primo giocando sull'idea del film nel film, il secondo usando come «attori» alcuni critici cinematografici non propriamente dotati nell'arte della recitazione (Ferdinando Di Giammatteo, Giulio Cesare Castello e Adriano Aprà: Bertolucci aveva già voluto Morando Morandini in un ruolo importante di *Prima della rivoluzione*). Bellocchio mette in scena quasi in diretta un'assemblea sessantottina e Lizzani - forse l'episodio più curioso assieme a quello di Pasolini - racconta un incidente stradale in cui l'unico buon samaritano è un ricercato dalla polizia.

Forza banchieri, sotto a chi truffa

TEATRO «Inventato di sana pianta» è l'ultimo lavoro di Ronconi, lo abbiamo visto al Piccolo. Tratto dal testo di Broch è un tuffo nel mondo dell'alta finanza e delle sue nevrosi

■ di Maria Grazia Gregori / Milano

In un elegante albergo estivo Anni Trenta sulle rive di un lago, costruito su due piani, al di là del sottile e quasi invisibile velario che fa da ideale sipario si squaderà di fronte ai nostri occhi la vita di ricchi banchieri e finanziari, magari sull'orlo della rovina, di signorine altezzose e di avventurieri. Qui, come recita il titolo della commedia, tutto è *Inventato di sana pianta*.

Qui, sull'onda di una musica che non nasconde il vuoto totale di gente che tenta simultaneamente, senza riuscirci, il suicidio nella propria stanza, si truffa e ci si ama, ci si desidera ma senza realizzare il desiderio, ci si cambia di abito, si fa colazione. Soprattutto si parla di economia, di operazioni e vendite fasulle, di trattori che non ci saranno mai, di petrolio che non si troverà, di azioni argentine che danno solo dispiaceri, di un processo finanziario vizio-

so, drogato, costruito sull'imbroglio ovviamente alle spalle dei governi e degli ignari acquirenti.

Scritto nel 1934 dall'austriaco (poi trasferitosi negli Stati Uniti dopo l'annessione nazista dell'Austria) Hermann Broch, scrittore di romanzi capolavoro come *I sonnambuli* e *La morte di Virgilio*, drammaturgo trasversale e per un certo periodo della propria vita anche avveduto industriale, *Inventato di sana pianta* che porta come sottotitolo «gli affari del barone Laborde» è andato in scena per la prima volta in Italia con la regia di Luca Ronconi (traduzione di Roberto Rizzo pubblicata da Ubulibri) al Piccolo Teatro, nella sala Grassi, proprio nella città della Borsa e della circolazione vorticosa e spesso non virtuosa del denaro fra l'attenzione, le risate e gli applausi degli spettatori.

Nella bella scena di Marco Rossi (un gioco a incastro non da poco sul minuscolo palcoscenico di via Rovello), di un candore abbagliante, immersi in una luce (di Gerardo Modica) da acquario sui toni del bianco ghiaccio, del verdino e dell'azzurro, in un andare e venire di letti, di scale civettuole, di camerieri e lift, di entrate e uscite dalle finestre, vestiti con i fascinosi costumi di Jacques Reynaud, i personaggi - ricchi peccatori in abito da sera, che Ronconi tallona impietosamente seguendoli con un'ideale macchina da presa -, stanno perennemente sull'orlo del baratro, di quel nulla insulso che in fin dei conti è la loro vita.

A tenere i fili del gioco è il barone Laborde che un insinuante Massimo Popolizio rende con accattivante bravura e fine ironia: un avventuriero gentiluomo, che ama la truffa e la perpe-



Una scena di «Inventato di sana pianta» regia di Luca Ronconi foto di Marcello Norberth

tra come modo di vivere e come estremo, debordante gesto estetico.

È lui a guidare la storia che vede coinvolti un banchiere di «specchiata onestà» che Massimo De Francovich con grande classe disegna a tutto tondo, la sua algida figlia Agnes (Pia Lanciotti, slanciata figurina tutta scatti e nevrosi), lo scioccato direttore di banca che Giovanni Crippa rende con duttilità ed ele-

ganza, l'avventuriera Stasi, Mata Hari di provincia, compagna di truffa e di vita di Laborde che

Personaggi sempre sull'orlo del baratro e di una crisi di nervi Eppure diverte

ha l'ironico graffio e l'incisiva presenza di Anna Bonaiuto, il direttore d'albergo di Giacinto Palmari e i suoi slanci amorosi e perfino l'occhio lungo del portiere (Pasquale Di Filippo). In questo giro di vite fra delusione e ironia, fra inquietudine e conversazione mondana, Ronconi pone il suo forte sigillo, ci diverte e si diverte senza rinunciare a quello sguardo verso un'inquietante realtà in movimento, alla sua rincorsa verso chissà dove.

PRIME FILM L'infanzia di Mencacci Storia vera di Mirco da bimbo cieco a maestro del suono

■ di Gabriella Gallozzi

La sua prima uscita l'ha avuta alla Festa di Roma, come evento speciale dell'Unicef. Ora quella nelle sale (dal prossimo venerdì per Ladyfilm) in una settimana «affollata» da potenti concorrenti. Confidiamo, però, che non sia «oscurato» *Rosso come il cielo*, piccolo e coraggioso film di Cristiano Bortone, apprezzato autore del documentario *L'erba proibita* e produttore del pure apprezzato *Saimir* di Francesco Munzi, stavolta alle prese con un coinvolgente apologo sulla diversità. Senza i soliti pietismi, però, ma con acuta sensibilità Bortone ci racconta la storia di Mirco Mencacci, oggi uno dei tecnici del suono più noti del nostro cinema (nel suo studio sono passati Ozpetek, Tullio Giordana) e ieri bambino diventato cieco per un incidente. Siamo nella Toscana degli anni Settanta, suo padre è un camionista, militante del Pci, l'Unità per loro è pane quotidiano e i western il loro divertimento. Un giorno, però, Mirco sale su uno sgabello traballante, prende il fucile sul camino, cade e da quel momento non vedrà che ombre.

La scuola è ancora quella delle «classi differenziali», i disabili non hanno accesso con i «normali». Per Mirco, ad appena, otto anni comincia il calvario dell'esclusione. Via dalle elementari, via dai suoi compagni, dai suoi amici, via dal suo paese. Per lui bambini non vedente le uniche porte aperte sono quelle del «tristemente» noto istituto per ciechi David Chiossoni di Genova, oggi chiusa.

Istituto religioso, fatto di regole severe, di annullamento dell'individualità, di un'istruzione indirizzata a fare dei piccoli ospiti degli handicappati destinati ai lavori più umili. È quello l'unico futuro che si può aspettare un ragazzo cieco nell'Italia dei primi anni Settanta. Ma è da quel futuro che riesce a sottrarsi Mirco, complice l'umanità di un maestro che gli regala un registratore. Da lì comincerà la sua battaglia di «liberazione» dagli schemi, dagli steccati, dalla gabbia della diversità imposta da un preside disperatamente tradizionalista. Armato del suo registratore Mirco e i suoi compagni «inventano» i rumori della natura, tuoni, pioggia, foglie al vento. Usa la sua cecità per creare, immaginare. Dall'esterno, intanto, fanno eco le battaglie di operai e studenti, fino ad arrivare a sostegno della riammissione di Mirco in istituto dopo un'espulsione dovuta ad una «fuga» al cinema con gli altri ragazzini. I tempi stanno cambiando, Mirco riesce persino a mettere in piedi un saggio di fine anno, che non recita brani della bibbia, ma una favola inventata che i genitori potranno «vedere» con gli occhi bendati. Ormai è fatta, insomma. «Volevo raccontare una pagina poco conosciuta della storia d'Italia» spiega il regista, ovvero la chiusura delle scuole per non vedenti nel 1975 e il loro reintegro nelle scuole normali, ma anche mettere in scena una storia universale, ovvero la capacità di tutti ad avere il diritto ai propri sogni». E c'è riuscito.

LA LETTERA De Niro lo voleva come giurato Veltroni vieni al Tribeca? «Grazie, vado in Africa»

«Caro sindaco Veltroni siamo colpiti dal successo della collaborazione tra i nostri due festival». Inizia così la lettera con cui Robert De Niro ha invitato il sindaco di Roma Walter Veltroni, «per continuare a costruire il ponte tra le nostre due magnifiche tradizioni cinematografiche», a partecipare «come uno dei giurati alla sesta edizione del Tribeca Film Festival, che ci sarà dal 25 aprile al 6 maggio». Veltroni ha dovuto però declinare l'invito di De Niro, co-fondatore del Tribeca Film Festival, in quanto impegnato in quello stesso periodo nel viaggio in Malawi con le scuole romane. «La sua profonda conoscenza del mondo del cinema e i risultati di visibilità ottenuti sui media sarebbero un elemento di grande valore che andrebbero a sostenere la reputazione e il prestigio del Festival».

stival stesso», scriveva De Niro nella sua lettera. «Come giurato al Festival di quest'anno - aggiungeva - lei avrà la possibilità di vedere con attenzione una selezione scelta di film di alcuni dei registi più promettenti del momento». Dicendosi «davvero felice di quanto stiamo facendo per consolidare i rapporti tra i nostri due Festival», Veltroni ha risposto esprimendo il suo «rammarico per non poter accettare la proposta» a causa del viaggio nel Malawi con oltre cento ragazzi romani per inaugurare una scuola costruita con i fondi raccolti dagli studenti.

«La coincidenza di date ormai da tempo fissate mi impedisce di accettare il vostro invito, ma non diminuisce la forza di quel ponte che ormai abbiamo costruito tra le nostre città e tra i nostri Festival».

TEATRO Poco, più o meno «abili» assieme ai ragazzi di Scampia: tutti felicemente sul palco diretti da Maurizio Lupinelli Marat-Sade: l'impossibilità di essere normale



«Marat/Sade» foto di M. Diquattro

■ di Rossella Battisti / Castiglione

Macché handicap, macché diversi: la definizione migliore dello stuolo di attori che ha animato lo *Studio per Marat Sade* di Peter Weiss al Castello Pasquini di Castiglione è «variamente abili». Ognuno con la sua esperienza di vita, i suoi carichi, le sofferenze, ma anche la gioia di mostrarsi. Ci sono ragazzi e adulti disabili provenienti da La Spezia e dalla Val di Cecina, studenti dei licei di Cecina, Livorno, della «non scuola» di Ravenna, gli attori di Zoe Teatro (Michele Bandini ed Emiliano Pergolari), un paio di ragazzi del quartiere napoletano di Scampia sconvolto dalla camorra (già partecipanti al progetto «Arre- vuoto»). Tutti insieme alla meta, alla rappresentazione, orchestrata da Maurizio Lupinelli e Renato Bandoli, una marea colorata che accoglie gli spettatori sotto la tensostruttura con bandiere sventolanti, strepito di tamburi, un'energia sferzante.

E Maurizio «Lupo» Lupinelli che li incita da vicino, li sollecita all'interno di un testo che riflette le infinite sfaccettature (e contraddizioni) dei percorsi umani. Nel *Marat/Sade*, ovvero «La persecuzione e l'assassinio di Jean-Paul Marat», rappresentato dalla compagnia filodrammatica dell'ospizio di Charenton sotto la guida del marchese de Sade - secondo il titolo originale di Weiss - si contrappongono di continuo le istanze idealiste dell'uno che vuole fortemente la Rivoluzione e dell'altro cinico e disincantato che ne prevede il fallimento. Due tesi che si accavallano nell'ambiente surreale del manicomio dove effettivamente l'anarchico marchese venne rinchiuso e che qui, nell'allestimento al Castello Pasquini (promosso da Armunia, CasArSA Teatro, Pleiadi e Fonda-

zione Manlio Canepa), tornano come caravanserraglio di fronti opposti, di personaggi che agitano le proprie verità, che cercano di mandare la palla nel canestro (l'iniziale partita di basket), che si sovrappongono con le voci e i propri credi (la croce strappata dall'uno all'altro). Un frammento di società contemporanea, caotica, irriverente ma ricomposta nell'ebbrezza dell'insieme. Nel calore commosso di parenti e spettatori qualsiasi che assistono al risveglio dei loro ragazzi «particolari» accanto ad altri ragazzi.

Marat e Sade: una rivoluzione per riflettere Tra il cinismo e l'entusiasmo di chi ci crede

Una comunanza felice, un abbozzo di studio che diventerà nella prossima estate spettacolo completo per il Festival Inequilibrio.07, ma che già oggi è stato esperienza definitiva per chi vi ha partecipato: una settimana di residenza nel Castello Pasquini a prendersi misure e regolare vicinanza. Ricreando un alfabeto comune tra coloro che vivono vite «normali» e chi le affronta da lontano, vuoi per motivi fisici che per motivi sociali. È il teatro che fa da collante, da matrice per umanità migliori. Dove non si fanno distinzioni, non si tracciano confini. E dopo è festa per tutti. Per Simone, parole a raffica, un sorriso da mezzaluna, che stringe le mani ed è al centro dell'attenzione, mentre il fratello gemello - quello nato «normale» - sta in disparte e sorride anche lui. Per Cesare che se ne va in giro orgoglioso della sua maglietta di tecnico. Una parentesi di felicità da ricordare, tutti, per sempre.

Gli anni 70 sono arrivati.



DA DOMANI IN EDICOLA IL QUINTO NUMERO CON Liberazione

OGNI GIOVEDÌ PER 12 SETTIMANE 64 PAGINE A COLORI

2 € più il prezzo del giornale



Scelti per voi **Film**
L'ultimo Re di Scozia

Il giovane medico scozzese Nicolas Garrigan (James McAvoy) va a lavorare come volontario in una base di medici in Uganda. Qui verrà scelto come medico personale di Idi Amin Dada (Forest Whitaker), il tiranno che governò il paese dal 1971 al 1979, Folle, egocentrico e megalomane, innamorato della Scozia, l'uomo fu accusato di ogni efferatezza, cannibalismo compreso. Morì nel 2003, in esilio, in Arabia Saudita. Ispirato al romanzo di Giles Foden.

di Kevin Macdonald drammatico

Diario di uno scandalo

Donne ossessionate dalla passione auto-distruttiva legate da un segreto. La solitaria e anziana Barbara Covett (Judi Dench), insegnante autoritaria in una scuola superiore di Londra, annota la storia nel suo diario a partire dal giorno in cui incontra Sheba Hart (Cate Blanchett), insegnante di arte materna e infantile. Barbara scopre che la giovane donna ha una relazione con uno studente: la passione "sbagliata" travolgerà la vita di entrambe.

di Richard Eyre drammatico

Scrivimi una canzone

Alex Fletcher (Hugh Grant) è un ex-membro di una band musicale degli anni '80, i "Pop", ormai dimenticata. Rassegnato ad esibirsi nelle fiere e nei parchi di divertimento, gli si presenta l'occasione di scrivere una nuova canzone per una famosa rockstar. Il problema è che Alex non ha mai scritto le parole delle sue canzoni. In suo aiuto accorrerà Sophie Fisher (Drew Barrymore), esperta di scrittura creativa con il pollice verde...

di Marc Lawrence commedia

Alpha Dog

Johnny (Emile Hirsch), spacciatore di droga a capo di una banda di balordi, a vent'anni possiede già una villa con piscina. Un giorno, per farsi rimborsare da Jake un piccolo debito, rapisce Zack, il fratello quindicenne di Jake... Il ragazzino viene affidato a Frankie (Justin Timberlake) uno della gang di Johnny, ma la vicenda si complica... Storia macabra ispirata ad un fatto vero, non ancora concluso per quanto riguarda gli aspetti processuali.

di Nick Cassavetes drammatico

Una scomoda verità

Tra i pochi americani che sembrano prendere sul serio il problema del surriscaldamento globale del pianeta c'è Al Gore. L'antico candidato alla Casa Bianca avverte che ci restano dieci anni per contrastare l'effetto serra ed evitare una catastrofe. Da sei anni propone in giro a studenti e cittadini documenti, disegni e inquietanti simulazioni sul tema. Il documentario contiene un breve cartone animato di Matt Groening. Opera di sensibilizzazione.

di David Guggenheim documentario

Saturno contro

Un gruppo di amici alla soglia dei quarant'anni si ritrova a fare i conti con il senso della loro amicizia e della vita. Tradimenti, unioni di fatto, amori etero e omosessuali: i personaggi ruotano intorno alla coppia Antonio (Stefano Accorsi) e Angelica (Margherita Buy) e alla loro crisi coniugale. Saturno è il pianeta dei cambiamenti e il cambiamento, esistenziale e sentimentale, accompagnerà i protagonisti nel passaggio verso la maturità.

di Ferzan Ozpetek drammatico

Letters from Iwo Jima

L'evento di "Flags of our Fathers" - la battaglia di Iwo Jima, durante la Seconda Guerra Mondiale, tra americani e giapponesi - viene raccontato ora dal punto di vista dei giapponesi. Come dire che la guerra è una sola e non esistono eroi, ma solo morti. A difesa della strategia isola il Giappone aveva inviato il generale Tadamichi Kuribayashi (Ken Watanabe). La battaglia fu particolarmente sanguinosa per entrambi gli schieramenti.

di Clint Eastwood guerra

Napoli

Adriano via Montevulvo, 12 Tel. 0815513005
The Queen - La regina 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
Intrigo a Berlino 18:40-20:30-22:30 (€ 5,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Saturno contro 22:30 (€ 5,00)
La mia super ex-ragazza 17:30-20:30
Saturno contro 16:30-18:30-20:30 (€ 5,00)
La cena per farli conoscere 22:30 (€ 5,00)

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782812
Saturno contro 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Hannibal Lecter - Le origini del male 22:30 (€ 5,00)
L'ultimo re di Scozia 15:45-18:00-20:15 (€ 5,00)
Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,00)

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134
Diario di uno scandalo 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
L'amore non va in vacanza 16:30-19:00-21:30 (€ 5,00)

Felix Multicinema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888
Sala 1 350 **N.P.**
Sala 2 100 **N.P.**
Sala 3 100 **N.P.**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Sala 1 Rossini **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 Wagner **La voltapagine** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 Mestriani **La cena per farli conoscere** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Galleria Toledo Via Concensione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 3,00)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Notte prima degli esami... oggi 18:50-21:00-22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)
Una notte al museo 17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 3,60; Rid. 3,00)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111
Sala 1 710 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:00-18:15-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 2 110 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:50-22:45 (€ 5,00)
Sala 3 365 **Notte prima degli esami... oggi** 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 4 430 **Saturno contro** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 5 110 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 6 110 **Diario di uno scandalo** 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 7 165 **The Departed - Il bene e il male** 19:30-22:40 (€ 5,00)
Barnyard - Il Cortile 15:30-17:30 (€ 5,00)
Sala 8 165 **Alpha Dog** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 9 190 **Una notte al museo** 15:30-17:50-20:20-23:00 (€ 5,00)
Sala 10 200 **Intrigo a Berlino** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 5,00)
Sala 11 200 **Scrivimi una canzone** 15:30-17:50-20:20-22:55 (€ 5,00)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254
Baby mod **Riposo (€ 5,00)**
Sala 1 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 17:00-18:45-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 2 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Sala 3 **Correndo con le forbici in mano** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 5,00)
Sala 4 **Alpha Dog** 20:30-22:40 (€ 5,00)
L'ultimo re di Scozia 16:15-18:20 (€ 5,00)

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062
Riposo

Plaza via Michele Korbaker, 85 Tel. 0815563555
Alpha Dog 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Scrivimi una canzone 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:30 (€ 5,00)

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285
Riposo

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 08142908225
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:05-20:10-22:15 (€ 5,00)
L'amore non va in vacanza 19:40-22:25 (€ 5,00)
Barnyard - Il Cortile 15:35-17:40 (€ 5,00)
Hannibal Lecter - Le origini del male 19:40-22:10 (€ 5,00)
Una notte al museo 14:40-17:00 (€ 5,00)
Sala 4 **Saturno contro** 14:30-17:00-19:30-22:00 (€ 5,00)
Sala 5 **Notte prima degli esami... oggi** 13:30-15:40-17:55-20:10-22:25 (€ 5,00)
Sala 6 **Uno su due** 14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 5,00)
Sala 7 **Scrivimi una canzone** 19:30-22:00 (€ 5,00)

Provincia di Napoli

● **AFRAGOLA**

■ **Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30

Happy Maxicinema Tel. 0818607136
Borat - Studio Culturale sull'America... 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 2 190 **Notte prima degli esami... oggi** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 3 190 **Il velo dipinto** 16:30 (€ 6,00)
Alpha Dog 16:50-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 4 190 **L'amore non va in vacanza** 17:30-20:15-22:50 (€ 6,00)
Sala 5 190 **Tenacious D e il destino del rock** 16:45-18:45 (€ 6,00)
Hannibal Lecter - Le origini del male 20:40-23:00 (€ 6,00)
Sala 6 190 **Notte prima degli esami... oggi** 18:00-20:00-22:10 (€ 6,00)
Sala 7 190 **Scrivimi una canzone** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 8 158 **Una notte al museo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 9 158 **Intrigo a Berlino** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 10 158 **Saturno contro** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
Sala 11 108 **Barnyard - Il Cortile** 16:30-18:15-20:00 (€ 6,00)
Notte prima degli esami... oggi 21:40 (€ 6,00)
Sala 12 108 **Uno su due** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
Sala 13 108 **The Departed - Il bene e il male** 20:10-22:45 (€ 6,00)
Arthur e il popolo dei Minimei 16:30-18:15 (€ 6,00)

● **ARZANO**

■ **Le Maschere** via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Notte prima degli esami... oggi 18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)

● **CAPRI**

Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3
Riposo

● **CASALNUOVO DI NAPOLI**

Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270
Arthur e il popolo dei Minimei 16:30-18:30 (€ 3,00)
Sala Blu **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Grigia **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala Magnum **Il velo dipinto** 20:30-22:30 (€ 3,00)
Sala 4 **Alpha Dog** 17:00-19:00-21:00 (€ 3,00)

● **CASORIA**

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321
Sala 1 289 **Alpha Dog** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Sala 2 206 **Notte prima degli esami... oggi** 17:15-19:45-22:15 (€ 4,50)
Sala 3 171 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 17:30-20:00-22:00 (€ 4,50)
Sala 4 120 **Alpha Dog** 17:30-20:00-22:30 (€ 4,50)
Una notte al museo 17:50-20:30-22:50 (€ 4,50)
Sala 5 120 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 20:00-22:30 (€ 4,50)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:45 (€ 4,50)
Sala 6 396 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 18:30-20:45-22:45 (€ 4,50)
Sala 7 120 **L'amore non va in vacanza** 20:00-22:45 (€ 4,50)
Barnyard - Il Cortile 17:20 (€ 4,50)
Sala 8 120 **Uno su due** 18:40-20:50-23:00 (€ 4,50)
Sala 9 171 **Saturno contro** 17:40-20:10-22:40 (€ 4,50)
Sala 10 202 **Scrivimi una canzone** 18:20-20:35-22:50 (€ 4,50)
Sala 11 289 **Notte prima degli esami... oggi** 17:45-20:15-22:45 (€ 4,50)

● **CASTELLAMMARE DI STABIA**

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39
C. Madonna **Saturno contro** 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)
L. Denza **Notte prima degli esami... oggi** 17:30-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,00)
M. Michele Tib **Diario di uno scandalo** 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651
Sala 1 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 18:00-20:00-22:00
Sala 2 **Uno su due** 18:00-20:00-22:00

■ **Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Scrivimi una canzone 17:30-19:30-21:45

● **FORIO D'ISCHIA**

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
Alpha Dog 20:30-22:30 (€ 5,00)

● **FRATTAMAGGIORE**

■ **De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
L'amore non va in vacanza 18:00-20:30 (€ 3,00)

Sala 2 99 **Riposo (€ 3,00)**

● **ISCHIA**

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
La ricerca della felicità 20:00-22:30 (€ 5,00)

● **MELITO**

■ **Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)

Sala 2 85 **Notte prima degli esami... oggi** 18:30-20:30-22:30 (€ 2,60)
Sala 3 **Arthur e il popolo dei Minimei** 16:30 (€ 2,60)

● **NOLA**

■ **Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

Saturno contro 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Borat - Studio Culturale sull'America... 17:00-18:30-20:20-22:10 (€ 4,00)

Sala 2 **Uno su due** 17:50-20:10-22:10 (€ 4,00)
Sala 3 **Notte prima degli esami... oggi** 17:40-20:00-22:10 (€ 4,00)

● **PIANO DI SORRENTO**

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
L'aria salata 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

● **POGGIOMARINO**

■ **Eliseo** Tel. 0818651374
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

Sala 2 **Notte prima degli esami... oggi** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

● **POMIGLIANO D'ARCO**

■ **Gloria** Tel. 0818843409
Notte prima degli esami... oggi **Riposo (€ 5,50)**

● **PORTICI**

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (€ 5,50)

● **POZZUOLI**

Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175
Hannibal Lecter - Le origini del male 21:30 (€ 4,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Sala 2 72 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

● **PROCIDA**

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
Riposo

● **QUARTO**

■ **Corona** via Manuello, 4 Tel. 0818760537
Notte prima degli esami... oggi 17:30-19:30 (€ 4,00)

● **SAN GIORGIO A CREMANO**

Fiaminio Tel. 0817713426
Notte prima degli esami... oggi 17:50-21:20
Sala 1 **Una notte al museo** 17:50-21:20

● **SAN GIUSEPPE VESUVIANO**

■ **Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Una notte al museo 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

● **SANT'ANASTASIA**

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● **SOMMA VESUVIANA**

Arlecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

● **SORRENTO**

■ **Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Peù 410 **Scrivimi una canzone** 18:30-21:30 (€ 6,00)
Vava' **Saturno contro** 20:00-22:00 (€ 6,00)
Notte prima degli esami... oggi 18:00 (€ 6,00)

● **TORRE DEL GRECO**

■ **Multisala Corallo** Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Sala 1 408 **Borat - Studio Culturale sull'America...** 16:40-18:40-20:45-22:40 (€ 4,50)

Sala 2 107 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)
Sala 3 97 **Scrivimi una canzone** 16:30-18:30-20:40-22:40 (€ 4,50)
Sala 4 35 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

■ **Oriente** corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
The Departed - Il bene e il male 17:30-20:30 (€ 4,00)

AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Borat - Studio Culturale sull'America... 16:00-18:00-20:00-22:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Venerdì ore 21.00 **ANIME NAPOLETANE** di Claudio Mattone

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Venerdì ore 21.00 **Lo zoo di vetro** con Claudia Cardinale

CASTEL SANTELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957977
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **LA CONCESSIONE DEL TELEFONO** con Francesco Paolantoni. Regia di Giuseppe DiPasquale

LE NUOVE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Domani ore 10.00 **STORIEGIGANTI** regia di Michelangelo Campanale

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Sabato ore 18.00 **QUERELLE DES BOUFFONS** regia e drammaturgia Michele Monetta

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **CANI DI BANCATA** testo e regia Emma Dante

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Venerdì ore 21.00 **L'ODORE ASSORDANTE DEL BIANCO** scritto e diretto da Stefano Massini

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
Oggi ore 10.30 **GIUGA E IL MARE** scritto e diretto da Antonello Antonante

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
Domani ore 21.00 **CORRE PAZZO** di e con Nino D'Angelo

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Cimarosa 500 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)
Sala Immediati 85 **Notte prima degli esami... oggi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Metropolitan Tel. 0818901187
Borat - Studio Culturale sull'America...
16:30-18:30-20:30-22:30 (E 3,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Blood Diamond 18:00-20:30-22:40 (E 3,00)

CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Saturno contro 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Black Book 17:00-20:00-22:30 (E 6,00)

CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600
Riposo

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615
Riposo

CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
L'amore non va in vacanza 17:00-20:00-22:30 (E 5,00)

MADDALONI

Alambra corso 1 Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Hannibal Lecter - Le origini del male
16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

MARCAMISE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Borat - Studio Culturale sull'America...
17:15-19:15-21:15-23:00 (E 5,50)

Sala 2
L'ultimo re di Scozia 20:45-23:00 (E 5,50)
Tenacious D e il destino del rock 17:00-19:00 (E 5,50)
Correndo con le forbici in mano 18:15-20:30-22:45 (E 5,50)
L'amore non va in vacanza 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)
Una notte al museo 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Scrivimi una canzone 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Barnyard - Il Cortile 17:00-18:45 (E 5,50)
Hannibal Lecter - Le origini del male 20:30-23:00 (E 5,50)
Uno su due 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Diario di uno scandalo 20:50-23:00 (E 5,50)
Il velo dipinto 18:30 (E 5,50)
Saturno contro 18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Notte prima degli esami... oggi 18:00-20:00-22:00 (E 5,50)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (E 5,50)
Alpha Dog 18:45-20:50-23:00 (E 5,50)
Notte prima degli esami... oggi 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)

Sala 3
Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Riposo

Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100
Riposo

MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Una notte al museo 20:00-22:00 (E 5,00)

RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
Riposo

SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SANT'ARPIANO

Lendi Tel. 0818919735
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30 (E 5,00)
Borat - Studio Culturale sull'America...
Sala 1 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 2 **Saturno contro** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3 **Alpha Dog** 20:30-22:30 (E 5,00)

SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906
Arthur e il popolo dei Minimei 16:00-18:10 (E 5,50)
Déjà Vu - Corsa contro il tempo 20:20-22:30 (E 5,50)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Saturno contro 16:00-18:15-20:30-22:30 (E 3,50)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Uno su due 18:00-20:15-22:30 (E 4,00; Rid. 3,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
The Departed - Il bene e il male 17:00-19:30-22:15 (E 3,50)
Riposo

Sala 2
Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
C.R.A.Z.Y. 20:00-22:30 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
Borat - Studio Culturale sull'America...
15:00-16:50-18:40-20:35-22:35 (E 4,50)
Sala 2 258 **Scrivimi una canzone** 15:50-18:05-20:20-22:40 (E 4,50)
Sala 3 **Uno su due** 15:20-17:45-20:05-22:20 (E 4,50)
Sala 4 **L'amore non va in vacanza** 16:30-19:15-22:00 (E 4,50)
Sala 5 **Arthur e il popolo dei Minimei** 15:35 (E 4,50)
Diario di uno scandalo 17:50-19:50-21:55 (E 4,50)
Sala 6 **Una notte al museo** 15:10-17:25-19:40-22:10 (E 4,50)
Sala 7 258 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 8 333 **Saturno contro** 15:45-18:05-20:25-22:45 (E 4,50)
Sala 9 158 **Alpha Dog** 15:10-17:35-20:15-22:45 (E 4,50)
Sala 10 156 **The Departed - Il bene e il male** 19:00-22:05 (E 4,50)
Barnyard - Il Cortile 15:05-17:00 (E 4,50)
Sala 11 333 **Notte prima degli esami... oggi** 15:40-17:55-20:10-22:25 (E 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Marie Antoinette 17:00-19:30-22:00 (E 3,50)

Provincia di Salerno

BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Hannibal Lecter - Le origini del male 19:30-21:45 (E 3,50)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:30 (E 3,50)

BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
Saturno contro 17:30-19:45-21:45 (E 3,50)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
L'amore non va in vacanza 19:00-21:30 (E 3,50)
Arthur e il popolo dei Minimei 17:00 (E 3,50)

CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Notte prima degli esami... oggi 19:00-21:30 (E 5,00)

● CAVA DE' TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Scrivimi una canzone 18:00-20:30-22:40 (E 4,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Riposo

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Saturno contro 18:00-20:20-22:40 (E 4,00)

ESOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 082365333
L'amore non va in vacanza 18:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,50)
Sala Italia 64 **Hannibal Lecter - Le origini del male** 17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

GIFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
La ricerca della felicità 18:00-20:15-22:30 (E 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Notte prima degli esami... oggi 19:15-21:30 (E 5,00)

NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Saturno contro 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Notte prima degli esami... oggi 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Notte prima degli esami... oggi 20:30-22:30 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Una notte al museo 17:30-19:30-21:45 (E 4,00)

SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Notte prima degli esami... oggi 18:30-21:00

SCAFATI

Odeon via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513
Notte prima degli esami... oggi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Una notte al museo 16:30 (E 6,00)
Saturno contro 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Borat - Studio Culturale sull'America... 18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

Micron Tel. 097462922
Notte prima degli esami... oggi 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

Le offerte della settimana



DVD Luci del cinema italiano
Quaderni dell'America Latina
CD Classica da collezione



Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero delle nostre collane di libri, DVD, CD e VHS

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

Scelti per voi



La squadra 8

Il commissariato Sant'Andrea torna con le sue avventure per inaugurare l'ottava serie di episodi. Accanto alla lotta contro il crimine organizzato, sempre presente nelle storie della squadra, esiste la piccola illegalità quotidiana che lacerava Napoli e che i nostri uomini e donne affrontano opponendo i valori fondanti del vivere civile: stima reciproca, considerazione dell'altro e rigore etico. Il cast si arricchisce, invece, di un poliziotto nuovo, Simone Ferro (Roberto Zibetti).

21.05 RAI TRE. SERIE TV.

Carabinieri 6

Al via anche la nuova stagione delle avventure della caserma dei carabinieri di Città della Pieve, capitanata da Bruno Morri (Maurizio Casagrande). Fa il suo ingresso un giovane brigadiere, Giacomo Contini (Walter Nudo), che comunque sente forte il richiamo della natia Versilia e della madre (Lia Tanzi). E torna anche l'infermiera Gioia Capello (Martina Colombari), che farà ingelosire la fidanzata di Giacomo, Paola (Valentina Pace)...

21.10 CANALE 5. SERIE TV.

Enigma

Torna il programma di Corrado Augias, articolato in due diverse serie: la prima, in seconda serata da oggi per otto settimane, si occuperà di misteri irrisolti, che non riguardano soltanto la cronaca, ma anche la storia, la politica e la religione; la seconda, in prima serata, partirà venerdì 8 giugno e avrà al centro cinque protagoniste femminili, figure che hanno segnato la storia e l'immaginario della nostra epoca.

23.25 RAI TRE. RUBRICA. con Corrado Augias

L'infedele

A quarant'anni dalla morte di don Lorenzo Milani, due suoi ex allievi, autori di "Lettera a una professoressa", Michele Gesualdi e Agostino Burberi, si confrontano con maestre e genitori delle scuole di Torino, Prato, Milano, Brescia e Genova, in cui alunni stranieri raggiungono percentuali del 50%. partecipano al dibattito l'On Giuseppe Fiorini, ministro dell'Istruzione, e Oliviero Toscani, il fotografo che immortalò la scuola di Barbiana.

21.30 LA7. ATTUALITÀ. con Gad Lerner

Programmazione



06.10 IO STO CON LEI. Telefilm
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità.
 All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S.;
TG 1 MUSICA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.
 Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.
 Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni. Regia di Simonetta Tavanti
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.
 Rubrica. Conduce Caterina Balivo. All'interno:
14.45 INCANTESIMO 9.
 Teleromanzo. Con Giorgia Bongiani, Massimo Bulla
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.
 Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA.
 Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno:
16.50 TG PARLAMENTO
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz.
 Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI.
 Rubrica
10.00 TG 2
 —, — NOTIZIE. Attualità
 —, — TG 2 ACHAB,
LIBRI IN ONDA. Rubrica
 —, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
 —, — TG 2 NONSOLOSOLDI.
 Rubrica
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.
 Conducono Giancarlo Magalli,
 Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.
 Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica.
 A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.
 Conducono Roberta Lanfranchi,
 Milo Infante
15.00 QUESTION TIME
16.20 DONNE. Real Tv.
 Conduce Monica Leoferdi
17.20 ONE TREE HILL. Telefilm.
 "La prima partita dell'anno"
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 ANDATA E RITORNO.
 DocuFiction
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.
 Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO
MINEO. Attualità. All'interno:
ITALIA, ISTRUZIONI
PER L'USO. Rubrica
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI.
 Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO
BENE - PRIMA. Rubrica
09.50 COMINCIAMO BENE.
 Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 AGRITRE. Rubrica
12.45 LE STORIE. Rubrica.
 Conduce Corrado Augias
13.10 IN VIAGGIO NEL TEMPO
QUANTUM LEAP. Telefilm
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. All'interno:
INSECTOSCOPIO. Doc.;
SCOOTER. Telefilm
16.15 GT RAGAZZI. News
16.25 SOUPE OPERA
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.
 Gioco
17.40 GEO & GEO. Rubrica
19.00 TG 3 / TG REGIONE



06.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.
 Rubrica
06.20 SECONDO VOI. Rubrica.
 Conduce Paolo Del Debbio
06.25 PESTE E CORNA
E GOCCE DI STORIA.
 Rubrica. Conduce
 Roberto Gervaso
06.30 QUINCY. Telefilm
07.40 NASH BRIDGES.
 Telefilm
08.40 VIVERE MEGLIO. Rubrica
09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv
10.40 FEBBRE D'AMORE.
 Soap Opera
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica.
 Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica
15.10 WOLFF - UN POLIZIOTTO
A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI.
 Soap Opera
16.35 DONO D'AMORE.
 Film (USA, 1958).
 Con Robert Stack, Lauren Bacall
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.30 L'ANTIPATICO.
 Attualità.
 DocuFiction
19.55 SIPARIO DEL TG 4.
 Rotocalco



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.
 Rubrica
07.55 TRAFFICO / METEO 5
 —, — BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica.
 Conduce Paolo Del Debbio
08.55 LA VERA STORIA
DI ARNOLD. Film Tv (USA,
 2006). Con Bruce A. Young,
 Regia di Robert Iscove.
 All'interno: **TG 5 BORSA FLASH;**
METEO 5
10.50 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE.
 Telefilm
11.50 GRANDE FRATELLO.
 Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 CENTOVETRINE.
 Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE.
 Talk show
16.05 BUON POMERIGGIO
17.00 TG5 MINUTI
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE.
 Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.45 CHI VUOL ESSERE
MILIONARIO? Quiz



06.45 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm.
 "Guida sulle dune".
 Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm.
 "Bocca di serpente" 2ª parte.
 Con David Hasselhoff,
 Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm.
 "Il castigamatti". Con
 Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.
 Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO.
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm.
 "La stele di Rosetta".
 Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm.
 "Una relazione seria". Con
 Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 ZACK & CODY AL GRAND
HOTEL. Situation Comedy.
 "Maddie alla riscossa". Con
 Dylan Sproule, Cole Sprouse
18.30 STUDIO APERTO
19.00 TRE MINUTI CON
MEDIASHOPPING. Televendita
19.05 LA VITA SECONDO JIM.
 Situation Comedy



06.00 TG LA7 / METEO
OROSCOPO / TRAFFICO
07.15 CADFAEL - I MISTERI
DELL'ABBZIA. Telefilm
08.50 GET SMART.
 Situation Comedy
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.
 Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 I CUSTODI DELLE
FORESTE. Documentario
10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.
 Documentario
10.25 JAKE & JASON
DETECTIVES. Telefilm
11.30 MATLOCK. Telefilm
12.30 TG LA7
12.35 ANIMAL TREASURE.
 Documentario
13.00 LE INCHIESTE
DI PADRE DOWLING. Telefilm.
 "The Showgirl Mystery"
14.00 VENERE IMPERIALE.
 Film (Francia/Italia, 1962).
 Con Gina Lollobrigida.
 Regia di Jean Delannoy
16.15 ATLANTIDE. STORIE
DI UOMINI E DI MONDI.
 Documentario
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.
 Telefilm
19.00 JAROD IL CAMALEONTE.
 Telefilm

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 CALCIO.
 Uefa Champions League.
 Ottavi di finale:
 Milan - Celtic, ritorno. (dir.)
22.45 UN MERCOLEDÌ
DA CAMPIONI. Rubrica di sport.
 Conduce Marco Civoli
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 MAGAZZINI EINSTEIN - LO
SPETTACOLO DELLA CULTURA.
 Rubrica

20.30 TG 2 20.30
 —, — TG 2 10 MINUTI. Attualità
21.05 DONNE. Talk show.
 Conduce Monica Leoferdi.
 Regia di Franco Bianca
23.30 TG 2.
23.40 STILE LIBERO MAX. Show.
 Conduce Max Giusti.
 Con Lucia Ocone
01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.25 REPARTO CORSE. Rubrica
01.55 ALMANACCO. Rubrica.
 Conduce Alessandra Canale
02.10 SCOOP. Serie Tv. Con
 Michele Placido, Federica Moro

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 LA SQUADRA 8.
 Serie Tv. Con Massimo Bonetti,
 Massimo Wertmuller
22.50 TG 3
22.55 TG REGIONE
23.05 TG 3 PRIMO PIANO
23.25 ENIGMA. Rubrica di storia
00.15 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
00.30 LA STORIA SIAMO NOI
01.35 FUORI ORARIO.
COSE (MAI) VISTE
VENT'ANNI PRIMA. Documenti

20.20 WALKER TEXAS RANGER.
 Telefilm
21.05 STRANAMORE. Show.
 Conduce Emanuela Folliero
23.50 COMMEDIA ALL'ITALIANA
23.55 I BELLISSIMI DI RETE 4
24.00 LA DOTTORESSA
DEL DISTRETTO MILITARE.
 Film (Italia, 1976).
 Con Edwige Fenech, Alfredo PEA
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.25 IMPROVVISAMENTE
UNA SERA... UN AMORE.
 Film (Francia/Italia, 1972).
 Con Véra Lisi, Maurice Ronet

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 CARABINIERI 6. Serie Tv.
 "Meglio sole...". "Il segreto
 di Gemma". Con Walter Nudo,
 Martina Colombari.
 Regia di Sergio Martino
23.25 MATRIX. Attualità
01.20 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA
LA VOCE DELLA TURBOLENZA.
 Tg Satirico (replica)
02.35 AMICI. Real Tv (replica)
03.25 GRANDE FRATELLO (r)

20.00 AZZARDO - THE MATCH.
 Quiz
21.05 DANGER. Show.
 Conduce Marco Berry
23.00 SPUNNIK. Show. Con
 Jessica Polski, Debora Villa
00.45 STUDIO SPORT. News
01.15 STUDIO APERTO
LA GIORNATA
01.25 SECONDO VOI. (replica)
02.10 BUFFY. Telefilm
03.10 TALK RADIO. Show
03.15 SPARA JOE... E COSÌ SIA!
 Film (Italia/Spagna, 1972). Con
 Richard Harrison, José Torres

20.00 TG LA7
20.05 BIG GAME. Documentario
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.
 Conducono Giuliano Ferrara,
 Ritanna Armeni
21.30 L'INFEDELE. Attualità.
 Conduce Gad Lerner
23.35 MARKETTE DOPPIO
BRODDO. Show.
 Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7.
01.15 25° ORA - IL CINEMA
ESPANSO. Rubrica
02.40 OTTO E MEZZO.
 (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 PER SESSO O PER
AMORE. Film (Francia, 2005).
 Con Monica Bellucci.
 Regia di Bertrand Blier
15.55 STAR WARS: EPISODIO
III - LA VENDETTA DEI SITH.
 Film. Con Ewan McGregor.
 Regia di George Lucas
18.55 SAVED. Film (USA, 2004).
 Con Jena Malone.
 Regia di Brian Dannelly
21.00 SUB ZERO
PAURA SULLE MONTAGNE.
 Film. Con Costas Mandylor.
 Regia di Jim Wynorski
22.55 DIVENTERANNO FAMOSI.
 Film (USA, 2004). Con Anna
 Kendrick. Regia di Todd Graff
00.55 SPECIALE: BORAT
FOR PRESIDENT. Rubrica
01.15 HUSH. Film Tv thriller
 (Canada/USA, 2005)

SKY CINEMA 3

14.50 LA CASA NELLA
PRATERIA DI LAURA INGALLS.
 Miniserie
16.50 THE TERMINAL. Film
 (USA, 2004). Con Tom Hanks.
 Regia di Steven Spielberg
19.15 CONFESSIONE DI UNA
GIOVANE SPOSA. Film Tv
 (USA, 2005). Con Shannon
 Elizabeth. Regia di D. Barr
21.00 MI PRESENTI I TUOI?
 Film (USA, 2004). Con Ben
 Stiller. Regia di Jay Roach
23.00 GROSSO GUIDA
A CHINATOWN. Film (USA,
 1996). Con Kurt Russell.
 Regia di John Carpenter
23.00 TEAM AMERICA. Film
 (USA, 2004). Regia di Trey
 Parker. Matt Stone
00.55 IL SIGNOR MORTE.
 Film (GB/USA, 1999)

SKY CINEMA AUTORE

14.15 IL GRANDE FREDDO.
 Film. Con Kevin Kline.
 Regia di Lawrence Kasdan
15.55 SOTTO 5'. Corto
16.05 UNA POLTRONA
PER DUE. Rubrica di cinema
16.20 IL BERRETTO DI LANA.
 Film Tv. Con William H. Macy.
 Regia di Steven Schachter
17.55 CINEMA DOC. Doc.
19.10 L'UOMO DEL TRENO.
 Film. Con Jean Rochefort.
 Regia di Patrice Leconte
21.00 GROSSO GUIDA
A CHINATOWN. Film (USA,
 1996). Con Kurt Russell.
 Regia di John Carpenter
23.00 TEAM AMERICA. Film
 (USA, 2004). Regia di Trey
 Parker. Matt Stone
00.55 IL SIGNOR MORTE.
 Film (GB/USA, 1999)

CARTOON NETWORK

15.05 I FANTASTICI FRATELLI
ADRENALINI. Cartoni
15.30 ROBOTBOY. Cartoni
15.55 QUELLA SCIMMIA
DEL MIO AMICO. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 I GEMELLI CRAMP
17.10 BATMAN. Cartoni
17.35 JOHNNY BRAVO. Cartoni
18.00 XIAOLIN SHOWDOWN
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 LEONE IL CANE FIFONE
19.10 LE SUPERCHICCHE
19.35 LOONATICS UNLEASHED
20.00 GLI AMICI IMMAGINARI
DI CASA FOSTER. Cartoni
20.25 MUCCA E POLLO. Cartoni
20.50 BEN 10. Cartoni
21.15 MUCCA E POLLO. Cartoni
21.25 ATOMIC BETTY. Cartoni
21.50 CAMP LAZLO. Cartoni
22.15 JUNIPER LEE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.00 SOLIDARNOSC. Doc.
15.00 LA BATTAGLIA PER
LA PRESA DI VARSAVIA. Doc.
16.00 BIKERS: L'ULTIMA
SFIDA. Documentario
16.30 VA' E COMBATTI. Doc.
17.00 MITI DA SFATARE. Doc.
18.00 DETECTIVE DI RELITTI.
 Documentario
19.00 AMERICAN CHOPPER.
 Documentario
20.00 MEGACOSTRUZIONI.
 Documentario
21.00 INVENZIONI NELLA
STORIA. Documentario.
 "Comunicazioni".
 "Stare al caldo"
22.00 VIVO PER MIRACOLO.
 Documentario
23.00 SUPER RICCHI
D'EUROPA. Documentario
24.00 TRADIMENTO. Doc.

ALL MUSIC

12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. (replica)
13.30 THE CLUB ON THE
ROAD. Musicale
14.00 COMMUNITY. Musicale
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE
DOWNLOAD. Musicale
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
17.30 THE CLUB. Musicale
18.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.55 ALL NEWS. Telegiornale
19.00 THE CLUB ON THE
ROAD. Musicale. (replica)
19.30 CARICO E SCARICO
19.45 INBOX 2.0. Musicale
21.00 EDGEWONT. Telefilm
22.00 DEJAY CHIAMA ITALIA
23.00 I LOVE ROCK 'N' ROLL
23.50 MODELAND. Show

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -
 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00
 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.35 -
 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 -
 4.00 - 5.00 - 5.30
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME
VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAG-
GI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO
DELLE NOTIZIE
18.38 A TAVOLA
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 ZAPPING
20.40 ZONA CESARINI
20.45 GR1 - CHAMPIONS LEAGUE.
 "Ottavi: Milan - Celtic Glasgow (ritorno)"
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 CORRIERE DIPLOMATICO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO
00.45 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

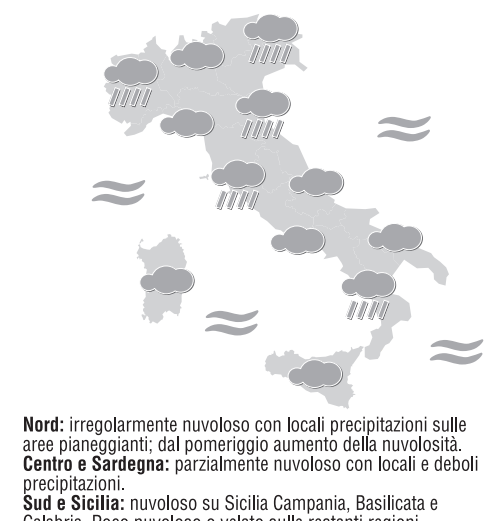
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -
 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 -
 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2
07.00 VIVA RADIO2.
 Con Fiorello, Marco Baldini

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -
 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE: I QUEEN
18.00 IL TERZO ANELLO.
 DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LE PORTE DELLA NOTTE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO.
 AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA



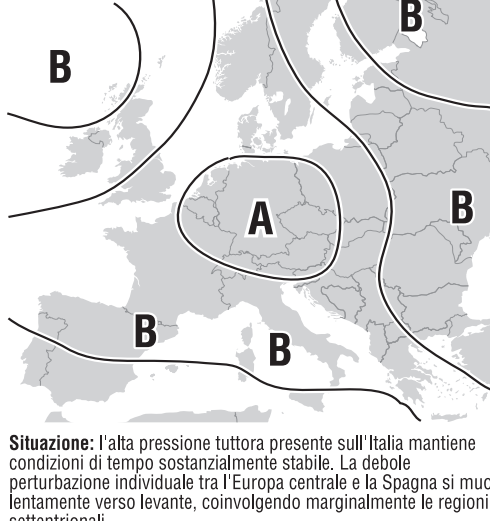
OGGI



DOMANI



SITUAZIONE



ORIZZONTI

Baudrillard, l'apocalisse dell'immaginario

È MORTO IERI a settantasette anni il filosofo francese, critico e teorico della postmodernità. Celebre per le sue provocazioni - scrisse: «La guerra del Golfo non c'è mai stata» - ha profetizzato il declino della società dei consumi

di **Bruno Gravagnuolo**
/ Segue dalla prima

M

odi discreti, perché il suo «presenzialismo» in scena non andava disgiunto da una maniera sottotono e allegra. Cameratesca e ammiccante, per chi lo conosceva. Volutamente demodé e discreta, anche nel vestire. Come di uno sbalottato nei posti per caso. In contrasto singolare con lo scintillio provocatorio delle sue decostruzioni dissolutrici, che trasformavano l'iperrealtà tirannica del mondo moderno - da lui narrata - in un «post-mondo» destinato ad esplodere in una sorta di entropia dell'assurdo.

Francese fin nel midollo e proprio come «filosofo scintillante di spirito», nasce a Reims nel 1929. Germanista sulle prime, e docente a lungo di sociologia all'Università di Nanterre, decostruisce sin da subito sia la tradizione classica della filosofia tedesca, sia quella moderna delle scienze umane. E sue stelle polari sono Marcell Mauss, Levi-Strauss, Bataille, Nietzsche. Sullo sfondo Marx. Non quello della filosofia della storia, e nemmeno quello del comunismo come forma scientifica di produzione. Semmai quello della spettacolarità del «valore di scambio» e del denaro. Il valore immaginario che si stacca dai valori d'uso e fa ballare le merci sul mercato, così come per Marx ballavano i tavolini delle sedute spiritiche. E poi semmai il Marx-Engels della «comunità primitiva», il luogo dove il valore di scambio monetario non ha (ancora) luogo. E dove vigono la forza, l'autorità, la tradizione, la parentela, nella «produzione e riproduzione del mondo reale». Ebbene fin dall'inizio a Baudrillard quel Marx li non bastava. Perché infatti fin da subito lo studioso antiaccademico cercava tra i «primitivi» qualcosa di altro e di perenne. Cercava il segreto del potere che muove corpi e pensieri, fino a farli coincidere. Benché poi sul «potere» come chiave filosofica lui stesso ironizzerà contro Foucault. Quel segreto, almeno nelle prime formulazioni di Baudrillard, stava in un concetto di Marcell Mauss: lo «scambio simbolico». E significava, nella versione seconda, che tutto il ricambio tra uomo e uomo, natura e uomo, con riti e miti a corredo, risiedeva in una specie di ostentazione del ruolo. In un'esibizione reiterata di potenza seduttiva. La potenza del dono, dello spreco, della dismisura. Capace di segnare di continuo confini e gerarchie. E di alimentare civiltà e comunità.

Convergono qui due pensatori diversissimi: Hegel e Bataille. Dal primo Baudrillard, forse con la complicità di Kojève, hegelista russo maestro di Lacan, prende «la lotta tra le autocoscienze». La lotta tra servo e padrone. Che si risolve quando una delle due figure cattura il desiderio dell'altro. Padrone è chi alla fine gestisce e rilancia il desiderio. E funge da specchio in cui l'altro si riflette asimmetricamente. Per cui «scambio simbolico» designa il potere seduttivo di chi elargisce il dono, incarna una dismisura irraggiungibile. E perciò domina. Il seme del Baudrillard futuro è gettato.

Se all'inizio, ne *Lo scambio simbolico e la morte*, c'è ancora il vagheggiamento di un economia a scambio diverso dall'orizzonte monetario - il dono appunto, gratuito ed eccedente - in seguito

Vita e opere

Dalla televisione ai consumi tutti gli studi di un «patafisico»

Dopo una lunga malattia Jean Baudrillard è morto ieri a Parigi. Aveva 77 anni. Era nato nel 1929 a Reims in Francia. Formatosi come germanista, si converte presto allo studio della sociologia. Dal 1966 insegna all'università di Paris X-Nanterre. Sociologo brillante, Baudrillard ha consacrato la sua opera all'analisi della società contemporanea studiando in particolare i miti e le strutture della società dei consumi. Ha indagato anche il mondo della televisione e della comunicazione,

protagoniste assolute della realtà contemporanea. La sua filosofia, fondata sulla critica del pensiero scientifico tradizionale e sul concetto di virtualità del mondo apparente, l'ha portato a diventare satrapo del collegio dei patafisici nel 2001. Autore di fama mondiale ha scritto una cinquantina di libri tra cui, tradotti in italiano, citiamo *Patafisica e arte del vivere* (2006); *Il patto di lucidità o l'intelligenza del male* ('06); *Lo scambio simbolico e la morte* ('06); *Il sistema degli oggetti* ('06); *Violenza del virtuale e realtà integrale* ('05); *La violenza del mondo. La situazione dopo l'11 settembre* ('04); *Power inferno. Requiem per le Twin*

towers. Ipotesi sul terrorismo. La violenza globale ('03); *Cyberfilosofie. Fantascienza, antropologia e nuove tecnologie* ('99); *Illusioni e disillusioni estetiche. Il complotto dell'arte* ('99); *Taccuini 1990-95* ('98); *Della seduzione* ('97); *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?* ('96); *Saggio sui fenomeni estremi* ('91); *Guerra virtuale e guerra reale. Riflessioni sul conflitto del Golfo*, ('91); *Lo scambio simbolico e la morte* ('90); *America* ('88); *La sparizione dell'arte* ('88) *Il sogno della merce* ('87); *La sinistra divina* ('86); *Le strategie fatali* ('84); *Il partito Comunista o i paradisi artificiali del politico* ('82); *La società dei consumi* ('76);



Sotto un ritratto di Jean Baudrillard. Qui sopra una foto del filosofo francese che è stato anche un fotografo



Filosofo dei simulacri e del potere come seduzione nel mondo ridotto a immagini vide nelle Due Torri la riprova delle sue idee

to, ridotto a punto iridescente dei flussi mediatici. A libertinaggio omologato e innocuo. Al punto che gli oggetti stessi diventano «patafisiche» volontà capovolte. Messaggi energetici che si rivotano, e che sono loro stessi soggetto, soggetti multipli. Tecnica e Capitale, per questo Baudrillard, hanno invertito a pieno il nichilismo dei simulacri e non c'è altro da fare che farli esplodere, decostruirli giocosamente. Ritagliandosi uno spazio di potenza nel gioco apocalittico che

spiazza, denuncia e gioca altri giochi. Fuori dal circuito della dittatura semiologica dei media e delle merci. Che sono poi la stessa cosa. E tuttavia, proprio con l'esordio del terzo millennio, il pensiero entropico di Baudrillard conosce una svolta in parte impensata. Vale a dire, col terrorismo e l'attacco alle Due Torri dell'11 settembre. Ed è una sorta di ritorno di Baudrillard alle origini. Allo *Scambio simbolico e la morte*. Accade così in *Power Inferno* (2003) l'ennesimo paradosso. L'immaginario non si contenta più di riprodursi in una catena di fantasmi indifferenti e interscambiabili. Esce da se stesso e si incarna nell'apoteosi della morte mediatica di massa. Si prende sul serio. E assume forma religiosa e sacrificale. È il gesto supremo del terrorismo, che ha compreso fino in fondo ciò che veramente vale. Cioè la morte come orchestrazione spettacolo di onnipotenza nell'Impero dei segni. È questo spettacolo fondamentale che ricrea il Significato. È questo l'apocalittico e «inconcludente» Baudrillard lo aveva capito prima degli altri.

non vi sarà più utopia di possibile «economia desiderante». Sempre l'economia, nel Baudrillard di *Della seduzione*, *Le Strategie fatali*, *Simulacri e simulazione* (1979, 1983, 1985) sarà gioco di maschere evanescenti e senza riscatto. Senza sogget-

UN'INTERVISTA Il filosofo era anche un eccellente fotografo. Il suo pensiero si nutriva di paradossi: «Liberiamoci dalla libertà»
«Al rumore dell'informazione tv io resisto con il silenzio della fotografia»

di **Beppe Sebaste**

Incontrammo Jean Baudrillard a Parigi per una intervista a *l'Unità*, pubblicata nel 2001: ve ne proponiamo uno stralcio.

Incontro Jean Baudrillard dopo più di vent'anni. Ne avevo 18 quando gli feci la prima intervista italiana. Scopro con costernazione, rivedendo le sue parole di allora - «iperrealtà», «simulazione», potere come «parodia» di se stesso, «simulacro» - che esse descrivevano già il processo vistosamente in corso oggi in Italia e nel mondo, molto prima dei suoi libri: *Il delitto perfetto. La televisione ha ucciso la realtà?*, edito in Italia da Cortina, e *Lo scambio impossibile*, edito da Asterios. Che cos'è l'attualità, e che rapporti deve intrattenere con essa il pensiero? A Parigi continua come ogni giorno lo smaglian-

te spettacolo di merci e servizi culturali, belli e intelligenti, offerti ai consumi della gente. Quale differenza oggi tra una porzione qualsiasi del reale e la sua riproduzione e messa in valore come arte o intrattenimento? Quale differenza tra una vetrina, un museo contemporaneo e il deposito degli oggetti smarriti? E tra la realtà e la cosiddetta finzione? «La guerra del Golfo non c'è mai stata», scrisse provocatoriamente Baudrillard all'indomani dei bombardamenti sull'Iraq, primo evento mediatico a non essere passato per immagini televisive ma solo evocato da esse.

Baudrillard, che è fotografo oltre che filosofo, preferisce parlare del silenzio delle immagini, della resistenza che certe immagini compiono di fronte alla violenza del mondo detto virtuale: quelle del grande fotografo italiano Luigi Ghirri, e quelle che egli stesso scatta.

«La violenza dell'immagine, e in generale quella dell'informazione, o del virtuale, consiste nel fatto che essa fa scomparire il reale. Tutto deve essere visto o visibile. Il commercio delle immagini sviluppa un'indifferenza al mondo reale, che diviene un'inutile funzione o una fantasmagoria, come le ombre sui muri della caverna di Platone. Esempio di questa visibilità forzata è la tv, nelle trasmissioni dove tutto è offerto in pasto alle telecamere e ci si accorge che non c'è più nulla da vedere. Mito di una visibilità poliziesca, di un potere di controllo in cui l'operatore stesso è divenuto invisibile, e si è come interiorizzato negli spettatori, trasformati anch'essi in immagini». Ecco, in quello che resta oggi della politica, avviene lo stesso processo di svuotamento, di de-realizzazione, in cui la realtà diviene il suo simulacro iperale e illusorio. E allo stesso modo che nella politica e nel lavoro del linguaggio,

possiamo «resistere al rumore, alla parola, con il silenzio; resistere al movimento, al flusso, all'accelerazione e allo scatenarsi dell'informazione coll'immobilità e il segreto silenzioso della foto; resistere all'imperativo morale del senso e del valore con il silenzio del significante puro. Tutto il contrario di un flusso di immagini prodotte in tempo reale, che svaniscono pure in tempo reale, occorre rendersi assenti, per fare sorgere finalmente l'oggetto, evento puro, singolarità». L'infelicità oggi dell'uomo è di galleggiare in un universo virtuale, estraneo e insieme familiare, e perciò inquietante, dove ogni «senso», ogni «segno», deve il suo diritto di esistere ad una equivalenza al «valore». È questo il vero volto della globalizzazione, spiega Baudrillard, ipertrofia e inflazionamento della sfera dell'economia e dello scambio, immensa finzione che ingloba le nostre vite ma che a sua volta «non si può

EX LIBRIS

Noi siamo irrimediabilmente in ritardo sulla stupidità.

Jean Baudrillard

TOCCO&RITOCCHO

BRUNO GRAVAGNUOLO

Hegel e Kant contro Ruini

Kant, Hegel e il cardinale. Eccoli i frutti guasti di una concezione del «dialogo» che assegna alla religione funzione e «ruolo pubblico». Quella che per inciso campeggia nella «carta dei valori» dell'annunciato Pd. Il fatto che Ruini possa esigere dallo stato di non «normare» le coppie di fatto. Ammonendo i cattolici in Parlamento. E premendo su quelli in società perché s'oppongano e impongano anche agli altri, a tutti gli altri, una ben precisa *concezione dogmatica* della famiglia. Ebbene lo può fare Ruini, e lo potrebbe fare ancor di più, se passa la valenza istituzionale del religioso. Quella per cui anche Napolitano, purtroppo, esortava a tener conto del Papa, nel legiferare su certe materie. Talché il religioso diviene non già legittima opinione, apporto culturale. Bensì *pretesa civile valevole erga omnes*. Sicché, altro che Hegel e Kant, che il Cardinale dice di voler recuperare. Per il primo «divino» era lo stato moderno, e il religioso era solo preludio alla ragione. Per il secondo poi, la religione valeva solo nei limiti della mera ragione. Non c'entrano punto quei due, colonne del pensiero occidentale, col neointegralismo di Ruini e Ratzinger. Possibile che in tempi di Pd e «carte di valori», non vi sia annuizione di laico a ricordarlo al Cardinale?

A Rutè, facce Bayrou. Già, come il Sordi di *Un giorno in pretura* faceva Tarzan. E il Tarzan di Rutelli è Bayrou, catto-gollista, assertore di un Europa a due velocità, avversario di Segolène, centrista, antibipolarista, ultraproporzionalista. E infatti Rutelli, proprio in nome del suo leader europeo, vuole superare il bipolarismo tra Ppe e Pse, affermando che quest'ultimo è addirittura «in minoranza» e perdente. Viva la faccia! Almeno non nasconde le sue intenzioni e le espone in una compiuta visione: basta col socialismo europeo. Nel senso di volerlo sciogliere in altro (oh, ma è un vizio!). Ci dicono: «Ma no, non è un problema e chi ha più filo tesserà...». Intanto però le «nozze» si appressano. Indissolubili. Da separati in casa e in Europa...

Il bio Facci. «Gli omosex esistono come i mancini, questione cromosomica». Così Facci su *Libero*, persuaso di difenderli! Con l'argomento che li affossa: una naturale anomalia biologica. Complimenti davvero.

scambiare con niente». Baudrillard non si limita a descrivere il decesso della realtà e dell'esperienza, ma indica anche alcune vie d'uscita, cioè di salvezza, naturalmente paradossali, passaggi là dove non c'è passaggio (cioè che i filosofi chiamavano «aporia»), e che per lui si chiamano «silenzio», «evento», «singolarità», «acting out», concetti di un pensiero critico che si vuole «radicale». Se la sua formulazione filosofica appare paradossale, è perché qualsiasi liberazione non può che avere inizio nel linguaggio. La stessa libertà è un'idea, un segno, un valore, e realizzandola l'abbiamo perduta, un po' come accade per il desiderio. La libertà condivide oggi la sorte di tutti i valori defunti e riesumati dal lavoro del lutto. E penso, ascoltandolo, al bel verso con cui René Char definisce la poesia, «amore realizzato del desiderio che rimane desiderio». «Bisognerebbe liberarsi dalla libertà stessa - conclude - così come della volontà, dell'emancipazione. Come scrivo ne *Lo scambio impossibile*, la nostra società di servizi è una società di servi, di uomini asserviti al loro proprio uso, alle loro funzioni e alle loro performance - totalmente emancipati e totalmente servi».



MENO PILE. PIU' AMBIENTE.



Eco-Drive. Eco-Logico.



***L' INNOVAZIONE TECNOLOGICA
CHE ELIMINA PER SEMPRE
IL PROBLEMA DEL CAMBIO-PILA.***

Cassa in acciaio,
cinturino tecnico in nylon.
WR 10 bar
€ 158,00

www.citizen.it

CITIZEN®
BEYOND PRECISION

PRESENTATA ieri la prossima Biennale Arte di Venezia, curata dallo statunitense Robert Storr. Alcune buone intenzioni ma, per ora, poche anticipazioni su quanto vedremo

di Flavia Matitti

«P

ensa con i sensi - senti con la mente. L'arte al presente». Potrebbe sembrare lo slogan di un santone New Age, o di un nuovo rapper modello Jovanotti, invece è il titolo dato alla 52ª edizione della Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia (dal 10 giugno al 21 novembre), presentata ieri a Roma, presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali, dal curatore Robert Storr, insieme al presidente della Biennale Davide Croff, al direttore della DARC Pio Baldi e a Ida Gianelli, curatrice del nuovo Padiglione Italiano.

Nella precedente edizione della Biennale (2005), le due curatrici spagnole, Rosa Martínez e Maria de Corral, avevano avuto meno di un anno per preparare la manifestazione, mentre a Robert Storr, primo direttore artistico statunitense nella storia della rassegna, il tempo non è certo mancato: è stato incaricato di curare questa mostra già nel 2004. Bella responsabilità, perché se poi il risultato dovesse rivelarsi deludente, Storr non potrà neppure dire di aver dovuto organizzare tutto in fretta. Comunque, a deludere per il momento è stata la confe-

Biennale: l'arte, «al presente», è vaga

renza stampa, durante la quale il curatore non ha raccontato nulla sul lavoro degli artisti selezionati, limitandosi a fare alcune dichiarazioni d'intenti: «Mi interessa il modo in cui l'arte crea

«senso» in un dato momento e in un certo contesto - ha detto -. La mia esposizione non vuole essere "rappresentativa", ma coerente, intelligente, in grado di favorire il dialogo, soprattutto in-

torno a temi quali il senso di appartenenza e lo sradicamento, la fragilità della cultura dove è in atto un conflitto o il modo in cui l'arte si rapporta alla morte. Non ho scelto gli artisti in base ai miei

gusti personali, ma ho cercato di includere in un percorso coerente quelli che hanno compiuto un passo avanti nella modernità, considerando che per me la vitalità di un artista non è legata al-

l'età». Scorrendo dunque l'elenco dei quasi cento artisti selezionati (per la maggior parte nomi di assoluto rilievo, accanto ad alcuni giovani emergenti), incontriamo decani dell'arte come

Bourgeois, Richter, Kelly, Ryman, Buren, Weiner, LeWitt, Nauman, Anselmo e i Kabakov, per proseguire con Holzer, Calle, Basilio, Alys, Canevari, Huyghe, McQueen, Buvoli, Filomeno fino ai giovani del gruppo «Alterazioni Video».

Sempre nel progetto di Storr rientrano due novità: una mostra che rappresenta l'arte africana contemporanea e un padiglione nazionale dedicato alla Turchia, ospitati entrambi alle Artiglierie dell'Arsenale. Per quanto riguarda poi i paesi stranieri, quest'anno si è raggiunta la cifra record di 77 partecipazioni nazionali, tra le quali si segnala quella del Libano. Tra gli artisti che espongono nei padiglioni nazionali ricordiamo: Sophie Calle (Francia), Isa Genzken (Germania), Masao Okabe (Giappone), Tracey Emin (Gran Bretagna) e Felix Gonzalez Torres (Stati Uniti).



Un'opera di Kabakov, uno degli autori presenti a Venezia. A destra Giuseppe Penone al lavoro su uno dei suoi «alberi»



PADIGLIONE ITALIANO Per la cura di Ida Gianelli Penone e Vezzoli tra video e sculture Due soli nomi e qualche giovane veneto

Tra i toni un po' vaghi e nebbiosi che hanno caratterizzato la presentazione della prossima Biennale di Venezia, per quanto riguarda l'indirizzo complessivo, spiccano, di contro, per chiarezza ed esatività i termini entro i quali si sono espressi Ida Gianelli e Pio Baldi nel descrivere le proposte espositive relative al Padiglione Italiano ed al «Premio della Giovane Arte Italiana» promosso dalla Darc-Maxxi. Il primo, situato alle Tese delle Vergini all'Arsenale ove è stato inaugurato nel 2006 nell'ambito della decima Mostra

di Architettura con un allestimento di Franco Purini, chiama a raccolta, per la cura della Gianelli, due autori diversi per generazione ed impianto linguistico: Giuseppe Penone (Gareggio, 1947) e Francesco Vezzoli (Brescia, 1971). L'uno proporrà *Sculture di linfa* un'installazione composta da elementi di grandi dimensioni in legno, marmo e cartone; l'altro *Democracy* un video ispirato ad un'immaginaria campagna elettorale. Come dire: due voci lontane a testimoniare una visione contemporanea della scultura classica e un segno di fe-

deltà totale ai sistemi espressivi più aggiornati. Nico Vascellari (Vittorio Veneto, 1976), invece, vincitore del progetto ideato dalla Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea, occuperà la Sala Marceglia sempre all'Arsenale con *Revenge* una mostra (a cura di Paolo Colombo e Monica Pignatti Morano) che prevede una serie di performance e di interventi sonori che coinvolgeranno integralmente la sala, una volta teatro.

A proposito di presenze giovanili italiane è da segnalare, nonostante il buio che a livello comunicativo ancora la circonda, l'iniziativa in programma presso il Padiglione Venezia ai Giardini di Castello ove verrà ospitata una selezione di autori veneti, a proposito dei quali, tuttavia, al momento non è dato sapere ancora nulla.

TEMI Un saggio di Pietro Barcellona analizza come il linguaggio si sia drasticamente astratto dal corpo e abbia perso di significato

Dove sono finite le parole per dire la vita?

di Giuseppe Cantarano

Qual è il rapporto tra le parole e la nostra vita? Perché, nell'epoca della comunicazione planetaria, non riusciamo più a dare espressione emotiva alle nostre esperienze individuali e collettive? Se lo chiede Pietro Barcellona nel suo ultimo libro (*La parola perduta. Tra polis greca e cyberspazio*, Dedalo, pagine 221, euro 15,00). Se noi tutti - scrive Barcellona - non troviamo più le parole per raccontare le nostre esperienze, è perché abbiamo dimenticato che la parola non è solo segno ma simbolo. Quel Verbo che avrebbe dovuto incarnarsi per raggiungere la parola al mondo si è invece progressivamente spiritualizzato. Astrandosi dai nostri corpi, dal sangue che dentro di essi scorre, dalla materialità della nostra vita. E se ci mancano le parole per trasformare le nostre pulsio-

ni, è la violenza a dare forma destrutturata ai nostri desideri, alle nostre angosce, alle nostre paure. Non solo in ambito politico - la «guerra infinita» che ha incrementato la globalizzazione del terrore - ma persino nella nostra vita quotidiana, nell'intimità dei rapporti familiari. Questo libro, osserva Salvatore Natoli, «può essere considerato una diagnosi del presente, una messa a fuoco dei suoi processi dissolutivi. Secondo Barcellona, viviamo in una società che non sperimenta più il tragico e perciò non è più capace di cataris. Ecco perché diventa necessario riproporre il tragico. Ripartire dai Greci. Per Barcellona il mondo in cui viviamo è l'esito di una civiltà costruita al maschile e che, mascherata con il «neutro», ha trovato nell'astrazione e nell'impersonalità del concetto la via per divenire ege-

monica». È in questo passaggio - prosegue Natoli - che la parola ha cessato di vivere: «Non più dunque quel parlare materno che l'infans, il non parlante apprende dalla madre. Ma il parlare funzionale di linguaggi sempre più formalizzati. Ma la parola viva è altro. Prima di essere segno è voce. E la voce si è spenta. Per questo oggi ci scambiamo una quantità sempre più crescente di informazioni, ma tra di noi parliamo sempre meno. La voce avvicina, l'informazione è notizia, si implementa nella distanza».

Questo libro, insomma, costituisce un ulteriore tassello in un lavoro di lungo periodo, volto alla diagnosi delle patologie della modernità. Ne è convinto Roberto Esposito. Ciò che Barcellona assume da tempo come proprio bersaglio polemico - spiega Esposito - è il «progressivo prosciugamento della dimensione

dell'esperienza come forma unitaria e compiuta della vita umana. Raffreddamento delle passioni, rimozione dei codici simbolici profondi, blocco dell'attività immaginaria: sono i passaggi di una deriva di cui Barcellona coglie tutta la drammaticità. Egli mette l'accento sul prosciugamento del linguaggio inteso, oltre che come strumento comunicativo, come pratica sociale interumana».

È dentro questa pratica che la voce si incarna, poiché non è mai astratta ma sempre rivolta

**Salvatore Natoli:
è la voce a
essersi spenta
Roberto Esposito:
e il nostro parlare
è un monologo**

ad un altro, in carne e ossa. E Barcellona parla di corpi, di carne: «Corpi, dunque sessualità - dice Natoli - differenza, specificità. Non fusione, ma riconoscimento, persone che non si divorano, ma si accolgono reciprocamente. Tutto questo è oggi messo in discussione, poiché in una società che da tempo si dichiara senza padri - ed è perciò diventata priva di legge e arbitraria - viene emergendo una società senza madri. Il legame carnale tra madre e figli era, un tempo, di generazione. Mentre oggi ognuno tende ad esistere da sé, la tecnica illude e genera sogni di una possibile autogenerazione, oltre che di immortalità».

Barcellona sostiene, da un lato, che siamo di fronte ad un processo di progressiva astrazione che porta all'occultamento o alla negazione della dimensione corporea; dall'altro, che andiamo verso una incipiente biologizzazione della nostra esperien-

za. Le due cose - nota Esposito - però non stanno insieme. A meno di non ritenere che l'una sia la conseguenza controfattuale dell'altra: «Se questa è la diagnosi di Barcellona, la condivido. Quanto poi alla prognosi, ferma restando la pertinenza dei rilievi critici mossi da Barcellona con la solita irruenza teorica - conclude Esposito -, non credo che l'alternativa possa essere quella della riproposizione di moduli premoderni o addirittura classici. Come egli giustamente scrive, bisogna sottrarsi sia all'ottimismo acritico degli apologeti della postmodernità, sia al catastrofismo dei profeti di sventura».

Probabilmente - ne sono convinti sia Natoli che Esposito, tra gli interlocutori di Barcellona - si tratta di muoversi nel passaggio sottile che cerca negli stessi processi in corso le chiavi per un rovesciamento della loro attuale deriva nichilistica.

BIENNALE/2 Francesco Bonami curatore della Mostra del 2003

«Ma l'istituzione va sganciata dalla politica»

«Giusta» la scelta di esporre solo due artisti nel nuovo Padiglione Italiano della Biennale. Francesco Bonami, direttore della mostra nel 2003, si schiera con la curatrice Ida Gianelli nelle polemiche aperte con la presentazione. Ma punta il dito sull'istituzione: «La Biennale andrebbe rivoluzionata», dice, sganciata dalla politica e dotata di una direzione artistica unitaria e non più a rotazione.

«Si può discutere sul numero degli italiani invitati nella mostra diretta da Robert Storr», ha dichiarato Bonami, perché la ricerca che c'è in Italia oggi «è molto ricca, più ricca di quanto mostriamo le quattro scelte giovani». Però, per il critico dell'edizione 2003, i problemi della Biennale sono altri: «È un'istituzione tutta dedicata ad contemporaneità che secondo me non è gestita da esperti di cultura contemporanea», commenta. Va ricreata «una struttura culturale che funzioni. Magari con un presidente del cda affiancato da un direttore artistico unitario, che tiri le fila dei vari settori e che dia continuità alla cosa». Insomma, per Bonami, basta con i direttori a rotazione, perché «ognuno porta la sua visione ma così la Biennale non troverà mai una sua anima unitaria e senza di quello alla fine si perderà anche interesse verso questo tipo di realtà. E più che altro - aggiunge - la Biennale deve finire di essere uno strumento politico, perché è quello che la fa essere un'anomalia nel mondo della cultura mondiale, non può dipendere dagli umori dei governi, è una cosa anacronistica».

Alessandro Riva, critico legato ad Italian Factory sul Padiglione italiano è caustico: dalla Gianelli, commenta, «una scelta che penalizza l'arte italiana, in linea con la tradizione della Biennale».

LUTTI/1 L'autore belga aveva 78 anni

Morto Yvan Delporte Assieme a Peyo creò i Puffi

Il disegnatore e sceneggiatore belga Yvan Delporte, co-creatore con Peyo delle avventure degli gnomi blu dei Puffi, è morto a Bruxelles all'età di 78 anni. Nato il 24 giugno 1928, Delporte fu redattore capo del famoso settimanale belga a fumetti *Spirou* dal 1955 al 1968 ed è stato una delle colonne del fumetto franco-belga, scrivendo sceneggiature per oltre quaranta serie. Yvan Delporte è stato anche il «modello» del simpaticissimo personaggio di *Gaston Lagaffe* creato dal disegna-

tore André Franquin. Gli *Schtroumpfs*, ovvero i Puffi, fecero la loro prima comparsa, quasi per caso, alla fine degli anni Cinquanta proprio sulle pagine di *Spirou* in una striscia a fumetti chiamata *Johan et Pirlouit* (in Italia *John e Solfami* sul *Corriere dei Piccoli*). L'idea viene poi sviluppata da Peyo (Peter Culliford) con Delporte che lavoreranno alle avventure dei Puffi per oltre 30 anni. Da fumetti i Puffi sono diventati in seguito una famosa serie animata della Hanna e Barbera.



Una delle foto di Joel Brodsky, usata per una celebre copertina dei Doors

LUTTI/2 Il fotografo delle rock star dei Sessanta

Addio a Brodsky, immortalò Jim Morrison in bianco e nero

Il fotografo americano Joel Brodsky, autore di immagini di divi rock diventate icone della cultura pop, è morto nella sua casa di Stamford, nel Connecticut, all'età di 68 anni. La sua fama è legata in modo particolare ad una serie di ritratti in bianco e nero di Jim Morrison. Risalgono al 1968 le prime foto di Brodsky che ritraevano il leader in una serie di scatti in cui posa a petto nudo e aggredisce l'obiettivo con uno sguardo penetrante e magnetico. Brodsky realizzò

anche diverse copertine di album dei Doors e in seguito tanti altri artisti si sono avvalsi del suo talento fotografico: Gered Mankovitz, Henry Diltz, Mick Rock, Annie Leibovitz e Anton Corbijn. Realizzò le foto per i primi album del gruppo The Kiss, ma anche le copertine di dischi di Joan Baez, Judy Collins, Harry Chapin, Van Morrison, Isaac Hayes, James Brown, Aretha Franklin. Celebri sono anche i ritratti in bianco e nero di Baez, Brown, Franklin, Van Morrison.

Cara Unità

La bella canzone di Cisticchi e quelli che speculano sulle malattie mentali

Cara Unità, strano ma vero, il festival di Sanremo ha premiato una canzone che restituisce dignità ai malati mentali entrando nelle coscienze collettive ricordandoci la grande opera di Franco Basaglia. La fantasia supera la realtà: ricorrono due anni dalla apertura di un reparto psichiatrico, 16 posti letto, in una casa di cura convenzionata a Roma con due medici e uno psicologo pagati dal servizio pubblico che prestano il loro servizio al privato. Fino a qui nulla di strano ma se si pensa che lo scopo di questa Asl Rmd è quello di sperimentare nuovi psicofarmaci su ragazzi all'esordio psicotico al fine di pubblicare articoli su riviste specializzate per entrare in ambito universitario questo mi sembra oltre che cinico offensivo per chi ha lottato per l'abolizione dei manicomi. Ricordo allora Cisticchi quando nella sua bella canzone dice che per la società dei sani i malati mentali sono sempre stati spazzatura. Gliela vogliamo veramente regalare una rosa?

Attilio

La morale dei teocon e il quinto comandamento

Cara Unità, i teo-con dettano leggi morali: dalla Binetti, che chiama l'embrione un bambino, a Soggi che accusa le donne con spirale contraccettiva di «sterminare 2 o 300 figli» nel corso della loro vita sessuale. Sui Dico Mastella minaccia di far cadere il governo quindi Prodi lascia «libertà di coscienza». Il Papa minaccia di scomunicare tutti i politici cattolici che votino contro la morale interpretata da lui. Il 5° comandamento di Dio dice: non uccidere. E tutti i cattolici, dalla Binetti a Casini, voteranno a favore della guerra e non ci sarà libertà di coscienza perché la guerra è un Risiko senza bambini, né donne né madri, né uomini né padri che soffrono e muoiono. Oppure i morti, compresi gli embrioni tanto difesi, sono solo effetti collaterali, pazienza: la guerra è la guerra. Chissà se Dio accetta l'emendamento sulla guerra al suo 5° comandamento. E il Papa non scomunica, non minaccia, tace.

Mariella Saviotto

Siamo proprio messi male con quest'informazione tv senza trasparenza

Cara Unità, non ho da vent'anni la televisione ma (e appunto proprio perché) ne conosco la pericolosità e la insopportabilità. Grazie a Youtube, ho potuto ammirare uno spezzone di Domenica In del 26 novembre 2006, dove si può assistere ad una volgare comparsata di Bruno Vespa con allegato omaggio a Berlusconi e all'immane Papa.

Non c'è democrazia senza trasparenza e onestà dell'informazione. Dopo questa figura da cioccolatai e con milioni di persone ancora inebetite davanti a Vespa, a Forbice, a Fede, a Giletti... state certi che se si rifanno le elezioni Berlusconi vince a mani basse. Poi ce li faranno vedere lui e i suoi compari, i Dico e i contratti a tempo indeterminato nei call center. Davvero, dovrei ricorrere al turpiloquio per esprimere la mia rabbia.

Michele Lucianer, Aldeno (Tr)

Basta con la vivisezione. Esistono metodi alternativi

Cara Unità, il mondo scientifico unisce sempre più spesso la propria voce al mondo animalista per condannare la vivisezione anche da un punto di vista scientifico e della predittività, non solo per la sua crudeltà contro altri esseri senzienti. Purtroppo, però, a livello legislativo non vedo passi in questo senso, ma anzi la cristallizzazione della vivisezione come punto di partenza fondamentale per i prossimi decenni: è stata recentemente presentata una proposta di legge su questo tema che ne ribadisce il ruolo con spiragli veramente minimi verso i metodi alternativi. Questi, tuttavia, esistono in buon numero e sono sicuramente scientifici (a differenza della sperimentazione su animali), ma purtroppo solitamente non vengono presi nella giusta considerazione e ad essere quasi onnipresente nelle comunicazioni di massa e sulle riviste specializzate è il metodo non predittivo. Mi auguro che chi ha a cuore i diritti degli animali e quelli dei malati capisca che non si può sperare nei piccoli passi, ma che la soluzione è l'abbandono totale della vivisezione e l'in-

cremento e lo sviluppo dei metodi alternativi basati solo ed esclusivamente sull'uomo.

Giulia Lodigiani

Gli italiani guardano Sanremo? Forse ma intanto fanno altro...

Cara Unità, ho visto Sanremo ogni anno da quando ero bambina, era una festa, era un momento meraviglioso, era tutto perfetto in una famiglia perfetta in una società perfetta. Continuo a vederlo ogni anno nel tentativo vano di rivivere quelle emozioni accanto a mio padre che non ho più, accanto ad una famiglia nuova che non è quella perfetta, in una società che non somiglia per niente a quella della mia infanzia. Forse l'anno prossimo smetterò questa ricerca disperata delle mie vecchie emozioni, mi disgusta tutto ciò che sto vedendo, sono incredula e mi chiedo ma nessuno si vergogna di questo spettacolo inutile e forse anche dannoso? Tanta gloria per gli ascolti, mah, ma chi lo vede più Sanremo? Secondo me molta gente mentre fa altro sintonizza il canale su Rai Uno ma poi va al bagno, legge, studia, mette le cuffie per sentire la radio, fa l'amore, ride, scherza, litiga...

Giovanna La Vecchia

Il Passator cortese tra Bertinoro e Forlimpopoli

Caro direttore, il servizio di Onide Donati sulle conclusioni del convegno di Bertinoro non è che proprio gronde di simpatia. Esso contiene una argomentazio-

ne assolutamente inaccettabile: il Passatore, cioè Stefano Pelloni, tirato in ballo per somiglianza con Ghino di Tacco ed attribuito ad una ipotetica patria bertinorosa. Il Passatore era romagnolo, ma non di Bertinoro e compì la sua impresa più clamorosa a Forlimpopoli che è sempre stata (lo so bene, mio padre era forlimpopoliese) rivale di Bertinoro. Che viene citata semmai come il paese dell'amicizia per la celebre colonna tuttora in piazza ai cui anelli il forestiero poteva attaccare la cavalcatura, sicuro di venire ospitato da una famiglia locale. Inoltre, da quel nobile borgo, un giorno del 1492, un giovinotto di nome Ovidia Yare partì verso Gerusalemme dove sarebbe diventato rabbino capo e codificatore delle leggi civili, la Mishnah. Egli è tuttora noto nel mondo ebraico come il Gran Bertinoro. Insomma, c'era di meglio, ma capisco che con Ghino di Tacco e altri taglieggiatori non si sposava molto. Un saluto cordiale

Vittorio Emiliani

Stefano Pelloni, il Passator Cortese, si faceva guidare da un ideale nobile e laico nelle sue clamorose scorrerie brigantesche: denubava i ricchi e combatteva lo Stato Pontificio vessatore. Era ravennate ma la sua effigie è il marchio della Romagna intera (sono romagnolo anch'io) tanto che salendo da Forlimpopoli a Bertinoro nei pochi chilometri di strada è presente ovunque. Non penso di avere sbagliato la scelta dell'icona né di avere stravolto il significato: per tutti in Romagna, Bertinoro compresa, il Passatore era un simpatico e popolare socialista ante litteram.

o.d.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carla Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

SAGOME

FULVIO ABBATE

Temo sia finita l'epoca del dadaismo militante

Prevedo tempi duri per coloro che non verranno ritenuti «moderati», per quelli che volessero, così, anche per semplice sport, andare oltre il minimo sindacale consentito di fantasia politica, fosse anche una semplice manifestazione di dadaismo militante. Prevedo tempi pesanti, pesantissimi, terribili per chi immagina un piano avanzato o perfino una semplice mensola di rivendicazioni, di lotte civili, d'orgoglio non violento puro e semplice, per chi desideri semplicemente affermare che dalla vita, politicamente parlando, si potrebbe pretendere molto di più. La mazzata, la vera mazzata, il colpo di karatè alla nuca, al di là del fatto che il governo l'altro giorno è caduto per mano di Andreotti e Pininfarina (leggi: Vaticano e Confindustria) arriva dopo che due uomini, due senatori orgogliosi, Rossi e Turigliatto, hanno pensato bene di mostrare la propria fierezza irrinunciabile. Con il risultato di far incappare perfino la base dei loro (ex?) medesimi partiti d'appartenenza, Rifondazione e Pdc. Due geni della gittata politica, insomma. Attenti a quei due, potremmo dire, se non fosse addirittura troppo per il loro esempio. E adesso? Succede che il giorno dopo, almeno personalmente, m'affaccio alla finestra, e scopro che coloro che erano ancora reticenti a convalidare alle giuste nozze del Partito democratico si sono ormai convinti dell'irrinunciabilità del progetto moderato, oltre ogni ragionevole o irragionevole dubbio, prima fra tutte la Sinistra giovanile. Che, se ho capito bene, non gli costerà molto rinunciare alla prima parte del proprio nome. Da domani quindi si chiamerà, forse: Giovanile. Punto e basta. Ma sì, che basta e avanza. Segue il ragionamento solito sulla necessità di andare oltre il «vecchio orizzonte», visto che le sfide del futuro necessitano di un nuovo bagaglio ideale, ecc. ecc. Insomma, tutta roba già sentita al tempo di Occhetto e della sua svolta, solo che allora c'era dietro uno psicodramma colmo di lacrime e di scazzi, mentre

adesso si tratta soltanto di uno psico. Psico e basta. Ma torniamo al filo originario del discorso, la moderazione, una moderazione spiegata, anzi, così istigata da coloro che, diversamente dai Rossi e Turigliatto, hanno senso della responsabilità, dunque dunque: dobbiamo fare attenzione, perché di là ci sono le nuove Br, mentre di qua troviamo gli irresponsabili, quelli che non si rendono conto che bisogna andare avanti ma con giudizio, e pure su questa storia dei Dico il governo mica può esagerare, e poi l'ha detto pure il nostro Prodi che non stanno al primo punto, visto che ci sono ben altre priorità, tipo il risanamento, quanto invece la questione - sì, gravosa! - della guerra, anche lì occorre comprendere, non mostrarsi avvengati: già, abbiamo degli impegni da rispettare con i nostri alleati... Il filo del senso di responsabilità, lo avrete capito, segue questo genere di itinerario mentale: assomiglia, se posso affidarmi ai miei ricordi di bambino come fossero una metafora vivente, assomiglia appunto a un belvedere che s'affaccia sulla casa delle signorine Friscia, loro che abitavano al pianterreno, nello stesso edificio dove c'era l'appartamento di mia zia. E adesso proverò a spiegare in che senso quell'atmosfera frisciana mi sembra di riviverla adesso che la moderazione sta trionfando, grazie ai Rossi e ai Turigliatto (anche se poi sappiamo che il grosso del merito appartiene ad Andreotti, lui che al tempo delle Friscia era già al suo quarto governo). L'atmosfera di casa delle sorelle Friscia consisteva nel dispiegarsi di certi pomeriggi sentendole parlare di malattie e dispiaceri, di punture lombari e di altre terribili sventure, accanto alle loro tazzine di Limoges non c'è un solo spiraglio che consentisse di sognare il ritorno del sole, della gioia, del progresso; ebbene di questi tempi, con tutti i discorsi che sento in giro, e tutti ispirati al buon senso della moderazione, mi sento di nuovo come allora, dentro una nottata omologata per non passare.

f.abbate@tiscali.it

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

S

apete esattamente cosa voglio dire. Conosciamo tutti benissimo la carta geografica a colori dell'Iraq. Gli sciiti in basso (ovviamente), i sunniti nel «triangolo» centrale - in realtà è più un ottagono (o magari un pentagono) - e i curdi a nord. O la carta geografica del Libano, dove vivo. Gli sciiti in basso (ovviamente), i drusi nell'estremo nord, i sunniti a Sidone e lungo la fascia costiera a sud di Beirut, gli sciiti nei sobborghi meridionali della capitale, i sunniti e i cristiani in città, i cristiani maroniti più a nord, i sunniti a Tripoli, altri sciiti a est. Ma quanto ci piacciono queste carte geografiche. L'odio spiegato al popolo. Naturalmente non è così semplice. Vivo in una piccola enclave drusa nella parte occidentale di Beirut. Ma il droghiere vicino a casa mia e il mio autista sono sunniti. Suppongo non siano affatto turbati per il fatto di trovarsi nella parte sbagliata della cartina. Dovrei dire al mio autista Abed che stando alla nostra cartina non può più parcheggiare davanti a casa mia? O dovrei dire all'editore musulmano dell'edizione araba del mio libro *La grande guerra per la civiltà* che non possiamo più vederci per pranzo da «Paul's», il ristorante che preferiamo per incontrarci e che si trova nella zona orientale di Beirut perché secondo la nostra cartina questa è una zona cristiano-maronita? A Tarek al-Jdeidi (sunnita) alcune famiglie sciite se ne sono andate da casa - temporaneamente, sia ben chiaro - una breve vacanza, le chiavi lasciate ai vicini come d'abitudine - il che vuol dire che le nostre cartine di Beirut sono ora più chiare, più facili da capire. La medesima cosa sta accadendo su scala molto più vasta a Baghdad. Ora l'abitudine di colorare i vari settori può essere più sfacciata. Non è più necessario usare quella parola che può indurre confusione: «mi-

li». Abbiamo fatto la stessa cosa nei Balcani. La valle della Drina in Bosnia era musulmana fino alla «pulizia» ad opera dei Serbi. Srebrenica? Cancellare «area sicura» e aggiungere «serba». Krajina? Serba fin a quando è stata conquistata dai croati. Li chiamavamo «croati»? O «cattolici»? O entravano le cose nelle nostre cartine geografiche? La nostra colpa in questo gioco settario è ovvia. Vogliamo divi-

eriane. Sarebbe imperdonabile, un segno di cattivo gusto, una cosa che «noi» non facciamo nella nostra civiltà' preziosa e ben sorvegliata. Questa settimana passando davanti ad una bancarella di libri a New York, l'occhio mi è caduto sulla abominevole rivista *Time* sulla cui copertina - che avrebbe potuto essere benissimo la copertina di una rivista nazista degli anni '30 - figuravano due uomini incap-

Gli sciiti in basso (ovviamente), i sunniti nel «triangolo» centrale - in realtà è più un ottagono - e i curdi a nord O la carta geografica del Libano: gli sciiti in basso (ovviamente), i drusi nel nord, i cristiani maroniti...

dere gli «altri», «loro», i nostri potenziali nemici, gli uni dagli altri mentre noi - noi occidentali civilizzati con i nostri valori raffinati, unificati, multiculturali - siamo inattaccabili. Potrei disegnare una cartina settaria di Birmingham, ad esempio - indicando le zone «musulmane» e «non musulmane» (non sono molti i cristiani rimasti in Inghilterra) - ma nessun giornale la pubblicherebbe. Potrei disegnare una cartina etnica estremamente precisa di Washington completa delle strade di confine che dividono la comunità «nera» da quella «bianca», ma il *Washington Post* non pubblicherebbe mai una cartina del genere. Immaginate quanto potrebbe divertirsi con i colori il *New York Times* disegnando Brooklyn, l'East River, i neri, i bianchi, gli italiani, i cattolici, gli ebrei, i Wasp (*NdT*, White anglo-saxon protestants, protestanti bianchi di origine anglosassone). O quanto potrebbe divertirsi il *Globe and Mail* di Toronto con gli abitanti di Montreal divisi in canadesi francofoni e non francofoni (la linea di divisione segue ad un certo punto la metropolitana cittadina) o con quelli di Toronto (con «Little Italy» diventata ora ucraina o greca) e con il colore del sobborgo di Mississauga diventato verde, naturalmente a causa della presenza di musulmani. Ma nelle nostre cartine noi non disegniamo queste cartine hit-

pucciati, uno in nero e l'altro quasi completamente coperto da un fazzoletto a quadri. «Sunniti contro sciiti», diceva il titolo. «Perché si odiano». Si trattava naturalmente di un servizio sulla guerra civile in Iraq - una guerra civile, sia detto per inciso, di cui i portavoce americani a Baghdad parlavano nell'agosto del 2003 quando non c'era un solo iracheno che potesse immaginare nei suoi peggiori incubi quello che poi sarebbe accaduto.

«Time» ha pubblicato un servizio in cui mostrava «come distinguere gli sciiti dai sunniti». Ora immaginate che qualcuno colori la mappa di New York indicando dove stanno i neri, i bianchi gli italiani, i cattolici, gli ebrei...

Caro lettore compra la rivista *Time*, vai a pagina 30 e cosa troverai? «Come distinguere i sunniti dagli sciiti». Veramente utile, eh? E poi colonne e colonne di informazioni utili e idonee a rimarcare le divisioni. I «nomi» ad esempio. «Alcuni nomi recano l'impronta di appartenenza settaria... Abu Bakr, Omar e Uthman... uomini con questi nomi sono quasi certamente sunniti. Quelli che si chiamano Abdel-Hussein e Abdel-Zahara (a proposito, non mi è mai capitato di incontrare uno che si



chiamasse Abdel-Zahara) «sono con ogni probabilità sciiti». Poi ci sono alcuni paragrafi intitolati «Pregliera», «Moeschee», «Case», «Accenti» e «Dialetti» e persino - che Dio ci salvi - «automobili». Quest'ultimo paragrafo, per i lettori non ancora sopraffatti da un sentimento di incredulità, ci dice quali adesivi guardare sulle automobili (se c'è un adesivo che ritrae l'Imam Ali l'automobilista è sicuramente sciita) o quale targa guardare (una targa della provincia di

gton, quali adesivi sulle automobili cercare a Dearborn, Michigan)? Credete che lo farà? Anche io mi sento colpevole di fare questi giochetti settari in Medio Oriente. Chiedo ad un libanese o ad una libanese da dove viene non per ricordare le montagne e i fiumi vicino a casa sua, ma per incasellarlo nella mia cartina. Ma mi capita spessissimo di fare fiasco. L'uomo che mi dice di venire dal sud del Libano (sciita) abita nella cittadina drusa meridionale di Hasbaya. La donna che mi dice di essere di Jbeil (cristiana) si dà il caso appartenga alla minoranza sciita di quella cittadina. Oh, se solo queste fastidiose minoranze se ne andassero a vivere nel settore giusto delle nostre cartine imperiali e settarie! E continuiamo a parlare con i nostri monarchi sunniti in Medio Oriente - ascoltiamo le loro deliranti lamentele sul «crescente pericolo sciita» - e quindi non c'è da meravigliarsi se odiamo così tanto l'Iran sciita. E continuiamo a dividere e a scindere le terre e a stampare continuamente le nostre cartine razziali ed io mi chiedo seriamente se è nostra intenzione promuovere la guerra civile in questa parte del mondo. E sapete una cosa? Sono propenso a pensare che è proprio questa la nostra intenzione.

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

Maggioranze variabili? Ahi!

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Tuttavia, il fondamento delle maggioranze variabili rappresenta anche la presa d'atto, davvero malinconica, che, da una molteplicità di punti di vista, il centro-sinistra non sarebbe già più in grado, in assenza di apporti del centro-destra, di garantire la continuità operativa della sua attività di governo. Poiché l'operosità del governo è una delle condizioni che il Presidente Napolitano ha posto alla base del suo rinvio alle Camere del governo Prodi, appare evidente come le maggioranze variabili finirebbero, presto o tardi, per infliggere un colpo mortale al

governo Prodi. Nell'agonia, proseguendo nella macabra metafora, comunque, il Parlamento dovrebbe darsi un governo che, se il compito non sarà ancora stato adempiuto, sovrintenda per lo meno al confezionamento di una legge elettorale decente. Addio alla nuova regolamentazione del sistema radiotelevisivo e alla legge sul conflitto d'interessi, o si troverebbero maggioranze variabili anche su queste che sono sicuramente tematiche di importanza nazionale e di rilevanza democratica? Anche in altri sistemi politici democratici può talvolta avvenire che una parte della maggioranza si disperda e una parte dell'opposizione voti alcuni provvedimenti del governo. Tuttavia, questa opera di subentro e di supplenza, preferibilmente effettuata alla luce del sole, non può avere luogo

sistematicamente e non deve protarsi nel tempo poiché, a quel punto, chi di dovere, per lo più lo stesso capo del governo, prenderà atto, non soltanto della esagerata variabilità delle maggioranze, ma anche della loro confusione, e chiederà, ottenendolo, il ritorno alle urne. Penso che anche in Italia, Prodi non esiterebbe a chiedere elezioni anticipate, sulla scia dell'approvazione di una nuova legge elettorale (ecco perché intende ottenere la regia), per fare chiarezza sulle alleanze, sulle politiche, sulle prospettive. Naturalmente, neppure alle opposizioni conviene che la legislatura prosegua con maggioranze variabili, fermo restando Romano Prodi a Palazzo Chigi. Forse, alla opposizione di centro la convergenza con una parte del centro-sinistra farebbe anche comodo in vista, «dico» o, me-

glio, «non dico», di una ridefinizione centrista dello schieramento politico italiano, ma neppure l'Udc potrebbe tollerare a lungo una situazione di ambiguità, senza perdere qualche pezzo e con il rischio di lasciare gli alleati vecchi senza appoggio ai nuovi con sufficiente potere contrattuale. Sarebbe, però, tutto il centro-sinistra a subire un contraccolpo notevole se si imbarcasse nel mare procelloso delle maggioranze variabili. Pochi sentirebbero l'esigenza di lealtà politica nei confronti dei loro alleati né si potrebbero continuare a chiedere ai, pur divisi Diessini, di fare i portatori d'acqua. Anzi, sentendo avvicinarsi la conclusione di un'esperienza, tutti riprenderebbero libertà d'azione, in Parlamento e sul territorio. La conseguenza maggiormente negativa non sarebbe soltanto la fine del, per quanto criti-

cabile, bipolarismo all'italiana, in assenza, per di più di apprezzabili ricette per la ristrutturazione di un modello a efficace e soddisfacente competizione multipolare, ma l'impossibilità per l'elettorato, da un lato, di capire chi è responsabile dello sfaldamento della maggioranza parlamentare del centro-sinistra, dall'altro, come e chi premiare affinché il sistema si ristrutturasse decentemente. Insomma, anche se sicuramente Giuliano Amato ha predicato con lodevoli intenzioni, magari con qualche inclinazione a «razzolare», avvertito con qualche preoccupazione tornare sull'onda delle maggioranze variabili, per di più facilitate da partiti debolucchi, il fantasma della Quarta Repubblica francese, proporzionale e assembleare (proprio quando dovremmo cercare di arrivare alla Quinta).

Vademecum per uscire dalla palude Rai

ALESSANDRO CURZI

Sarebbe veramente un peccato se cadessero nel vuoto il grido d'allarme sulla Rai, l'analisi del presente e le indicazioni per l'immediato futuro del servizio pubblico fornite da Roberto Cuillo, martedì, sull'*Unità*. Vi sono esposti, in lucida sintesi, tutti gli elementi di una situazione paludosa, via via descritta e denunciata in questi mesi, nella quale la Rai rischia di sprofondare, «mentre tutta Europa rilancia il servizio pubblico radiotelevisivo». Faccio mia, tanto per cominciare, la proposta di una «direzione editoriale dell'azienda» che coinvolga le più autorevoli risorse culturali del Paese. Si sa che oggi la Rai è priva anche di un vero e proprio piano industriale. Ma su questo credo che si stia finalmente lavorando. Ma un servizio pubblico che sta sul mercato - quindi una realtà assai complessa che, a differenza di tutte le altre aziende, deve coniugare qualità e ascolti - ha bisogno come il pane di un piano e di una sede di elaborazione culturale di altissimo livello. Non basta la cultura manageriale, né la pratica amministrativa, né l'approccio politico, per quanto animati da buone intenzioni di recepimento delle aspettative che arrivano dalla società e dal mondo globalizzato, delle più avanzate istanze del sapere e della tecnologia, e dei risultati delle più aggiornate ricerche sociologiche, antropologiche e quant'altro. C'è bisogno di una sintesi alta e alta. Ci vuole un gruppo di saggi, d'esperienza e dall'inesausta curiosità del mondo, che valutino complessivamente quanto un'azienda come la Rai fa, che dia suggerimenti e costituisca un autorevole punto di riferimento per i contenuti della più grande azienda culturale del Paese. Si pensi solo alla fiction, un terreno sul quale la Rai fa molto e molto bene, specie in termini di ascolto. Ma procedendo sulla base di proposte e intuizioni, spesso eccellenti, che nascono e si sviluppano in un ambiente molto tecnico, quasi autoreferenziale, tutto interno a logiche sperimentamente elaborate. Lo stesso Cda, ad oggi, non riesce a dare alle strutture aziendali - della fiction, così come degli altri importanti settori di attività (informazione, intrattenimento, ecc.) - indicazioni programmatiche o anche solo «editoriali» alle quali esse possano fare riferimento.

In considerazione anche dell'ormai fortissima competizione che anima il mercato dell'offerta televisiva (non si tratta più di confrontarsi con Mediaset, ma con una serie di altri attori del mercato che, grazie al cielo, diventano sempre più numerosi e forti, a cominciare dall'attuale monopolista della piattaforma satellitare), è arrivato per la Rai il momento di dotarsi di procedure e di risorse anche inedite. E l'idea di una «direzione edito-

riale» mi pare ottima. Cuillo fa i nomi di Cerami, Eco e Messori. Io aggiungerei qualcuno dei nostri riconosciuti maestri di cinema, personalità come De Rita, una figura morale come l'arcivescovo Martini (se non gli fosse di ostacolo le condizioni di salute), un uomo di cultura e di spettacolo come Fo e Camilleri, ma anche uomini di spettacolo e «di Rai» come Arbore e, perché no? lo stesso Baudo. Ma debbo dire, sinceramente, che considero l'intervento di Cuillo importante sul piano generale. Anche in considerazione della sua primaria responsabilità in materia per conto del più importante partito della sinistra. Partiamo dalla *vexata quaestio* del consiglio di amministrazione, a maggioranza di centro-destra. Vedremo cosa succede giovedì, quando presumibilmente saremo di fronte ad una proposta di pochi e qualificanti cambiamenti direzionali da parte del direttore generale. Se il Cda confermasse di non essere in grado di adottare pur irrimediabili decisioni di copertura operativa e di innovazione del prodotto, e se neppure i cosiddetti «volenterosi» riuscissero a smuovere dalle loro pretese di immobilismo i detentori del controllo aziendale (dal Cda alle reti e alle direzioni più importanti) - come dice giustamente Cuillo - si faccia la riforma della Rai e si proceda finalmente ad un'organica azione di risanamento e rinnovamento dell'azienda. Se questo non fosse possibile o comunque non si ritenesse di far ciò nei necessari tempi brevi, il governo adotti subito i provvedimenti, pur praticabili in base alla stessa vigente legge Gasparri, per far uscire la Rai dalla palude. Che dire di più? Che tutto questo chiama in causa, immediatamente dopo le responsabilità e l'eredità lasciata dal centro-destra, la maggioranza parlamentare e il governo di centrosinistra. E che questo ha fatto in pieno il suo dovere di proposta legislativa (con i testi sul sistema e sulla Rai affidati peraltro ad un'ampia consultazione) e ha osservato un atteggiamento di rigoroso rispetto nei confronti dell'azienda, ma forse poteva e può fare qualcosa di più come «azionista». Capisco che la questione è difficile, con la gente che chiede: dov'è la nuova Rai? e con una Rai che sta immobile viene criticata perché immobile, e se nelle condizioni date cerca di fare qualcosa viene accusata di «inchiucio». In effetti il sentiero fra l'uno e l'altro atteggiamento è assai stretto, ma è l'unico dignitoso e trasparente a nostra disposizione: dire chiaramente ciò che vogliamo fare, proporre, sfidare la compattezza e la impermeabilità alla ragione di chi vorrebbe che niente cambiasse, e nel peggiore dei casi fare emergere con nettezza il problema della materiale impraticabilità di un adeguato governo dell'azienda.

LA LETTERA

Ma il bipolarismo è un valore assoluto?

ENRICO CISNETTO*

Caro Direttore, leggo sull'*Unità* del 2 marzo che Gianfranco Pasquino - cui va la mia stima - fa il benemerito sforzo di distinguere il bipolarismo «ideale» da quello «realizzato», ma poi casca anche lui nella trappola dell'equazione tra bipolarismo e alternanza e tra «non bipolarismo» e centrismo, finendo con la solita evocazione del rischio di ritrovarsi in mano a «governi irresponsabili». Vorrei provare ad obiettare. Partendo proprio dalla questione su cui mi trovo d'accordo con Pasquino: il giudizio sul «bipolarismo all'italiana». Perché non ci si può limitare a dire che il sistema politico su cui si fonda la Seconda Repubblica non ha funzionato, senza de-

durre che esso va cambiato strutturalmente. Di solito anche chi mostra l'onestà intellettuale di ammettere il fallimento del nostro bipolarismo, poi come Pasquino - ne fa discendere semplicemente la necessità di un suo «miglioramento». Come se la formazione di due coalizioni eterogenee, condizionate dalle «ali», prive di ogni ben che minimo riconoscimento reciproco, animate da una classe dirigente di scadente qualità, formalmente basate sull'asse sinistra/destra (categorie del Novecento poco utili a leggere la realtà del mondo globalizzato) ma sostanzialmente definite dall'essere pro o contro una persona (nel caso Silvio Berlusconi, ma il discorso varrebbe per chiunque altro), insomma come se l'insieme di tutti questi difetti che

hanno prodotto nientemeno che l'ingovernabilità del Paese - dimostrata da tutti i dati di declino strutturale in cui vive da oltre tre lustri l'Italia - siano superabili con la bacchetta magica della buona volontà e del bon ton. No, caro Pasquino, non basta evocare il pericolo di buttar via l'alternanza con l'acqua sporca del bipolarismo per giustificare lo status quo, anche perché l'alternanza è buona cosa quando di essa i cittadini possono fare a meno (Blair al terzo mandato ne è un esempio), mentre la nostra è un'alternanza «obbligatoria», nel senso che siamo già sicuri in partenza che vincerà le elezioni l'opposizione per il semplice fatto che chi ha vinto in precedenza lo ha fatto sulla base di aspettative che saranno inevitabilmente deluse. Dun-

que, il sistema va riformato, e non basterà una nuova legge elettorale - specie se la cui scelta fosse disgiunta da quella, non meno importante, di un nuovo assetto istituzionale - a darci un bipolarismo all'altezza delle più mature esperienze europee. Le quali, sia detto per inciso, non hanno mai prodotto «sistemi a due» (partiti o coalizioni che sia), ma sempre con almeno 3-4 soggetti, tanto nel caso abbiano il maggioritario (Gran Bretagna e Francia) quanto il proporzionale (Germania). Ma c'è un altro ragionamento che qui vorrei introdurre: quello sull'attualità del bipolarismo. Non credo che sia un caso che in Europa alcuni paesi - dopo la Germania, anche Austria e Olanda - stiano adottando forme di Grande Coalizio-

ne. Lì si sono accorti che le trasformazioni epocali verso cui bisogna andare - modello di sviluppo, sistema di welfare, patto sociale - per effetto della globalizzazione e della rivoluzione tecnologica richiedono un consenso straordinario e hanno deciso che è il momento di ridurre la conflittualità elettorale per assumersi responsabilità in solido. Lo stesso discorso dovrebbe valere per l'Italia, e a maggior ragione visto che siamo più indietro degli altri partner di Eurolandia. D'altra parte, Pasquino ne converrà, i sistemi politici non vanno giudicati in assoluto, ma se sono più o meno adatti alle circostanze storiche. E allora, quando il bipolarismo buono tramonta in Europa, perché l'Italia dovrebbe tenersi quello cattivo?

*Presidente Società Aperta

La crescita non è flessibile

PAOLO BOSI

SEGUE DALLA PRIMA

Strumenti, che hanno consentito alle imprese di accrescere l'occupazione in una fase di domanda ancora incerta. In assenza di tali strumenti «l'occupazione non sarebbe cresciuta». Che l'occupazione aumenti non può che rallegrare. Ma è possibile essere così certi che ciò sia attribuibile alle riforme citate? Il tema della relazione tra fattori di spinta dal lato dell'offerta e da quello della domanda non è nuova ed è stata al centro del dibattito degli anni 2002-2006. Potrebbe infatti essere un indizio a favore della tesi degli autori se, come accaduto nella fase 2004-2005, si assistesse ad un aumento dell'occupazione insieme ad un prodotto stagnante. Ma la spiegazione principale di quella storia è già stata fornita: hanno contribuito le modificazioni nella modalità di rilevazioni delle forze di lavoro, ben documentate e argomentate da Carlo Devillanova nella short note di Econpubblica n.5/06, oltre che la regolarizzazione dei lavoratori immigrati. Un fenomeno quest'ultimo ora in diminuzione, ma che, come segnala il rapporto, continua ad avere un qualche peso, se nel terzo trimestre 2006 l'occupazione dei cittadini immigrati è cresciuta di +172 mila unità su 459 mila.

Ma il 2006 è un'altra storia: la ripresa è iniziata e sembra anche sia stata assai più intensa di quanto si sia sinora percepito, come mostrano i dati provvisori di CN resi noti dall'Istat

Sostengono Tiraboschi e Cazzola sul «Sole 24 Ore» che l'aumento dell'occupazione sarebbe da attribuirsi ai nuovi strumenti contrattuali flessibili introdotti tra il 1997 e il 2003. Ma non è affatto detto che sia così...

Il 2 di marzo, che modificano al rialzo le stime per il 2006 rispetto alle previsioni delle Relazione previsionale e programmatica, e come fanno pensare le riflessioni sull'andamento strepitoso dei gettiti tributari nel 2006. La spiegazione dell'occupazione potrebbe quindi essere la domanda e non le politiche di flessibilizzazione. Nessuno è in grado di discriminare tra le due cause. «L'occupazione non sarebbe cresciuta, quanto meno nel mercato del lavoro regolare», affermano gli autori. Neppure questa qualificazione sul lavoro irregolare è molto fondata. Essa sembra suggerire l'idea che i contratti flessibili abbiano consentito una riduzione dell'area del lavoro irregolare. Ciò non è convincente. Il rapporto di monitoraggio spiega, ad esempio, molto chiaramente che un ruolo importan-

te di emersione è venuto da provvedimenti del decreto Bersani del luglio scorso, di carattere e spirito ben diverso dai provvedimenti del governo di centro destra, per i can-

Infatti, visto che la ripresa è iniziata nel 2006, la spiegazione del buon andamento dell'occupazione potrebbe essere la domanda... comunque sia, la priorità è ora quella di realizzare le riforme degli ammortizzatori, finalmente

un argomento a favore delle tesi avanzate il fatto che la crescita dell'occupazione sia stata più ampia nell'area non standard. Se esiste un'area non standard, vale a dire forme contrattuali e rapporti di forza tali per cui il costo del lavoro risulta per molteplici cau-

se (sgnavi contributivi, forme contrattuali agevolate, ecc.) più basso, è del tutto ovvio che le imprese ricorrono a quegli strumenti. Il rischio è che in tal modo non si contribuisca a creare «buoni» posti di lavoro, vale a dire garantiti da adeguate tutele previdenziali e di ammortizzatori. Un lavoro malpagato e mal tutelato non è meglio dell'assenza di un posto di lavoro: sono due situazioni egualmente inique. La legge finanziaria per il 2007 si è quindi mossa nella direzione giusta con l'innalzamento dei contributi ai lavoratori parasubordinati e si deve sperare che prosegua realizzando «il sogno di Damiano» (il lavoro non standard costi un centesimo in più del lavoro a tempo indeterminato) e con la riforma degli ammortiz-

zatori sociali. Nel Rapporto di monitoraggio ci sono invece segni che la buona occupazione è ancora molto lontana. I dati sui lavoratori parasubordinati mostrano una contrazione molto forte soprattutto per i giovani. Un dato che potrebbe essere inter-

pretato come un buon segno, ma che viene letto dal Rapporto principalmente come effetto dell'aumento dei contributi sociali del 2005. Ci si deve quindi attendere un effetto ancora più forte nel 2007, dopo gli aumenti varati dalla finanziaria. Una parte di essi è possibile abbia contribuito all'aumento veramente considerevole del lavoro dipendente a termine a tempo pieno (+9,9%), ma in parte potrebbe essersi sommerso in partite Iva e in forme ancora più precarie. Il lavoro dipendente a termine - questo va sottolineato - è forse la unica vera grande novità del mercato del lavoro dell'ultimo decennio ed è fondamentalmente legato alla riforma Treu. Ora si tratta di disciplinare i rinnovi, per evitare che tale forma contrattuale diventi un abuso da parte delle imprese. Per potere argomentare che la flessibilità del mercato del lavoro è alla base della ripresa dell'occupazione è necessaria un'analisi più seria. In assenza di essa le osservazioni fatte mantengono uno sgradevole sapore ideologico, di difesa di strumenti al cui disegno si è in parte contribuito e di cui si ha una paterna ansia di vedere dare buoni frutti. Non basta «proseguire lungo la strada tracciata», ma innovare in modo significativo e realizzare finalmente le riforme degli ammortizzatori che hanno segnato il passo negli anni recenti.

*Centro Analisi Politiche Pubbliche

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Mcario) Rinaldo Gianola Luca Lando Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciconte Ronaldo Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSILIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa ● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT) Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p>	
<p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>	
<p>La tiratura del 6 marzo è stata di 135.921 copie</p>			

8 MARZO 2007

ANNO EUROPEO DELLE PARI OPPORTUNITÀ

Più
diritti.
Più
libertà

DONNE
PIÙ

www.dsonline.it

